

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-06-2018

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	21/06/2018	12	Estate killer, Italia sempre più calda Nel nuovo millennio 24mila morti <i>Alessandro Farruggia</i>	4
AVVENIRE	21/06/2018	12	Riscaldamento globale L'allarme di Legambiente: per il caldo in Italia 23mila morti in 11 anni = Caldo, 23mila morti in 11 anni <i>Giulio Isola</i>	5
AVVENIRE	21/06/2018	12	Condanna per l'alluvione 2011 I giudici: Vincenzi ha mentito <i>D.framb</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	21/06/2018	25	Dal 1971 la temperatura è salita di 1 grado Abbiamo 45 notti tropicali all'anno <i>Giovanni Caprara</i>	7
GAZZETTA DELLO SPORT	21/06/2018	49	Terremoto ad Accumoli In 7 a processo per il crollo <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	21/06/2018	25	La banalità ad alta quota I romanzi di montagna da gettare nel crepaccio <i>Gian Paolo Serino</i>	9
LIBERO	21/06/2018	13	In sette a processo per il crollo che distrusse una famiglia <i>Redazione</i>	11
METRO	21/06/2018	4	Clima estremo: dal 2010 oltre 45mila sfollati <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA	21/06/2018	19	Campanile crollato, il primo processo post terremoto <i>Redazione</i>	13
STAMPA	21/06/2018	75	Sbuffo fresco da nord-est nubifragi tra domani e sabato dalle venezie all'Adriatico <i>Daniele Cat Berro</i>	14
TEMPO	21/06/2018	13	Crollo campanile, tutti rinviati a giudizio <i>Redazione</i>	15
STAMPA INSERTO	21/06/2018	10	Arrampicandosi sul paese che vive ad andamento lento <i>Irene Cabiatì</i>	16
meteoweb.eu	21/06/2018	1	- Scossa di terremoto magnitudo 4.5 in Repubblica Dominicana - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	20/06/2018	1	- Le città alla sfida del clima: 340 fenomeni estremi dal 2010, 198 Comuni colpiti e 23.880 morti per le ondate calore in 10 anni - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	20/06/2018	1	- Cambiamenti climatici, Legambiente: "Servono regole per le politiche di adattamento - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	21/06/2018	1	- Allarme Clima, Italia sempre più estrema: temperature più alte, ma pioggia più violenta [DATI] - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	24
adnkronos.com	20/06/2018	1	Prete su Fb mette governo su gommone <i>Redazione</i>	25
adnkronos.com	20/06/2018	1	Affonda traghetto in Indonesia: centinaia di dispersi <i>Redazione</i>	26
adnkronos.com	20/06/2018	1	Rischio clima, 340 eventi estremi dal 2010 con danni al territorio <i>Redazione</i>	27
ansa.it	20/06/2018	1	Terremoto Osaka: 5 morti, 1.700 sfollati - Asia <i>Redazione</i>	28
askanews.it	21/06/2018	1	Previsioni meteo per venerdì, 22 giugno <i>Redazione</i>	29
askanews.it	20/06/2018	1	Dossier Legambiente su impatti cambiamenti climatici in Italia <i>Redazione</i>	30
blitzquotidiano.it	20/06/2018	1	YOUTUBE Catena umana dei vigili del fuoco per salvare 12 persone bloccate da una frana <i>Redazione</i>	32
blitzquotidiano.it	20/06/2018	1	Terremoto Eboli: scossa magnitudo 3.1 <i>Redazione</i>	33
liberoquotidiano.it	20/06/2018	1	Scossa di terremoto vicino Salerno <i>Redazione</i>	34
liberoquotidiano.it	20/06/2018	1	Terremoto: Fiori (Fi), grave mancata proroga assunzioni in Enti locali <i>Redazione</i>	35
liberoquotidiano.it	20/06/2018	1	Roncadin: procedimento archiviato su incendio 2017, escluso dolo <i>Redazione</i>	36
liberoquotidiano.it	20/06/2018	1	Maltempo: allagamenti e guasti in Sicilia, stop a treni su due linee <i>Redazione</i>	37
liberoquotidiano.it	20/06/2018	1	Maltempo: stato attenzione per temporali forti nella montagna bellunese <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-06-2018

quotidiano.net	20/06/2018	1	Previsioni meteo, pazzia estate. Bora, nubifragi (e grandine) da venerdì <i>Redazione</i>	39
repubblica.it	20/06/2018	1	Cambiamenti climatici ed emergenza acqua, Legambiente&#x3a; "Dal 2010 oltre 45mila sfollati e 157 morti" <i>Redazione</i>	41
repubblica.it	20/06/2018	1	Toyota, la tecnologia a idrogeno per i VVFF <i>Redazione</i>	43
agoramagazine.it	20/06/2018	1	`Driver+` droni e nuovi software per gestire le catastrofi naturali <i>Redazione</i>	44
cinquequotidiano.it	20/06/2018	1	Meteo Roma e Lazio, ecco le previsioni nel dettaglio <i>Redazione</i>	45
corriere.it	20/06/2018	1	Profughi ed Europa, - miraggi e false soluzioni <i>Redazione</i>	46
ilfoglio.it	20/06/2018	1	Clima: oltre 23 mila morti per ondate di calore dal 2005 al 2016 <i>Redazione</i>	48
ilfoglio.it	20/06/2018	1	Terremoto: Fiori (Fi), grave mancata proroga assunzioni in Enti locali <i>Redazione</i>	49
ilfoglio.it	20/06/2018	1	Roncadin: procedimento archiviato su incendio 2017, escluso dolo <i>Redazione</i>	50
ilfoglio.it	20/06/2018	1	Maltempo: allagamenti e guasti in Sicilia, stop a treni su due linee <i>Redazione</i>	51
ilgiornale.it	20/06/2018	1	Autobus in fiamme anche a Milano, due casi a Lambrate <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	20/06/2018	1	Terremoto, per il crollo del campanile di Accumoli rinviati a giudizio per omicidio colposo i 7 imputati c'è anche il sindaco Petrucci <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	20/06/2018	1	Terremoto, forte scossa avvertita in Campania: paura tra gli abitanti di Battipaglia <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	20/06/2018	1	Dodici persone bloccate per una frana, la catena umana dei vigili del fuoco per metterle in salvo <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	20/06/2018	1	Albano, scontro tra auto e moto all'uscita di una curva: grave un centauro romano <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	20/06/2018	1	A Leonessa il raduno del IV Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini <i>Redazione</i>	57
ilsecoloxix.it	21/06/2018	1	- Alluvione 2011, perch? il sindaco Vincenzi ? stata condannata: ?Ha mentito a tutti? <i>Redazione</i>	58
ilsecoloxix.it	20/06/2018	1	Terremoto: consegnate 3.318 cassette <i>Redazione</i>	59
ilsecoloxix.it	20/06/2018	1	- Alluvione 2011, i giudici dell'Appello: - ?Vincenzi ha mentito a tutti? <i>Redazione</i>	60
ilsecoloxix.it	20/06/2018	1	Terremoto Osaka: 5 morti, 1.700 sfollati <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	21/06/2018	1	Disagi all'Anagrafe di Asti dopo il rogo, il sindaco: chiedo scusa ai cittadini <i>Redazione</i>	62
polesine24.it	20/06/2018	1	Auto in fiamme nel parcheggio di Casa Serena <i>Redazione</i>	63
protezionecivile.gov.it	20/06/2018	1	Incendi Svezia: conclusa l'attività dei Canadair VVF italiani <i>Redazione</i>	64
statoquotidiano.it	20/06/2018	1	Immigrati. Chi guarda dal sottoscala, chi dal terzo piano e chi fa business <i>Redazione</i>	65
televideo.rai.it	21/06/2018	1	REP. DOMINICANA: SISMA V GRADO RICHTER <i>Redazione</i>	66
vigilfuoco.it	20/06/2018	1	Padova, interventi vari <i>Redazione</i>	67
vigilfuoco.it	20/06/2018	1	Torino, soccorso un uomo finito in un dirupo <i>Redazione</i>	68
vigilfuoco.it	20/06/2018	1	La Spezia, immersione dei Vigili del Fuoco per verifica condizioni ambientali <i>Redazione</i>	69
vigilfuoco.it	20/06/2018	1	Palermo, autobus in fiamme <i>Redazione</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 21-06-2018

dire.it	20/06/2018	1	Costa: Priorita` stop uso suolo e acqua pubblica; Guida blu Legambiente, Sardegna al top con 5 siti <i>Redazione</i>	71
dire.it	20/06/2018	1	Clima, in Italia 24mila morti per il caldo nel periodo 2005-2016 <i>Redazione</i>	73
ilfattoquotidiano.it	20/06/2018	1	Alluvione Genova, ex sindaca Marta Vincenzi "ha abdicato ai suoi doveri e ha mentito" - <i>Redazione</i>	74
ilfattoquotidiano.it	20/06/2018	1	Terremoto Centro Italia, crollo della torre di Accumoli: a giudizio in 7, c'è il sindaco. Parente delle vittime: "Si dimetta" - <i>Redazione</i>	75
ONUITALIA.COM	21/06/2018	1	World Refugee Day: Link 2007, "offensiva e ingiusta presa posizione Salvini sulle ong" Onultalia <i>Redazione</i>	76
regioni.it	20/06/2018	1	Protezione civile - Terremoto: realizzate 3.602 SAE su 3.639, toccata quota 98,90% = - Regioni.it <i>Redazione</i>	79
regioni.it	20/06/2018	1	Emilia - Romagna - BO-MO Appennino. Interventi contro il dissesto del territorio, nel 2017 investiti oltre 13,5 milioni di euro in Emilia-Romagna: 431 opere realizzate dai Consorzi di bonifica, 90 dalle Bonifiche `Renana` e `Burana` - Regioni.it <i>Redazione</i>	80
regioni.it	20/06/2018	1	Friuli Venezia Giulia - Territorio: Riccardi, in Fvg Protezione civile è fattore culturale - Regioni.it <i>Redazione</i>	82
regioni.it	20/06/2018	1	Veneto - METEO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE PER TEMPORALI FORTI NELLA MONTAGNA BELLUNESE - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	83
tg24.sky.it	20/06/2018	1	- - - - Maltempo, Legambiente: 157 morti e 45mila sfollati dal 2010 - - <i>Redazione</i>	84
tuttoggi.info	20/06/2018	1	Terremoto, Consulta Fondazioni Casse di Risparmio Umbre apre "Bando task force restauratori per la Valnerina" <i>Redazione</i>	85
tuttoggi.info	20/06/2018	1	Parte a Luglio il Campo Scuola della Protezione Civile di Spoleto <i>Redazione</i>	86
video.repubblica.it	20/06/2018	1	Autobus prende fuoco a Milano, paura in zona Lambrate: i pompieri alle prese con le fiamme <i>Redazione</i>	87
giornalattismo.com	20/06/2018	1	Crollo del campanile di Accumoli: 7 rinvii a giudizio <i>Redazione</i>	88
giornalattismo.com	20/06/2018	1	Milano come Roma, pullman ATM in fiamme VIDEO <i>Redazione</i>	89
giornalattismo.com	20/06/2018	1	Carmagnola, la ruspa per abbattere la cucina di un`anziana malata: Il provvedimento è del 2008 <i>Redazione</i>	90
latinapress.it	20/06/2018	1	Appartamento in fiamme in via Pontinia a Latina, salvate due persone VIDEO <i>Redazione</i>	91

Estate killer, Italia sempre più calda Nel nuovo millennio 24mila morti

[Alessandro Farruggia]

Estate killer, Italia sempre più calda Nel nuovo millennio 24mila morti Listai: nelle città la temperatura media è salita di un grado in 15 anr Alessandro Farruggia è ROMA L'ITALIA e il resto del bacino del Mediterraneo, lo ha sancito l'Ipcc, sono particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici. Sono un hotspot, una regione sentinella, che, come ad esempio l'Artico, reagisce prima e più di altre. E i dati resi noti ieri dall'Istat lo certificano. Con il nuovo millennio, l'Italia o meglio, le città italiane - è diventata più calda di un grado. Nel periodo 2002-2016, le temperature medie nelle città capoluogo di regione sono state di un grado più calde della media del trentennio precedente, 1971-2000. E aumentato il numero dei giorni e delle notti torride, e le ondate di calore durano di più. Secondo i dati presentati ieri e provenienti dalle reti di rilevazione ufficiali, la temperatura media annua nelle città capoluogo di regione in Italia nel periodo 2002-2016 è di 15,5 gradi, in aumento di un grado rispetto agli anni 1971-2000. Nel periodo 2002-2016 sonomedia 110 i giorni estivi e 45 le notti tropicali, rispettivamente 17 e 14 in più rispetto alla media climatologica. Il riscaldamento varia fra lo +0,5C di Cagliari e Genova e il + 1,5C di Perugia. In aumento dal 2000 anche la durata delle ondate di calore. Parallelamente, si riduce il numero di giorni con gelo (-3), di notti fredde (-9) e di giorni freddi (-11). Dal 2000 le precipitazioni sono cresciute dell'1,6%: più cal- 1 valori più alti do, quindi più evaporazione, e poi piogge più forti e rovinose. I DATI sono sostanzialmente convergenti con quelli presentati dall'Ispra nel 2017. Rispetto al trentennio di riferimento (1961-1990), dice Ispra, il 2016 ha fatto registrare un aumento della temperatura media di 1.35 C, leggermente superiore all'incremento di + 1.35 di quella globale. E i risultati del cambiamento climatico sono tragici: 157 morti per i soli fenomeni meteorologici estremi dal 2010 nel nostro paese, e 45.000 sfollati. E ai morti per eventi estremi vanno aggiunti quelli per le ondate di calore. I cambiamenti climatici, oltre a creare gravi danni economici, hanno un impatto diretto sulla mortalità, in particolare rendendo più frequenti e gravi, e di conseguenza più letali, le ondate di calore. SECONDO un dossier di Legambiente sugli impatti dei cambiamenti climatici in Italia, presentato ieri, tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane, le ondate di calore hanno causato 23.880 morti con un picco a Roma, dove dal 2000 sono morte circa 7700 persone per ragioni attribuibili a ondate di calore. Tra i più colpiti anziani e malati, specialmente quando le temperature diurne superano i 35 gradi e quelle notturne non scendono sotto i 25. Dai nubifragi alla siccità alle ondate di calore, sono molti i fenomeni meteo estremi che - si osserva nel report di Legambiente - stanno causando danni ai territori, alle città indietro nelle politiche di adattamento al clima, e alla salute dei cittadini. Tanto che 198 Comuni italiani, dal 2010 ad oggi, si sono registrati impatti rilevanti con 340 fenomeni meteorologici estremi, 64 giorni di blackout elettrici dovuti al maltempo e 64 giorni di stop a metropolitane e treni urbani nelle principali città italiane (23 giorni a Roma, 15 a Milano, 11 a Genova, 9 a Napoli, 5 a Torino). Sono ben 109 i casi di danni a infrastrutture causati da piogge intense. E c'è poi, come si è visto, il caldo record registrato in Italia come quello delle estati del 2003 o del 2017: caldo che uccide. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA L'anomalia di Milano... Negli ultimi tre anni l'anomalia della temperatura più consistente si registra a Milano, con 2 gradi centigradi sopra la media del periodo...e quella di Roma Nel 2016 l'anomalia più alta è stata registrata a Roma, che ha avuto una temperatura media di 2,4 gradi centigradi più alta di quella del 2002-2016 Capoluoghi bollenti Aumenti medi del 7,2%, dell 8,3% e del 5,6% si registrano rispettivamente per capoluoghi del Nord, del Centro e del Sud. I più alti valori medi assoluti nel 2002-2016 si registrano a Palermo (19,1 gradi e Cagliari (18,31. Il valore più basso, si registra ad Aosta, pari a 11,8 C. I Oltre 45mila sfollati per fenomeni meteorologici nel nostro Paese Aumentano le ondate di calore, le notti torride e le piogge. Solo a Roma 7.700 vittime per l'afa DISASTRI Sale il numero delle vittime e degli sfollati per fenomeni meteorologici estremi negli ultimi 15 anni -tit_org-

Riscaldamento globale L'allarme di Legambiente: per il caldo in Italia 23mila morti in 11 anni = Caldo, 23mila morti in 11 anni

[Giulio Isola]

Riscaldamento globale L'allarme di Legambiente: per il caldo in Italia 23mila morti in 11 anni ISOIA A PAGINA 12 Caldo, 23mila morti in 11 anni Dati choc da Legambiente. Il clima in Italia è già cambiato Giulio ISOLA ubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate: anno dopo anno si ripetono in Italia fenomeni meteorologici sempre più intensi ed estremi, dovuti in primis ai cambiamenti climatici che stanno già causando danni ai territori, alle città indietro nelle politiche di adattamento al clima, e alla salute dei cittadini. Sono 198 i comuni italiani dove, dal 2010 ad oggi, si sono registrati impatti rilevanti con 340 fenomeni meteorologici estremi, 64 i giorni di blackout elettrici dovuti al maltempo e 64 i giorni di stop a metropolitane e treni urbani nelle principali città italiane. E se dal 2010 ad oggi sono oltre 157 le persone vittime di maltempo e 45mila quelle evacuate, secondo dati del Cnr, sono soprattutto i dati snocciolati ieri da Legambiente sulla siccità a dire quanto l'emergenza sia grande, e sottovalutata: tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane, le ondate di calore hanno causato 23.880 morti. L'allarme, che si intreccia a quello dello spreco d'acqua (nel 2015 è stata dispersa il 38,2% di quella immessa nella rete di distribuzione, con perdite complessive che potrebbero soddisfare le domande annuali di 10 milioni di persone), arriva nel giorno in cui sul clima in Italia vengono anche pubblicati i dati Istat. Col nuovo millennio, infatti, il nostro Paese è diventato più caldo di un grado. Nel periodo 2002-2016, in particolare, le temperature medie nelle città capoluogo di regione sono state di un grado più calde della media del trentennio precedente, 1971-2000. È aumentato il numero dei giorni e delle notti torride, e le ondate di calore durano di più. Parallelamente, dal 2000 le precipitazioni sono cresciute dell' 1,6%: più caldo, quindi più evaporazione, e poi piogge più forti e rovinose. L'Istat si limita a riferire i dati raccolti e non da spiegazioni sulle cause (d'altronde, non è il suo mestiere). Ma è facile leggere in questi numeri i segni del riscaldamento globale in atto in tutto il mondo, provocato dalle emissioni di gas serra di origine umana, soprattutto la CO2 proveniente dalla produzione di energia e dai trasporti. Per concretizzare la lotta ai cambiamenti climatici - ha dichiarato Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente - occorre dar avvio ad interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani attraverso nuove strategie, risorse economiche e un indirizzo forte a livello nazionale. I tradizionali interventi strutturali devono lasciare sempre più spazio a nuovi piani che tengano conto di equilibri climatici ed ecologici complessi. Proposte ed esempi virtuosi esistono già, non solo nelle lontane Glasgow o Copenaghen: da Bologna, che ha approvato un complesso Piano urbano del clima, al piccolo comune sardo di Posada, che ha valorizzato le sue coste e la sua zona montuosa creando un Parco naturale regionale, fino al piano municipale di gestione delle acque di Isola Vicentina o alle barriere anti alluvione di Bomporto, in provincia di Modena. Legambiente ha spiegato come alcuni Comuni abbiano già avviato progetti per mettere in sicurezza fiumi, restituire spazi alla natura e alla fruizione dei cittadini, creare quartieri vivibili anche quando le temperature crescono grazie agli alberi e all'acqua o a materiali naturali che permettono di ridurre l'effetto isole di calore. Siccità e ondate di calore, tra il 2005 e il 2016, hanno colpito soprattutto anziani e ammalati. Sono stati 198 i Comuni finiti nel mirino di fenomeni meteorologici estremi -tit_org- Riscaldamento globale allarme di Legambiente: per il caldo in Italia 23mila morti in 11 anni - Caldo, 23mila morti in 11 anni

Condanna per l'alluvione 2011 I giudici: Vincenzi ha mentito

[D.framb]

GENOVA Condanna per l'alluvione 2011 I giudici: Vincenzi ha mentito Secondo i giudici di Corte d'Appello che l'hanno condannata a 5 anni per le sei morti dell'alluvione che colpì la città nel 2011, l'ex sindaco di Genova, Marta Vincenzi, ha mentito a tutti e totalmente abdicato ai suoi doveri di intervento in materia di Protezione Civile, sfuggendo alla responsabilità, agendo in base a vantazione politica per mantenere consenso popolare perché commercianti ed operatori economici in occasione di interruzioni delle normali attività lamentano danni per le loro imprese. Lo scrivono i giudici della Corte d'appello di Genova nelle motivazioni della sentenza di condanna a 5 anni per l'ex sindaco per l'alluvione del 2011 in cui morirono 4 donne e 2 bambine. (D.Framb.) -tit_org- Condanna per alluvione 2011 I giudici: Vincenzi ha mentito

Dal 1971 la temperatura è salita di 1 grado Abbiamo 45 notti tropicali all'anno

I dati Istat fino al 2000 e tra 2002 e 2016: i giorni estivi sono 110, mentre calano quelli di gelo

[Giovanni Caprara]

CRONACHE II. TERMOMETRO DELL'ITALIA Dal 1971 la temperatura è salita di 1 grado (Abbiamo 45 notti tropicali all'anno I dati Istat fino al 2000 e tra 2002 e 2016: i giorni estivi sono 110, mentre calano quelli di gelo) E un'Italia sempre più calda e più piovosa quella che emerge dalle statistiche dell'Istat riferite ai capoluoghi di regione esaminati dal 1971 al 2016. A rimarcare la tendenza è in particolare il confronto tra il periodo 1971-2000 e quello 2002-2016. E qui emerge che nel secondo periodo la temperatura media annua è stata di 15,5 gradi centigradi, con un aumento di 1 grado rispetto al primo periodo. Indagando si vede che dopo il 1996 i valori medi registrati sono sempre positivi andando da +0,5 di Cagliari a +1,5 di Perugia. Non a caso da diversi anni siamo vittime di estremi di caldo sempre più estesi. Negli ultimi 15 anni i giorni estivi sono stati no con 45 notti definite tropicali, cioè 17 giorni e 14 notti in più rispetto alla 198 Città I centri italiani che, secondo Legambiente, dal 2010 sono stati colpiti da 340 fenomeni meteorologici estremi (legati al cambiamento del clima) che hanno provocato 109 morti media. Sull'altro fronte, nelle città si scopre che nell'ultimo periodo ci sono stati 3 giorni in meno di gelo, 9 notti e u giorni freddi in meno. Analoga la tendenza sulle piogge. Tra il 2002 e il 2016 la media annua è stata di 778 millimetri, +1,6% rispetto ai 29 anni precedenti (765,8 millimetri). Quello che colpisce è la differenza tra le città. A Genova la precipitazione totale media è diminuita di 206,2 millimetri tra i due periodi mentre a Palermo e Campobasso è aumentata rispettivamente di 166,8 e 162,1 millimetri. In Italia mediamente i giorni piovosi sono stati 82 sia nel primo che nel secondo periodo, con un incremento però di otto giorni a Palermo e una riduzione di cinque a Venezia. Costanti restano anche i giorni (io) in cui mediamente la pioggia supera i 20 milli- Le città A Palermo si registrano otto giorni di pioggia in più, a Venezia cinque di meno metri. L'anomalia in questo caso colpisce Milano e Genova (-3 giorni), mentre a Palermo, Campobasso, Catanzaro e Trento segna più tré. Ma il dato che sottolinea l'estremizzazione del clima è che il 24,7% della precipitazione media annua si concentra nei giorni molto piovosi con un valore medio di 192 millimetri. È evidente che alcune regioni della nostra penisola sono ancora più vulnerabili nota Carlo Barbante, direttore dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali del Cnr. Le aree alpine sono molto a rischio ma pure le città della Pianura Padana, che sperimentano sempre di più ondate di calore. Giovanni Caprara RIPRODUZIONE RISERVATA 44 Giornate Quelle dei periodi di caldo (con le temperature massime superiori alle medie) a Perugia, al primo posto in classifica. Seguono Ancona (43) e Trieste (41) Come cambia 1^2002-2016 1971-2000 ' ' ' ' 1 10 1 0? 11 è (valori assoluti, gradi Celsius) - Svalori assoluti, millimetri) I clima Media annuale 2002-2016 e le differenze rispetto al 1971-2000 A no giorni estivi (+17) V-3 giorni di gelo A 45 notti tropicali (+U)-9 notti fredde Pioggia media ó annua 778 mm +1.6% 82 giorni piovosi Pariai 1971-2000 (valori assoluti, gradi Celsius) Aosta:? é 1;. 8 Milano (valori assoluti, mntllmetri) Bolzano 2002-2016 â 1971-2000 Trento Trieste é; 1830, 9 ' ' ': 95à % 8 % % Torino i ' U Z. 1 Genova as, if;,. i Rrenze i a j: Roma. -, 4S, a Palermo Bologna Venezia Cagliari - é NapoliCatanzaroPotenza.,,,.,., 'Ancona é: Perugia ' é -.; 640é! 6SS Campobasso \ 4(i?iiiiii: ' e g,S2!. - 125 Notti tropicali (quelle con temperatura minima maggiore di 20) 2002-20

16 1971-2000 38 22 _ 5558 __ Øÿ io 61 11 7 43 60 42 _ 42 [38 22 25 68 44 47 32 11 27 54 12 20 90 69 85 70 53 60 55 0 0, 0 0 Fonte; Istat - à -tit_org- Dal 1971 la temperatura è salita di 1 grado Abbiamo 45 notti tropicali all'anno

LA SCOSSA DEL 24 AGOSTO 2016

Terremoto ad Accumoli In 7 a processo per il crollo

[Redazione]

LA DEL 24 2016 Terremoto ad Accumoli In 7 a processo per il crollo Sarà un processo, il primo dopo le inchieste sul sisma del centro Italia, a stabilire se a causare la morte di un'intera famiglia, ad Accumoli (Rieti), la notte del 24 agosto 2016, fu la natura, con la scossa di magnitudo 6.0 che lì sotto aveva il suo epicentro, o l'incuria dell'uomo. Il gup del tribunale di Rieti, Ilaria Auricchio, ha infatti disposto il giudizio per tutti e 7 gli imputati per omicidio colposo e disastro colposo nell'inchiesta sul crollo della torre campanaria di Accumoli. Tra loro c'è anche l'attuale sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci, con architetti, ingegneri, progettisti e collaudatori. Il processo, per tutti, inizierà, dinanzi al giudice monocratico del tribunale del capoluogo reatino, il prossimo 24 settembre. Un istante dopo la scossa delle 3 e 36, la vela campanaria piombò sulla porzione del tetto dell'adiacente edificio comunale sfondando, in caduta, la copertura della casa canonica e due solai della sottostante unità immobiliare occupata dalla famiglia Tuccio. Per Andrea Tuccio, per sua moglie Graziella e i loro due figli, Stefano e Riccardo, non ci fu scampo. Il centro di Accumoli (Rieti) fu tra i più colpiti -tit_org-

La banalità ad alta quota I romanzi di montagna da gettare nel crepaccio

Una valanga di libri ambientati sulle Alpi Ma le vette della letteratura restano lontane

[Gian Paolo Serino]

Una valanga ai libri ambientati sulle Alpi Ma le vette della letteratura restano lontane Gian Paolo Serino Il fenomeno dell'erosione delle coste in Italia, purtroppo sempre più drammatico, è spesso oggetto di un dibattito che dai geologi si è spostato all'opinione pubblica. C'è però un fenomeno altrettanto inquietante: l'erosione delle montagne. No, non lo sciogliersi dei ghiacciai o la neve in agosto a 800 metri. Il fenomeno erosivo di cui vogliamo parlare è quello, altrettanto drammatico, dei romanzi ambientati in montagna. Dopo la vittoria del Premio Strega 2017 delle Otto montagne (Einaudi) di Paolo Cognetti saranno usciti almeno 200 libri ambientati tra Dolomiti, Sud Tirolo, Valle d'Aosta, Val di Susa, Val Venosta. Una vera valanga di libri che non sempre volano ad alta quota. Memoir, gialli, thriller, romanzi hanno invaso le librerie sperando di raggiungere le vette di Cognetti. Un Cognetti che, dunque, è colpevole due volte: non per aver venduto centinaia di migliaia di copie ed essere tradotto in 30 paesi, ma di aver scritto un libro banale, a quota studenti delle elementari. Cognetti è colpevole una seconda volta per aver dato il via a questa moda che per lo più si perde tra i crepacci dell'insulso. Iniziamo proprio dal libro di Cognetti: la classica storia di formazione con il ragazzo di città e il ragazzo di montagna; storia rinsaldata dalla scoperta di valli, alpeggi, torrenti. Mentre tutta una generazione si riempiva di merendine sintetiche e Coca Cola, il vecchio bambino saggio Cognetti si inerpica già su per i monti bevendo latte appena munto dalle stalle. Dopo una scalata in montagna, anziché gridare al padre: Ho fame, tira fuori i panini dallo zaino, si ferma sulle cime innevate a pensare e pensare e pensare per trarre conclusioni che Mauro Corona avrà raggiunto a un anno, dopo la sua prima sbronza, quando già aveva la barba lunga, la bandana e al posto del biberon una buretta: Da quassù sembra tutto piccolo, vero?. Il giovane Siddhartha dei monti, con spirito d'iniziativa ed energia da nonno di Heidi, si lancia nell'impresa di costruire la baita, con l'aiuto gratuito del suo amico Bruno, muratore. Intanto Cognetti, per non perdere il lettore tra cazzuola e materiali idraulici, infila senza citarle perle di saggezza di Thoreau, Twain e soprattutto di Anacleto Venecchia, autore di quel Diario dal Gran Paradiso edito anni fa da Fogola editore, che è un autentico capolavoro di formazione a vette altissime. Basta dare un'occhiata in qualsiasi libreria, anche on line, per trovare i romanzi più incredibili. Qualche esempio. La montagna dimenticata di Giovanni Bianchi definito dall'autore in quarta di copertina: un romanzo che è un labirinto di un interminabile midrash e un ring dove le diverse discipline contendono tra loro fino a sfinirsi reciprocamente. Chi riesce a capire cosa significa, ci scriva. Persino l'anniversario del '68 è celebrato: da Enrico Camanni con il romanzo Verso un nuovo mattino. La montagna e il tramonto dell'utopia: come spiega lo scrittore, è il fallimento dei movimenti studenteschi in un paesino delle Alpi. Ci immaginiamo la scolaresca delle elementari del paesino tentare la rivoluzione maoista. Neanche per l'arte sembra esserci requie perché Maurizio Falduti De Rosa ci racconta Caravaggio e il segreto della montagna. Lasciamo a Vittorio Sgarbi la lettura. Anche la canzone italiana è flagellata: Albarosa di Vasco Rossi diventa Albarosa di Laura Pini, romanzo ambientato sul Monte Rosa. Alessia Piato che ha scritto Il piacere gay in montagna: la storia di un giovane che va a festeggiare il suo compleanno con gli amici in uno chalet di montagna isolato. In questo particolare contesto, si verificherà un collegamento tra questi uomini. Lasciando alle montagne il piacere di vedere in cosa consista il collegamento tra uomini andiamo avanti in questa che più che un'arrampicata è la caduta in un crepaccio. Ci sono anche grandi successi come Fiori sopra l'inferno di Ilaria Tuti (Longanesi) tra i maggiori successi alla Fiera del Libro di Francoforte 2017: Fiori sopra l'inferno verrà pubblicato in Francia, Germania, Spagna e altri dieci Paesi. In Inghilterra sono già stati acquistati i diritti mondiali per le traduzioni in lingua inglese. Ambientato a Gemona, tra le montagne del Friuli, è un thriller incensato dai critici e da scrittori come Donato Carrisi per l'originalità di trama e di stile. Inizia così: C'era una leggenda che gravava in quel posto. Una di quelle che

si appiccicano addosso ai luoghi come un odore persistente. Si diceva che in autunno inoltrato, prima che le piogge si tramutassero in neve, il lago alpino esalasse respiri sinistri. Un lago che esala respiri sinistri? Come fa un lago a esalare? E poi respiri sinistri? Basta questo incipit perché il lettore esali l'ultimo respiro. Leggo ovunque recensioni entusiaste a La manutenzione dei sensi di Franco Fagiani (Fazi): la storia di un padre e di un figlio che soffre della sindrome di Asperger ambientata nella Alpi piemontesi. Poi a libro iniziato mi imbatto nella prima di molte frasi da Sudoku: Io non ero suo padre, lui non era mio figlio. Cosa significa? È quasi più incomprensibile del Nicola Lagioia de La ferocia (Einaudi, Premio Strega 2016) quando scrive: Aveva più di trent'anni ma sicuramente meno di venticinque. Sono anni che questa frase mi ossessiona e il rebus non l'ho ancora risolto. Mi affido allora speranzoso alla lettura di Resto qui di Marco Balzano, tra i finalisti del Premio Strega 2018 e indicato da molti come probabile vincitore. Inizio la lettura anche invogliato da ciò che leggo sul sito di Einaudi: Marco Balzano ha la sapienza dei grandi narratori: accorda la scrittura al respiro dei suoi personaggi". Inizio la lettura e m'imbattoguardandoti di sghimbescio, che non mi sembra una grande accordatura, ma un peccato (veniale per un esordiente, mortale per un grande narratore). Vado avanti e la protagonista dice: Se devo immaginare di fare l'amore meglio una donna. Meglio zigomi duri di una ragazza che la pelle spinosa di un uo mo. Pelle spinosa? Zigomi duri? Meglio continuare. Poi un giorno di novembre si è presentato con uno sbrego enorme sulla mandibola, una ferita che gli attraversava il collo e scendeva sotto la camicia. Sembrava che qualcuno avesse tentato di dividergli la testa come un cocomero. Qualcosa non toma: dividergli la testa come un cocomero? Ma Balzano non era un grande narratore? Leggo poi che Maria prendeva continuamente la febbre. Ma quando abbiamo la febbre tutti diciamo ho la febbre, non ho preso la febbre, a meno che non sia influenza o la malaria. E la malaria in Val Venosta, dove è ambientato il romanzo, sembra un caso difficile. Continuo portando fede e leggo: Una nebbia gelida galleggiava nell'aria. Come fa la nebbia a galleggiare? Inizio ad avvertire le prime vertigini. Come Gaber mi sento spaesato lontano dall'acciaio e dal cemento. Balzano, finalmente ci salva con un aforisma davvero "originale": E dalla vecchiaia non c'è che aspettarsi mai niente di buono. Secoli di saggezza degli anziani buttati nel crepaccio dei nuovi narratori di montagna. Aveva ragione Goethe quando in Massime e riflessioni già nel 1833 aveva intuito l'erosione editoriale delle montagne: I monti sono maestri muti, essi fanno ammutolire l'osservatore, e il meglio che si impara da loro non si può comunicare. Il DI Gli editori pubblicano qualsiasi libro con malghe e caprette VITA Dall'alto tutto ci sembra piccolo. I romanzi sono Dienidi perle disawezza -tit_org-

In sette a processo per il crollo che distrusse una famiglia

[Redazione]

IL CAMPANILE DI ACCUMOLI (RIETI) FRANÒ SU UN'ABITAZIONE A CAUSA DEL SISMA Il gup del tribunale di Rieti ha disposto il processo per i sette imputati per omicidio colposo e disastro colposo nell'ambito dell'inchiesta sul crollo della torre campanaria di Accumoli (Rieti), in seguito al terremoto del 24 agosto 2016. Tra loro figura anche Fattuale sindaco, Stefano Petrucci. L'incidente causò la morte di un'intera famiglia. Il processo inizierà il 24 settembre. Secondo la Procura e i risultati delle perizie, il crollo della vela campanaria di Accumoli ni causato dal terremoto del 2016, ma poteva essere evitato adottando specifici interventi di consolidamento che erano stati già indicati dopo il sisma dell'Aquila. Lávela, abbattendosi sulla sottostante abitazione, provocò la morte di Andrea Tuccio e di sua moglie Graziella Torroni, entrambi 34enni, e dei loro due figli, Stefano di 8 anni e Riccardo di 9 mesi. -tit_org-

Clima estremo: dal 2010 oltre 45mila sfollati

[Redazione]

Legambiente: negli ultimi 8 anni l'Italia è stata colpita da 340 fenomeni "pesanti" ROMA Il maltempo in Italia ha provocato 157 vittime, 45mila sfollati in 198 comuni dal 2010 ad oggi e 109 danni a infrastruttura. Sono questi i numeri allarmanti che emergono dal rapporto "Sos acqua: nubifragi, siccità, ondate di calore. Le città alla sfida del clima", realizzato da Legambiente collaborazione con Unipol Gruppo. Il report punta a contare i danni provocati dal maltempo, in modo da sviluppare un efficace piano di prevenzione. Stando allo studio, il nostro Paese in questi 8 anni è stato colpito da 340 fenomeni meteorologici estremi. Il clima è già cambiato. Nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate: anno dopo anno si ripetono in Italia fenomeni meteorologici sempre più intensi dovuti in primis ai cambiamenti climatici che stanno già causando danni ai territori e alle città, indietro nelle politiche di adattamento al clima, e alla salute dei cittadini. Il 2017 è stato l'anno più caldo di sempre dopo il 2016 e segnato da siccità e ondate di calore. Quest'ultime, tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane, hanno causato 23880 morti. Secondo Legambiente, occorre accelerare il passo nelle politiche climatiche, superando la frammentazione di interventi tra i diversi ministeri, attraverso una cabina di regia sulle strategie climatiche, in capo al Governo, e un regolamento per l'adattamento al clima nelle città che stabilisca regole chiare e vincolanti per evitare che si ripetano nelle aree urbane tragedie per colpa di edifici e spazi pubblici realizzati in luoghi sbagliati. E secondo l'Istat, la temperatura media annua nelle città capoluogo di Regione in Italia nel periodo 2002-2016 è di 15,5 gradi, in aumento di un grado rispetto agli anni 1971-2000. Il 2015 e il 2014 sono gli anni con la temperatura media più elevata dell'intera serie temporale. Secondo Legambiente, nel 2015 è stata dispersa ancora troppa acqua, pari al 38,2% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione, con perdite complessive che potrebbero soddisfare le domande annuali di 10 milioni di persone. 2 L'Italia è un Paese tra i più delicati dal punto di vista idrogeologico con 7.145 comuni (l'88% del totale) che hanno almeno un'area classificata come ad elevato rischio idrogeologico, e con oltre 7 milioni di italiani che vivono o lavorano in queste aree. 3 Sono 61,5 i miliardi di euro spesi tra il 1944 e il 2012 solo per i danni provocati dagli eventi estremi nel territorio italiano. Siamo inoltre tra i primi Paesi al mondo per i costi di riparazione di danni da eventi di disastri: paghiamo in media 3,5 miliardi l'anno -tit_org-

Campanile crollato, il primo processo post terremoto

[Redazione]

t3 L'immagine Un processo, il primo sul sisma del Centro Italia, stabilirà se a causare la morte di una famiglia schiacciata dal crollo del campanile di Accumoli, fu l'incuria dell'uomo. Il Tribunale di Rieti ha disposto il giudizio per i 7 imputati per omicidio colposo: il sindaco Stefano Petrucci e sei tecnici. -tit_org-

CHE FARE DEL WEEK END

Sbuffo fresco da nord-est nubifragi tra domani e sabato dalle venezie all`Adriatico

[Daniele Cat Berro]

IL TEMPO CHE FARE DEL WEEK END SBUFFO FRESCO DA NORD-EST NUBIFRAGI TRA DOMANI E SABATO DALLE VENEZIE ALL'ADRIATICO DANIELE CAT BERRO La calma anticiclonica verrà interrotta domani da un fronte freddo nord-atlantico accompagnato da temporali talora violenti, da un rinforzo dei venti nord-orientali e da un calo termico più avvertito al Nord e sulle regioni adriatiche. Il venerdì vedrà dunque un passaggio di piogge e temporali in trasferimento durante la giornata dalle Venezie all'Emilia-Romagna e poi al versante adriatico tra sera e notte, con possibilità di locali nubifragi e tempeste di vento e grandine. Più soleggiato altrove, in particolare al Meridione, ma anche il NordOvest si accorgerà di poco: infatti transiterà solo della modesta nuvolosità, tuttavia qui - specialmente tra le Prealpi e le pianure pedemontane torinesi e cuneesi - potrebbero attivarsi dei rovesci tra venerdì sera e la notte su sabato, per effetto del ritorno di correnti orientali più fresche e umide. Sabato la perturbazione principale si sarà ormai allontanata verso lo Ionio e la Grecia, ma rimarrà un'instabilità più attiva al Meridione con variabilità e acquazzoni a tratti tra Puglia (qui anche forti specie fino al mattino), Calabria e Sicilia orientale. I rovesci sparsi della notte sul Piemonte occidentale dovrebbero esaurirsi entro il primo mattino lasciando spazio a schiarite sulle pianure e sulle Alpi interne, mentre pendii e vette prealpine rimarranno in condizioni più nuvolose o nebbiose. Abbastanza soleggiato e asciutto sul resto del Paese. Situazione simile anche domenica: la giornata partirà con prevalenza di sereno, eccetto addensamenti irregolari sul Piemonte, e qualche pioggia già al mattino intorno allo Stretto di Messina, poi nelle ore centrali si svilupperanno nubi cumuliformi soprattutto sulle zone interne; qualche rovescio o temporale è atteso lungo Alpi e Appennini, nonché in Sicilia orientale e Sardegna meridionale, con episodi qui a tratti intensi. I venti ruoteranno intorno Nord e poi Nord-Est: tra venerdì e sabato, dopo il passaggio del fronte, insorgono dunque folate tese o forti di maestrale in Sardegna e di bora sull'Adriatico, in attenuazione domenica, quando resterà tuttavia una vivace tramontana sui mari intorno alla Puglia. Venerdì il foehn farà temporaneamente impennare le temperature a 32-33 sulla pedemontana lombarda, poi da sabato raffrescherà soprattutto tra Valpadana e Adriatico (massime di 20-25 da Torino, a Venezia, a Bari), più caldo invece sul Tirreno, anche intorno a 30 C. BYNCNDAS-CUNIDIRI -tit_org- Sbuffo fresco da nord-est nubifragi tra domani e sabato dalle venezie all Adriatico

Accumoli Sono sette gli indagati, tra loro anche il sindaco del paese reatino
Crollo campanile, tutti rinviati a giudizio

[Redazione]

Accumoli Sono sette gli indagati, tra loro anche il sindaco del paese reatino. Tutti rinviati a giudizio i sette indagati per omicidio colposo e disastro colposo, coinvolti nell'inchiesta sul crollo del campanile di Accumoli durante il terremoto del 24 agosto 2016. Lo ha deciso il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Rieti, Ilaria Auricchio. Tra le persone a giudizio anche il sindaco del paese reatino che fu epicentro del sisma del 2016, Stefano Petrucci. La prima udienza del dibattimento è stata fissata per il prossimo 24 settembre. Oltre al sindaco di Accumoli sono stati rinviati a giudizio, a vario titolo, Pier Luigi Cappelloni, Alessandro Anibaldi, Angelo Angelucci, Giuseppe Renzi, Mará Cerroni, e Matteo Buzzi, che in qualità di tecnici, collaudatori, progettisti e direttori dei lavori, sono stati protagonisti dei lavori di riqualificazione della vela campanaria del campanile di Accumoli. Lavori che, secondo la tesi della Procura di Rieti e accolta dal gup, non hanno tenuto conto di specifici interventi di consolidamento che erano stati già indicati dopo il sisma dell'Aquila. Interventi che, per gli organizzatori, avrebbero potuto scongiurare il crollo del campanile, sotto il quale persero la vita Andrea Tuccio, sua moglie Graziella Torroni, entrambi 34enni, e i loro due figli, Stefano di 8 anni e Riccardo di 9 appena 9 mesi. -tit_org-

Arrampicandosi sul paese che vive ad andamento lento

[Irene Cabiati]

Nepal- ARRAMPICANDOSI SUL PAESE CHE VIVE AD ANDAMENTO LENTO Trekking di 6 giorni o tre settimane mi massiccio delV Annapurna tra ponti sospesi, villaggi di etnie locali, scimmie e orchidee Con tappe nel Parco di Chitwan e a Kathmandu Irene Cabiati Kathmandu a meta è vicina, il fiato c'è, ma le gambe fanno fatica soprattutto quando il sentiero diventa una scala di pietra che si inerpica fieramente verso il cielo. Decine di scalini, alti almeno 20 cm, da battere uno dopo l'altro, tenendo il ritmo senza guardarsi indietro dove il pendio è impressionante. Poi ecco l'ultima rampa: il cielo si apre al paradiso di un prato orlato di fiori, un sorriso e un tè mentre laggiù, all'orizzonte, si staglia la catena del massiccio dell'Annapurna, in Nepal. La tappa quotidiana si conclude in 4-6 ore di cammino. Dopo pranzo, se si ha voglia e non si è stanchi, si riparte, con calma, a visitare il villaggio fino all'ora del tè o dell'happy hour intorno al fuoco, prima di cena. È la giornata tipica di un comfort trek, un percorso di circa 60 km in sei giorni per escursionisti moderati nell'area naturale protetta (si entra con un permesso) dove vivono 100 mila nepalesi di diverse etnie. Si percorre infatti solo una parte del Circuito Annapurna, il massiccio composto da sei cime (la più alta è di 8091 m) fra cui il Machapuchare (6993 m), tuttora inviolato perché sacro a Shiva. Il circuito, di 250 km, viene completato dai trekker più esperti in tre settimane, passando per il passo Thorung(5.486m). Base di partenza è Pokhara con le botteghe artigianali e di attrezzature sportive, ristoranti e street food. Persino in cielo c'è traffico quando, a decine, volteggiano i parapendio, mentre sul lago Phewa è incessante il via vai di pellegrini che raggiungono in barca il tempio di Barahi, ma soprattutto di turisti, principale fonte di reddito del Paese. Tra le soluzioni confortevoli, soprattutto per chi non è un capriolo, è molto apprezzato il comfort trek messo a punto dalla compagnia di Sonam Sherpa: da semplice portatore al servizio di grandi scalatori europei, è diventato un gigante del turismo nepalese (la sua storia, scritta da Jean Michel Asselin, è pubblicata da Corbaccio). Il progetto è in memoria della moglie Pasang, prima donna nepalese sull'Everest, che, al ritorno, pagò con la vita un record dedicato alle sue coraggiose connazionali. Tra la del La formula di questo tour (poco più di 50 km con dislivelli di 3600 metri) proposto da Earth Viaggi, coinvolge infatti le etnie locali per migliorarne le condizioni di vita: si raggiungono centri rurali, passando talvolta sul limitare dei campi coltivati o accostandosi alle stalle da cui bufali e galline si sporgono curiosi, scoprendo talvolta minuscoli musei rurali. Capita di essere invitati dai maestri a entrare nelle classi dove i bimbi indossano impeccabili divise. Dovunque l'atmosfera è tranquilla e amichevole, ma naturalmente occorre avere un comportamento rispettoso a cominciare dai portatori a cui viene affidato il bagaglio. Si cammina con calma, da 4 a 6 ore al giorno, attraversando ponti sospesi, foreste secolari inghirlandate di orchidee fra cui guizzano le scimmie. Unico problema, se piove, è la comparsa di piccole sanguisughe: è utile indossare indumenti adeguati. L'itinerario prevede pernottamenti a Birethand (1025 m); Ghandruk (2012 m); Landrung (1630 m); Majgaon (1400 m); Dhampus (1650 m). Ci si ferma in lodge incastonati nello scenario dell'Annapurna imbiancato di neve e talvolta avvolto da nuvole dispettose. Le stanze, con bagno, sono ricavate da case rurali ristrutturate o ricostruite secondo l'architettura dell'etnia Gurung e dotate di ogni comfort essenziale: i pasti, lievemente speziati, a base di legumi, ortaggi e carni di produzione locale, sono apprezzabili per la genuinità. La Il tour prevede anche una tappa naturalistica, nel Parco Nazionale di Chitwan, ex riserva di caccia reale, abitata da elefanti, rinoceronti, tigri e orsi oltre a innumerevoli specie di uccelli. Il safari si gode a dorso di elefante, in jeep e in canoa sul fiume abitato da coccodrilli Gharial. Oltre a Kathmandu si visitano Patán e Bhaktapur, le città antiche in parte colpite dal terremoto. Un appuntamento immancabile per apprezzare alcuni aspetti della cultura nepalese, un cocktail di induismo e buddismo, fra le suggestioni degli edifici regali e religiosi che danno l'impressione di essere in un Paese surreale. Qui, sulla giostra delle preghiere a rullo si mescola la vita di ogni giorno fra le attrattive dei ba2ar, il suono delle campane, il profumo degli incensi fra l'incessante via vai di turisti, mendicanti, cortei funebri e scoppiettanti feste di matrimonio. 60 km è per IL Come organizzarsi La stagione del trekking è abbastanza ampia. Il

periodo migliore, per le condizioni meteo e per ammirare le fioriture di orchidee e rododendri, è aprile, i primi venti giorni. D'autunno, dopo i monsoni estivi, si continua a camminare ma, ovviamente, fa freddo, il cielo è quasi sempre sereno, pero non mancano tempeste e valanghe, e le camere non sono sempre riscaldate. Ci si può organizzare sul posto contattando le guide locali per concordare percorso e pernottamenti. Purtroppo non sempre le condizioni igieniche delle guest house sono ideali. Fra gli operatori italiani che propongono soluzioni confortevoli, con assistenza e accompagnatori informati che parlano italiano, c'è Earth Viaggi. Il viaggio di 14 giorni costa 2.540 euro, con comfort-trek di 6 giorni, safari e città storiche, escluse tasse aeroportuali Informazioni: www.earthviaggi.it. Avventure nel Parco di Chitwan @A 200 km da Kathmandu, una meta piacevolissima è il Parco Nazionale di Chitwan, che fu riserva di caccia reale e oggi è patrimonio Unesco. Vengono organizzati safari fotografici a dorso di elefante o in fuoristrada a caccia di rinoceronti unicorno, orsi e inarrivabili tigri. Di grande soddisfazione la gita in barca per osservare la fauna acquatica tra il cui cocodrillo Gharial, e moltissime specie di uccelli. Si alloggia in piccole pensioni da pochi euro ed eco-lodge. Tra I migliori, il Kasara Resort che propone anche pacchetti completi di safari, visite ai villaggi etnici e tour in barca. Alloggiare nelle guest-house costa sui 5-10 euro; per una sistemazioni di buon livello come il Kasara Resort (www.kasararesort.com) si spendono indicativamente 105 euro con colazione, a seconda della stagione La storia di Sonam Sherpa Dal 1996 è il titolare della più grande compagnia di trekking in Nepal, di una compagnia aerea e altre imprese connesse al turismo. La storia di Sonam Sherpa è stata raccontata nel libro intervista di Jean-Michel Asselin Sonam Sherpa. È Il racconto di uno dei tanti ragazzi che potreste incontrare in Nepal durante i trekking; fanno i portatori e non sempre sono compensati adeguatamente. Sonam ha fatto tesoro di un umile lavoro a contatto con celebri alpinisti per capire cosa avrebbe potuto sviluppare il turismo In Nepal: ha imparato le lingue, viaggiato, osservato, tessuto relazioni. Il segreto del successo? Investire ogni rupia guadagnata per migliorare il servizio. Jean-Michel Asselin Sonam Sherpa - Storia di un uomo che accompagna in vetta i più grandi alpinisti della terra Ed. Corbaccio, prezzo 18,60 euro -tit_org-

- Scossa di terremoto magnitudo 4.5 in Repubblica Dominicana - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Scossa di terremoto magnitudo 4.5 in Repubblica DominicanaUna scossa di terremoto è stata registrata in Repubblica Dominicana: l'evento è stato distintamente avvertito anche nella capitale Santo DomingoA cura di Filomena Fotia21 giugno 2018 - 07:21terremoto repubblica dominicanaUna scossa di terremoto magnitudo 4.5 è stata registrata alle 00:13 UTC inRepubblica Dominicana: secondo le rilevazioni dell'Istituto Geofisicostatunitense USGS,epicentro è stato individuato a 8 km sudovest da SabanaGrande de Boya, ad una profondità di 83,9 km.L'evento è stato distintamente avvertito anche nella capitale Santo Domingo.

- Le città alla sfida del clima: 340 fenomeni estremi dal 2010, 198 Comuni colpiti e 23.880 morti per le ondate calore in 10 anni - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Le città alla sfida del clima: 340 fenomeni estremi dal 2010, 198 Comuni colpiti e 23.880 morti per le ondate calore in 10 anni. Clima: anno dopo anno si ripetono in Italia fenomeni meteorologici sempre più intensi ed estremi. A cura di Filomena Fotia.

20 giugno 2018 - 12:03 [clima-640x424] Nubi fragili, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate: anno dopo anno si ripetono in Italia fenomeni meteorologici sempre più intensi ed estremi dovuti in primis ai cambiamenti climatici che stanno già causando danni ai territori, alle città indietro nelle politiche di adattamento al clima, e alla salute dei cittadini. Sono 198 i comuni italiani dove, dal 2010 ad oggi, si sono registrati impatti rilevanti con 340 fenomeni meteorologici estremi, 64 i giorni di blackout elettrici dovuti al maltempo e 64 i giorni di stop ai metropolitani e treni urbani nelle principali città italiane: 23 giorni a Roma, 15 giorni a Milano, 11 a Genova, 9 a Napoli, 5 a Torino e 1 a Brescia. Sono poi 109 i casi di danni a infrastrutture causati da piogge intense. Ma ancora più rilevante è il tributo che si continua a pagare in termini vite umane e difese: dal 2010 ad oggi sono, infatti, oltre 157 le persone vittime di maltempo, secondo dati del CNR. [high-temperatures-300x169] Impossibile dimenticare poi il caldo record registrato in Italia nell'estate del 2017 con il mese di giugno tra i più caldi degli ultimi 150 anni segnata da un lungo periodo di siccità, da intense ondate di calore e poi da piogge torrenziali come quella che ha colpito Livorno. Lo scorso anno nei quattro principali bacini idrografici italiani (Po, Adige, Arno e Tevere) le portate medie annue hanno registrato una riduzione complessiva del 39,6% rispetto alla media del trentennio 1981-2010. Il Lago di Bracciano ha registrato un abbassamento di 160 centimetri, e a Roma è caduta l'82% di pioggia in meno e sono diverse le regioni che hanno dichiarato lo stato di crisi idrica. Per non parlare dell'aumento delle temperature e delle conseguenti ondate di calore, oggi uno dei maggiori pericoli per le persone, registrate anche fuori stagione lo scorso gennaio. Tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane, le ondate di calore hanno causato 23.880 morti. Le ondate di calore possono avere effetti nocivi per la salute, soprattutto per gli anziani e gli ammalati, quando le temperature diurne superano i 35°C e quelle notturne non scendono sotto i 25°C. Sono questi i principali dati che emergono dal dossier Sos acqua: nubifragi, siccità, ondate di calore. Le città alla sfida del clima, realizzato da Legambiente in collaborazione con Unipol Gruppo, e riportati nella mappa del rischio climatico cittaclima.it che ha come obiettivo quello di raccogliere e mappare le informazioni sui danni provocati in Italia dai fenomeni climatici. Tema quest'anno al centro del dossier, presentato oggi a Roma, quello dell'acqua, risorsa preziosa ma che allo stesso tempo può diventare un pericolo per le persone e creare danni agli spazi urbani. Dal 2010 al 2017 le sole inondazioni hanno provocato nella Penisola la morte di 157 persone e l'evacuazione di oltre 45 mila persone (dati Cnr). Senza contare che ad oggi si continua a sprecare ancora troppo acqua, nel 2015 è stata dispersa il 38,2% dell'acqua immessa nella rete di distribuzione, con perdite complessive che potrebbero soddisfare le domande annuali di 10 milioni di persone. Per questo Legambiente, che nei giorni scorsi ha lanciato la campagna nazionale Un mondo di gocce insieme a Fondazione con il Sud per promuovere un uso sostenibile dell'acqua, torna a ribadire l'importanza di ripensare ad un nuovo modello di gestione di questo bene comune che si intreccia con i piani di adattamento al clima, perché sono due temi che vanno di pari passo. [legambiente-300x226] Il convegno di oggi, coordinato da Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente, ha coinvolto diversi esperti del settore tra cui Michele Torsello, Direttore della Struttura di Missione #Italia Sicura, Renato Grimaldi, direttore generale del Ministero dell'Ambiente, Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente, Giova nni Massini, Regione Toscana, Chiara Caranti, Comune di Bologna, Antonio Lumicisi, Coordinatore PAESC, Comune di Roma, Marjorie Breyton, Gruppo Unipol. Durante l'iniziativa sono stati presentati anche studi sull'impatto dei cambiamenti climatici. Federica Mastracci, vicepresidente di E-geos, ha presentato uno studio sull'effetto Isola di

calore urbana a Roma, con analisi dei quartieri più a rischio durante le ondate di calore. Paola Michelozzi, del Dipartimento di Epidemiologia SSR del Lazio, ha descritto i risultati degli studi realizzati nell'ambito del programma nazionale di prevenzione, coordinato dal Dipartimento di epidemiologia del servizio sanitario regionale del Lazio, che confermano un rilevante aumento della mortalità durante le ondate di calore. I dati (relativi a 23 città) mostrano che gli effetti maggiori si hanno negli anni a più elevata esposizione al caldo, e mettono in luce una riduzione dei numeri negli ultimi anni attribuibile agli interventi di allerta attivati. Complessivamente, nelle città analizzate, si possono attribuire alle ondate di calore 23.880 morti tra il 2005 e il 2016. Nella sola città di Roma dal 2000 sono circa 7700 le morti attribuibili alle ondate di calore. Questi studi dimostrano l'importanza delle politiche di adattamento, perché la conoscenza delle zone urbane a maggior rischio sia rispetto alle piogge che alle ondate di calore è fondamentale per salvare vite umane e limitare i danni. L'adattamento al clima ha spiegato Edoardo Zanchini, Vicepresidente nazionale di Legambiente rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo. La mappa del rischio climatico di Legambiente rende evidente la diffusione e la dimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorio italiano, resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, dalle scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. L'Italia non è tutta uguale di fronte ai rischi del cambiamento climatico, esistono infatti situazioni e rischi differenti tra le Regioni e le città, anche perché lo stesso fenomeno può provocare impatti diversi in funzione delle caratteristiche idrogeologiche dei territori coinvolti e anche di quanto e come si è costruito. Ed è per queste ragioni che occorre accelerare il passo nelle politiche climatiche, superando la frammentazione di interventi tra i diversi Ministeri, attraverso una cabina di regia sulle strategie climatiche, in capo al Governo, e un regolamento per l'adattamento al clima nelle città che stabilisca regole chiare e vincolanti per evitare che si ripetano nelle aree urbane tragedie per colpa di edifici e spazi pubblici realizzati in luoghi sbagliati e impermeabilizzando i suoli. I cambiamenti climatici (climate change) Legambiente ricorda che sono le città l'ambito più a rischio per le conseguenze dei cambiamenti climatici, perché è nelle aree urbane che vive la maggioranza della popolazione nel mondo, ed è qui che l'aumento delle piogge, gli episodi di trombe aerea e le ondate di calore hanno ormai assunto caratteri che solo in parte conoscevamo e che andranno ad aumentare. Processi che vanno analizzati per due ragioni: la prima è legata al consumo e all'impermeabilizzazione dei suoli, la seconda al fatto che l'Italia è un Paese tra i più delicati dal punto di vista idrogeologico con 7.145 comuni italiani (l'88% del totale) che hanno almeno un'area classificata come ad alto rischio idrogeologico, e con oltre 7 milioni gli italiani che vivono o lavorano in queste aree. Eppure si continua a costruire in aree a rischio idrogeologico. Il 9,3% dei Comuni (136 amministrazioni) ha dichiarato di aver edificato anche nell'ultimo decennio in aree a rischio anche nell'ultimo decennio, quando in teoria (ai sensi dell'art 65, comma 4 del D.Lgs. 152/063) sarebbero dovute essere vietate. Molte grandi città italiane hanno visto ripetersi negli anni fenomeni meteorologici che hanno provocato danni alle infrastrutture, agli edifici e provocato morti e feriti. Sono 61,5 i miliardi di euro spesi tra il 1944 ed il 2012 solo per i danni provocati dagli eventi estremi nel territorio italiano. Secondo i dati di Italia sicura, l'Italia è tra i primi Paesi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto: dal 1945 l'Italia paga in media circa 3,5 miliardi all'anno. In questi anni qualcosa è iniziato a muoversi e nella scorsa legislatura l'Italia ha messo in atto alcune nuove politiche come ad esempio la creazione della struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio contro il dissesto idrogeologico che sta mettendo in campo anche un programma di interventi per la qualificazione e la rinaturalizzazione; si sta procedendo a Bologna alla costruzione del centro ECMWF, il centro europeo per le previsioni meteo a breve termine; nel 2014 è stata approvata la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e per dargli attuazione è in fase di redazione il piano nazionale ai cambiamenti climatici. Ma per Legambiente queste politiche non sono sufficienti rispetto a sfide di questa portata, si deve arrivare al più presto all'approvazione di una strategia del Governo sull'adattamento al clima e a nuove politiche per le città più a rischio. Per concretizzare la lotta ai cambiamenti climatici ha dichiarato Giorgio Zampetti, Direttore generale di Legambiente occorre dar avvio ad interventi rapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani attraverso nuove strategie, risorse economiche e un indirizzo forte a livello nazionale, I tradizionali interventi

strutturali devono lasciare sempre più spazio a nuovi piani che tengano conto di equilibri climatici ed ecologici complessi. Il Paese ha bisogno di accelerare nelle politiche di mitigazione del clima e di riduzione del rischio sul territorio, ancora troppo frammentate, per invertire la curva delle emissioni di gas serra come previsto dall'Accordo di Parigi; ma prima di tutto vanno preparati i territori, le aree agricole e le città. Non esistono più alibi o scuse per rimanere fermi: disponiamo di competenze e tecnologie per aiutare i territori e le città ad adattarsi ai cambiamenti climatici e mettere in sicurezza le persone. Proposte e esempi virtuosi: Per avere città più resilienti è importante avviare una serie di interventi mirati, in particolare per l'associazione ambientalista è fondamentale che si avvii una politica di delocalizzazione degli edifici in aree a rischio; che si approvino i piani clima delle città più a rischio e si rafforzi il monitoraggio degli impatti sanitari dei cambiamenti climatici, con specifica attenzione alle aree urbane. Tra gli altri interventi da mettere in campo, approvare un regolamento nazionale per l'adattamento climatico e la messa in sicurezza delle aree urbane che tenga conto della necessità edell'importanza di cambiare il modello di gestione dell'acqua in città, a partire dalla progettazione e intervento degli spazi pubblici. Gli obiettivi del regolamento dovrebbero riguardare: la salvaguardia della permeabilità dei suoli nelle aree urbane; il recupero, il riutilizzo, il risparmio dell'acqua in tutti gli interventi edilizi e urbani; utilizzo dei materiali capaci di ridurre l'effetto isola di calore nei quartieri; pianificare interventi che riguardano gli spazi pubblici; vietare l'utilizzo dei piani interrati per le abitazioni. Diverse città europee hanno già approvato piani clima per le aree urbane, e le loro esperienze sono state sintetizzate da Legambiente in questo dossier per dimostrare come sia possibile realizzare progetti capaci di affrontare i rischi legati ai cambiamenti climatici in una prospettiva di miglioramento della vita in città. Da Copenaghen a Barcellona, da Rotterdam per arrivare anche a Bologna, che ha approvato un piano clima, al piccolo comune sardo di Posada, a Treviso,? arrivano infatti tanti buoni esempi che si basano sul mettere in sicurezza un fiume, sul restituire spazi alla natura e alla fruizione dei cittadini, creare quartieri vivibili anche quando le temperature crescono grazie agli alberi e all'acqua, a materiali naturali che permettono di ridurre l'effetto isola di calore.

- Cambiamenti climatici, Legambiente: "Servono regole per le politiche di adattamento - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Cambiamenti climatici, Legambiente: Servono regole per le politiche di adattamento È stato presentato oggi a Roma il dossier nazionale di Legambiente sugli impatti dei cambiamenti climatici. A cura di Antonella Petris 20 giugno 2018 - 20:56 [CAMBIAMENTI-CLIMATICI-7-1-640x640] È stato presentato oggi a Roma il dossier nazionale di Legambiente sugli impatti dei cambiamenti climatici. Nubi fragorose, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate: anno dopo anno si ripetono anche in Lombardia fenomeni meteorologici intensi ed estremi dovuti in primis ai cambiamenti climatici che stanno già causando danni ai territori, alle città e alla salute dei cittadini. Le risposte della politica e delle amministrazioni non sempre sono all'altezza: accanto a buone pratiche diffuse, da Pavia a Bergamo o a Milano, si registrano ritardi e disattenzioni oltre alla mancanza di una indispensabile regia comune. Se ancora manca un Regolamento nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico, la Regione Lombardia si è attrezzata arrivando nel 2015 all'elaborazione di un Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico che individua le priorità su cui intervenire e 30 misure per la salute umana e qualità dell'aria, la difesa del suolo e del territorio, la gestione e qualità delle acque, agricoltura e biodiversità. Ora è necessario implementare il percorso intrapreso dichiara Barbara Meggetto, presidente di Legambiente Lombardia dando attuazione concreta a tutte le azioni previste nel Documento e stabilendo regole chiare e vincolanti, per la parte di competenze della Regione, per evitare danni a persone e territori causati da localizzazioni sbagliate, sottovalutazione del rischio idrogeologico, impermeabilizzazione dei suoli. L'assessore Cattaneo ha le deleghe ad ambiente e CLIMA: confidiamo possa incidere in tal senso su tutto l'operato della Regione, l'adattamento climatico deve essere al centro delle politiche territoriali. Che il tema sia all'ordine del giorno lo dimostrano le cronache degli ultimi anni. Episodio rilevante più recente in Lombardia si è registrato appena il 10 maggio scorso, quando a Legnano una bomba acqua improvvisa ha colpito il Comune e tutta la zona a nord di Milano mandando in tilt il traffico a causa delle condotte idriche che non riuscivano a smaltire la pioggia battente. Ma basta pensare alle esondazioni del fiume Seveso avvenute a maggio del 2017 o più volte a luglio, agosto e novembre del 2014. Negli ultimi anni sono state ben 32 le esondazioni del Seveso nell'area milanese e dal 2010 ammonta a 15 il numero dei giorni in cui il trasporto ferroviario e metropolitano è stato sospeso a causa di eventi meteorologici estremi. Ad agosto 2016 blackout dovuti a temporali e bombe acqua sono avvenuti in vaste aree della Lombardia, dal Basso e Medio Verbano a Valtellina e Valchiavenna. Lo stallo ormai perdurante nella realizzazione delle vasche di laminazione, intervento che avrebbe dovuto in breve tempo risolvere i problemi di esondazione del Seveso a Milano, è la dimostrazione che non esistono soluzioni semplici al problema complesso di restituire sicurezza alla città: ogni soluzione è parziale, come è stato a suo tempo per la realizzazione dello scolmatore. Per la sicurezza idraulica la città e il territorio metropolitano devono imparare a convivere con il loro torrente, utilizzando anche gli spazi aperti e il reticolo idrico urbano per offrire diversivi alle acque di pioggia e alle portate di piena che giungono da nord. Perché, ricorda l'associazione ambientalista, il vero imbuto del Seveso è il suo tratto tombato in città, edunque occorre ovunque possibile e non solo sui Navigli riportare le acque a scorrere in superficie e a disporre di spazi adeguati per la loro espansione. Il progetto di riapertura dei Navigli è un'opportunità per ripensare il sistema milanese delle acque, ma per questo occorre smettere di pensare ad aspetti marginali come la navigazione turistica per concentrarsi sulla funzione dei corsi d'acqua e dei Navigli come infrastrutture verdi afferma Lorenzo Baio, responsabile acque di Legambiente Lombar

dia -. Da questo punto di vista è un pessimo segnale il fatto che il progetto presentato alla città in questi giorni si premerà di assicurare che il Seveso, nel tratto di via Gioia, continui a scorrere sottoterra, realizzando un letto separato da quello del Naviglio di cui oggi è affluente. Oltre a contenere le portate a monte, Milano deve mettersi nella

condizione di utilizzare tutte le possibilità di deflusso esistenti o attivabili, diversamente imbutato continuerà a rigurgitare in Piazzale Istria acque e fango ad ogni temporale. Prevenire però si può, a partire dai regolamenti edilizi e dalla pianificazione territoriale. Sono molti infatti, gli interventi che le Amministrazioni locali possono attuare e che i soggetti sovraterritoriali, a partire da Regione, possono estendere come modelli. Il Regolamento Edilizio di Mortara in provincia di Pavia ad esempio salvaguarda la permeabilità dei suoli nelle aree urbane fissando delle percentuali obbligatorie di terreni permeabili negli spazi privati e pubblici (parcheggi, cortili, piazze). Una decisione che risulta indispensabile per una corretta e sicura gestione delle acque e per ridurre l'effetto isola di calore. In tutta Italia sono 453 i Regolamenti Edilizi che promuovono il ricorso ai tetti verdi, tra cui Milano. È opportuno citare quello di Pavia, che contiene l'obbligo di realizzare almeno il 50% delle coperture a verde nel caso di edifici industriali e/o del terziario, e di Zinasco, sempre nel pavese, che obbliga le coperture a verde per tutti i nuovi edifici, sempre per un valore non inferiore al 50%. Sul versante del risparmio idrico nei Regolamenti Edilizi spiccano i Comuni di Brivio, Calco, Cernusco Lombardone, Imbersago, Lomagna, Merate, Montevicchia, Olgiate Molgora, Osnago, Paderno Adda, Robbiate, Verderio Inferiore e Verderio Superiore, tutti in Provincia di Lecco, in cui è previsto l'obbligo appunto di risparmio idrico pari al 30% rispetto al valore di 250 litri al giorno per abitante. Anche il riutilizzo delle acque grigie (parte delle acque domestiche derivate dagli scarichi della cucina, della doccia, vasche da bagno e lavandini) è affrontato da molti Regolamenti. Ad esempio in quello del Comune di Bellusco (MB), in cui viene promosso il recupero volontario di almeno il 70% delle acque grigie.

- Allarme Clima, Italia sempre più estrema: temperature più alte, ma pioggia più violenta [DATI] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allarme Clima, Italia sempre più estrema: temperature più alte, ma pioggia più violenta [DATI] Millennio nuovo, temperature più alte: lo rivelano gli ultimi dati Istat che hanno evidenziato come l'Italia è diventata più calda. A cura di Antonella Petris 21 giugno 2018 - 00:06

caldo termometro Millennio nuovo, temperature più alte: lo rivelano gli ultimi dati Istat che hanno evidenziato come l'Italia è diventata più calda. In particolare nel periodo 2002-2016, le temperature medie nelle città capoluogo di regione sono state di un grado più calde della media del trentennio precedente, 1971-2000. Non solo: in crescita il numero dei giorni e delle notti torride, e le ondate di calore durano di più. Al contempo dal 2000 le precipitazioni sono cresciute del 1,6%: più caldo, quindi più evaporazione, e poi piogge più forti e violente. E i risultati del cambiamento climatico sono tragici: 157 morti per fenomeni meteorologici estremi dal 2010 nel nostro paese, e 45.000 sfollati. La temperatura media annua nelle città capoluogo di regione in Italia nel periodo 2002-2016 è di 15,5 gradi, in aumento di un grado rispetto agli anni 1971-2000. Nel periodo 2002-2016 sono in media 110 i giorni estivi e 45 le notti tropicali, rispettivamente 17 e 14 in più rispetto alla media climatologica. Il riscaldamento varia fra lo +0,5°C di Cagliari e Genova e il +1,5°C di Perugia. In aumento dal 2000 anche la durata dei periodi di caldo (onde di calore). Parallelamente, si riduce il numero di giorni con gelo (-3), di notti fredde (-9) e di giorni freddi (-11). Piove anche di più: la precipitazione totale media annua nel periodo 2002-2016 è stata pari a 778 mm, 1,6% in più rispetto al valore climatico 1971-2000 (765,8 mm). Questi numeri rivelano i segni profondi del riscaldamento globale, causato dalle emissioni di gas serra di origine umana, soprattutto la CO2 proveniente dalla produzione di energia e dai trasporti. Proprio oggi, in contemporanea con i dati Istat sulle temperature, Legambiente ha diffuso un rapporto su Lecce alla sfida del clima. Dal 2010 ad oggi sono stati 198 i Comuni italiani colpiti da impatti rilevanti dei cambiamenti climatici, con 340 fenomeni meteorologici estremi, 109 casi di danni a infrastrutture da piogge intense e 157 vittime, oltre a 45.000 sfollati. E se non bastasse la pioggia, ci sono anche le ondate di calore. Tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane hanno causato 23.880 morti. L'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo ha commentato il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini -. Occorre accelerare il passo nelle politiche climatiche, superando la frammentazione di interventi tra i diversi ministeri, attraverso una cabina di regia sulle strategie climatiche, in capo al governo, e un regolamento per l'adattamento al clima nelle città.

Prete su Fb mette governo su gommone

[Redazione]

Pubblicato il: 20/06/2018 19:03 Il governo con tutti i ministri in piedi su un gommone fermo in mezzo al mare. E' il fotomontaggio che ha postato su Facebook, "per provocazione", don Massimo Biancalani, parroco a Pistoia, noto per le sue battaglie a favore dell'accoglienza dei migranti. Nel fotomontaggio appare la scritta "I have adream", accompagnata dalla frase "Signore siamo nelle tue mani" come commento del sacerdote. Tanti i like sul post ma anche numerose prese di distanza dalla provocazione del prete. Poco meno di un anno fa don Massimo aveva fatto parlare di sé per aver pubblicato sul proprio profilo le foto di alcuni migranti che aveva accompagnato in piscina. Il post era stato rimosso da Facebook, il profilo bloccato per 24 ore ed erano arrivati una valanga di insulti via social. Ad denunciare l'accaduto era stato lo stesso parroco, che ha pubblicato lo screenshot del vecchio post, esprimendo così la propria indignazione: "24 ore bloccato da Fb a causa di questo post! - scrive Biancalani - Alcune foto di ragazzi africani in piscina è un problema per Fb? L'impegno per l'accoglienza, la solidarietà, l'antirazzismo non fanno parte degli "standard" di comunicazione di Facebook?". [INS::INS] Tweet Condividi su WhatsApp

Affonda traghetto in Indonesia: centinaia di dispersi

[Redazione]

Pubblicato il: 20/06/2018 11:06 Sarebbero almeno 178 i passeggeri dispersi dopo che il traghetto sul quale viaggiavano è affondato ieri nel lago Toba, sull'isola di Sumatra. Lo hanno riferito oggi le autorità indonesiane, aggiungendo che 18 persone sono state tratte in salvo. La capacità della barca era tre volte inferiore e il bilancio precedente, di 150 dispersi, è stato aggiornato dopo una serie di controlli incrociati e le testimonianze dei parenti. Il capo dell'agenzia di soccorso locale in caso di calamità, Mahler Tamba, ha detto alla Dpa che un gruppo di subacquei sono stati inviati per immergersi nelle acque del lago, profondo fino a 450 metri, per cercare i passeggeri scomparsi, ma non sono riusciti a trovarne. Un veicolo sottomarino telecomandato a distanza dovrà quindi scendere a una profondità di 200 metri per continuare le ricerche. [INS::INS] Il lago Toba è il più grande lago dell'Indonesia e si trova a circa 900 metri sul livello del mare. Il clima fresco e lo splendido scenario lo rendono una meta turistica molto apprezzata soprattutto durante l'attuale stagione delle vacanze di Eid. Tweet Condividi su WhatsApp

Rischio clima, 340 eventi estremi dal 2010 con danni al territorio

[Redazione]

(Fotolia)Pubblicato il: 20/06/2018 11:58Nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate: anno dopoanno si ripetono in Italia fenomeni meteorologici sempre più intensi edestremi. Sono 198 i Comuni italiani dove, dal 2010 ad oggi, si sono registratiimpatti rilevanti con 340 fenomeni meteorologici estremi, 64 i giorni diblackout elettrici dovuti al maltempo e 64 i giorni di stop a metropolitane etreni urbani nelle principali città italiane: 23 giorni a Roma, 15 giorni aMilano, 11 a Genova, 9 a Napoli, 5 a Torino e 1 a Brescia.Sono questi i principali dati che emergono dal dossier 'Sos acqua: nubifragi,siccità, ondate di calore. Le città alla sfida del clima', realizzato daLegambiente in collaborazione con Unipol Gruppo e riportati nella mappa delrischio climatico cittaclima.it che ha come obiettivo quello di raccogliere emappare le informazioni sui danni provocati in Italia dai fenomeni climatici.[INS::INS]Sono poi 109 i casi di danni a infrastrutture causati da piogge intense. Maancora più rilevante è il tributo che si continua a pagare in termini viteumane e di feriti: dal 2010 al 2017 le sole inondazioni hanno provato nellaPenisola la morte di 157 persone eevacuazione di oltre 45mila persone (datiCnr). Non solo. Secondo i dati di 'Italia sicura',Italia è tra i primi Paesial mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto: dal1945Italia paga in media circa 3,5 miliardi all anno."L adattamento al clima - spiega Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale diLegambiente - rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo. La mappadel rischio climatico di Legambiente rende evidente la diffusione e ladimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorioitaliano, resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, da scelteurbanistiche sbagliate e dall abusivismo edilizio.Italia non è tutta ugualedi fronte ai rischi del cambiamento climatico, esistono infatti situazioni erischi differenti tra le Regioni e le città, anche perché uno stesso fenomenopuò provocare impatti diversi in funzione delle caratteristiche idrogeologichedei territori coinvolti e anche di quanto e come si è costruito. Ed è perqueste ragioni che occorre accelerare il passo nelle politiche climatiche,superando la frammentazione di interventi tra i diversi ministeri, attraversouna cabina di regia sulle strategie climatiche, in capo al Governo, e unregolamento per l'adattamento al clima nelle città che stabilisca regole chiare e vincolanti per evitare che si ripetano nelle aree urbane tragedie per colpadi edifici e spazi pubblici realizzati in luoghi sbagliati e impermeabilizzandoi suoli".Per concretizzare la lotta ai cambiamenti climatici - osserva GiorgioZampetti, direttore generale di Legambiente - occorre dar avvio ad interventirapidi e politiche di adattamento a partire dai grandi centri urbani attraversonouve strategie, risorse economiche e un indirizzo forte a livello nazionale".Per avere città più resilienti è importante avviare una serie di interventimirati, in particolare perassociazione ambientalista "è fondamentale che siavvii una politica di delocalizzazione degli edifici in aree a rischio; che siapprovino i piani clima delle città più a rischio e si rafforzi il monitoraggio degli impatti sanitari dei cambiamenti climatici, con specifica attenzione allearee urbane".TweetCondividi su WhatsApp

Terremoto Osaka: 5 morti, 1.700 sfollati - Asia

[Redazione]

Oltre 1.700 persone sono state trasferite in circa 300 centri di evacuazione nella prefettura di Osaka, in Giappone, dopo il terremoto di magnitudo 6.1 che ha colpito la regione lo scorso lunedì, per i rischi presenti di frane e smottamenti dovuti alla forte pioggia che si è abbattuta sul territorio. Nel frattempo un uomo di 66 anni è stato trovato senza vita nella sua abitazione martedì, portando il numero totale dei morti del sisma a cinque. In base alle ultime rilevazioni delle autorità, i feriti superano di poco le 400 unità. L'agenzia meteorologica nazionale (Jma) ha avvertito i residenti di rimanere in allerta per il pericolo di inondazioni lungo i letti dei fiumi. Le previsioni indicano forti precipitazioni con la caduta di almeno 300 millimetri di acqua a sud della regione nelle prossime 24 ore, da oggi a giovedì mattina.

Previsioni meteo per venerdì, 22 giugno

[Redazione]

A cura di iLMeteo.it Forti temporali dal Triveneto si portano verso il mantovano, Emilia Romagna e poi giù verso tutte le regioni adriatiche e la Toscana centro-orientale. Intenso maltempo su Marche e Abruzzo.

Dossier Legambiente su impatti cambiamenti climatici in Italia

[Redazione]

Ambiente Mercoledì 20 giugno 2018 - 18:02 Dal 2010 ad oggi 198 i comuni italiani colpiti Roma, 20 giu. (askanews) Nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate: anno dopo anno si ripetono in Italia fenomeni meteorologici sempre più intensi ed estremi dovuti in primis ai cambiamenti climatici che stanno già causando danni ai territori, alle città indietro nelle politiche di adattamento al clima, e alla salute dei cittadini. Sono 198 i comuni italiani dove, dal 2010 ad oggi, si sono registrati impatti rilevanti con 340 fenomeni meteorologici estremi, 64 i giorni di blackout elettrici dovuti al maltempo e 64 i giorni di stop a metropolitane e treni urbani nelle principali città italiane: 23 giorni a Roma, 15 giorni a Milano, 11 a Genova, 9 a Napoli, 5 a Torino e 1 a Brescia. Sono poi 109 i casi di danni a infrastrutture causati da piogge intense. Ma ancora più rilevante è il tributo che si continua a pagare in termini vite umane e di feriti: dal 2010 ad oggi sono, infatti, oltre 157 le persone vittime di maltempo, secondo dati del CNR. Impossibile dimenticare poi il caldo record registrato in Italia nell'estate del 2017 con il mese di giugno tra i più caldi degli ultimi 150 anni segnata da un lungo periodo di siccità, da intense ondate di calore e poi da piogge torrenziali come quella che ha colpito Livorno. Lo scorso anno nei quattro principali bacini idrografici italiani (Po, Adige Arno e Tevere) le portate medie annue hanno registrato una riduzione complessiva del 39,6% rispetto alla media del trentennio 1981-2010. Per non parlare dell'aumento delle temperature e delle conseguenti ondate di calore, oggi uno dei maggiori pericoli per le persone, registrate anche fuori stagione lo scorso gennaio. Tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane, le ondate di calore hanno causato 23880 morti. Le ondate di calore possono avere effetti nocivi per la salute, soprattutto per gli anziani e gli ammalati, quando le temperature diurne superano i 35°C e quelle notturne non scendono sotto i 25°C. Sono questi i principali dati che emergono dal dossier Sos acqua: nubifragi, siccità, ondate di calore. Le città alla sfida del clima, realizzato da Legambiente in collaborazione con Unipol Gruppo, e riportati nella mappa del rischio climatico cittaclima.it che ha come obiettivo quello di raccogliere e mappare le informazioni sui danni provocati in Italia dai fenomeni climatici. Tema quest'anno al centro del dossier, presentato oggi a Roma, quello dell'acqua, risorsa preziosa ma che allo stesso tempo può diventare un pericolo per le persone e creare danni agli spazi urbani. Dal 2010 al 2017 le sole inondazioni hanno provocato nella Penisola la morte di 157 persone e l'evacuazione di oltre 45 mila persone (dati Cnr). Senza contare che ad oggi si continua a sprecare ancora troppo acqua, nel 2015 è stata dispersa il 38,2% dell'acqua immessa nella rete di distribuzione, con perdite complessive che potrebbero soddisfare le domande annuali di 10 milioni di persone. Per questo Legambiente, che nei giorni scorsi ha lanciato la campagna nazionale Un mondo di gocce insieme a Fondazione con il Sud per promuovere un uso sostenibile dell'acqua, torna a ribadire l'importanza di ripensare ad un modello di gestione di questo bene comune che si intrecci con i piani di adattamento al clima, perché sono due temi che vanno di pari passo. L'adattamento al clima ha spiegato Edoardo Zanchini, Vicepresidente nazionale di Legambiente rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo. La mappa del rischio climatico di Legambiente rende evidente la diffusione e la dimensione degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi nel territorio italiano, resi ancor più drammatici dal dissesto idrogeologico, dalle scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. Italia non è tutta uguale di fronte ai rischi del cambiamento climatico, esistono infatti situazioni e rischi differenti tra le Regioni e le città, anche perché lo stesso fenomeno può provocare impatti diversi in funzione delle caratteristiche idrogeologiche dei territori coinvolti e anche di quanto e come si è costruito. Ed è per queste ragioni che occorre accelerare il passo nelle politiche climatiche, superando la frammentazione di interventi tra i diversi Ministeri, attraverso una cabina di regia sulle strategie climatiche, in capo al Governo, e un regolamento per l'adattamento al clima nelle città che stabilisca regole chiare e vincolanti per evitare che si ripetano nelle aree urbane tragedie per colpa di edifici e spazi pubblici realizzati in luoghi sbagliati e impermeabilizzando i suoli. Legambiente ricorda che sono le città a più rischio per le conseguenze dei

cambiamenti climatici, perché è nelle aree urbane che vive la maggioranza della popolazione nel mondo, ed è qui che l'aumento delle piogge, gli episodi di trombe e ondate di calore hanno ormai assunto caratteri che solo in parte conoscevamo e che andranno ad aumentare. Processi che vanno analizzati per due ragioni: la prima è legata al consumo e impermeabilizzazione dei suoli, la seconda al fatto che l'Italia è un Paese tra i più delicati dal punto di vista idrogeologico con 7.145 comuni italiani (l'88% del totale) che hanno almeno un'area classificata come ad elevato rischio idrogeologico, e con oltre 7 milioni gli italiani che vivono o lavorano in queste aree. Eppure si continua a costruire in aree a rischio idrogeologico. Il 9,3% dei Comuni (136 amministrazioni) ha dichiarato di aver edificato anche nell'ultimo decennio in aree a rischio anche nell'ultimo decennio, quando in teoria sarebbero dovute essere vietate. Molte grandi città italiane hanno visto ripetersi negli anni fenomeni meteorologici che hanno provocato danni alle infrastrutture, agli edifici e provocato morti e feriti. Sono 61,5 i miliardi di euro spesi tra il 1944 ed il 2012 solo per i danni provocati dagli eventi estremi nel territorio italiano. Secondo i dati di Italia sicura, l'Italia è tra i primi Paesi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto: dal 1945 l'Italia paga in media circa 3,5 miliardi all'anno.

YOUTUBE Catena umana dei vigili del fuoco per salvare 12 persone bloccate da una frana

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 20 giugno 2018 17:13 | Ultimo aggiornamento: 20 giugno 2018 17:13
[INS::INS]YOUTUBE Catena umana dei vigili del fuoco per salvare 12 persone bloccate da una franaYOUTUBE
Catena umana dei vigili del fuoco per salvare 12 persone bloccate da una franaVIBO VALENTIA I vigili del fuoco del
comando provinciale di Vibo Valentia in queste ore hanno fronteggiato numerose richieste di soccorso dovute
al maltempo. I comuni più colpiti sono Nicotera e Joppolo dove i pompieri, con una vera e propria catena umana,
hanno soccorso 12 persone bloccate da una frana che aveva isolato lo stabile in cui si trovavano. Video Agenzia
Vista/Alexander Jakhnagiev. [INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS]

Terremoto Eboli: scossa magnitudo 3.1

[Redazione]

Pubblicato il 20 giugno 2018 10:11 | Ultimo aggiornamento: 20 giugno 2018 10:11 [INS::INS]EBOLI Scossa di terremoto magnitudo 3.1 a Eboli. Dopo una serie di scosse registrate nella serata di martedì 19 giugno, tutte di magnitudo molto leggero (non superiore a 2), [App di Blitzquotidiano, gratis, clicca qui, - Ladyblitzclicca qui Cronaca Oggi, App on Google Play] nella mattinata di mercoledì 20 giugno a Eboli si è registrata una scossa di magnitudo superiore, pari a 3.1 della scala Richter. Le prime scosse nella notte di lunedì 18 giugno, pochi minuti prima mezzanotte. Leggera intensità anche per la scossa registrata in domani, a Marina di Tortora, nella provincia cosentina. Alle 11.03 di martedì 19 giugno nuova scossa a Castelsaraceno, Potenza. [INS::INS] Poi una serie di scosse di magnitudo compreso tra 1.5 e 2 della scala Richter sono state registrate a Torre dei Lombardi, in provincia di Avellino. Dalle 22.25 alle 22.29, poi un ora dopo, intorno alle 23.19 e alle 23.45. Nella notte del 20 giugno, alle 05.36, una scossa leggermente più intensa è stata percepita a Baragiano, ancora in provincia di Potenza. [INS::INS][INS::INS]

Scossa di terremoto vicino Salerno

[Redazione]

Roma, 20 giu. (AdnKronos) - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata nella zona di Battipaglia, in provincia di Salerno. La scossa ha avuto origine a una profondità di 322 chilometri. Il terremoto è stato localizzato dalla sala Sismica Ingv-Roma.

Terremoto: Fiori (Fi), grave mancata proroga assunzioni in Enti locali

[Redazione]

Roma, 20 giu. (AdnKronos) - "Il governo e la maggioranza hanno respinto, nella seduta odierna della Commissione speciale del Senato, l'emendamento dei senatori di Forza Italia al decreto legge Terremoto, che prevedeva, su richiesta dei sindaci e dell'Anci, la proroga delle assunzioni a tempo determinato e dei contratti di collaborazione stipulati per esigenze connesse alla gestione del terremoto. Si tratta del licenziamento di fatto di oltre 700 tecnici specializzati e in questo modo si paralizzerebbe tutta l'attività degli Enti locali, impedendo di arrivare velocemente alla definizione delle pratiche per il terremoto e di agevolare la gestione dei servizi per le famiglie, per le attività sociali, per le scuole e gli asili". Lo afferma Marcello Fiori, coordinatore Enti locali di Forza Italia. "Insomma, il governo, che nel contratto aveva aggiunto all'ultimo minuto poche e generiche righe alla questione terremoto - prosegue l'esponente azzurro - ha dichiarato tramite il viceministro Castelli di avere altre priorità verso cui stanziare le risorse. Avevo invitato il presidente del Consiglio, professor Conte, di evitare passerelle e di occuparsi dei problemi urgenti e drammatici di queste comunità. Purtroppo avevo ragione. Gradirei davvero di essere smentito: intervenga immediatamente e ponga rimedio a questa vergogna".

Roncadin: procedimento archiviato su incendio 2017, escluso dolo

[Redazione]

Roma, 20 giu. (AdnKronos) - Il Tribunale di Pordenone ha notificato oggi alla Roncadin di Meduno che è stato archiviato il procedimento penale relativo all'incendio che il 22 settembre 2017 aveva colpito azienda produttrice di pizze surgelate. Lo riferisce la stessa Roncadin in un comunicato. Il Gip ha disposto l'archiviazione del procedimento condividendo e richiamandosi alla richiesta del Pm in questo senso, che ha quindi escluso il dolo come causa del rogo che ha distrutto 6.000 metri quadri di stabilimento. "Non avevamo dubbi che il procedimento si sarebbe chiuso con questo esito, ma siamo felici di apprendere la conclusione ufficiale della vicenda giudiziaria", commenta amministratore delegato Dario Roncadin. Purtroppo, aggiunge, "l'imponderabile può sempre capitare, ma la nostra forza è stata quella di riuscire a riorganizzarci per ripartire subito, avviando la ricostruzione nel più breve tempo possibile. Ora più che mai i nostri sforzi sono tesi a completare la realizzazione della prima parte del nuovo stabilimento e della nuova linea, che partirà nel giro di poco più di un mese, nel pieno rispetto dei nostri programmi operativi".

Maltempo: allagamenti e guasti in Sicilia, stop a treni su due linee

[Redazione]

Palermo, 20 giu. (AdnKronos) - Circolazione ferroviaria sospesa fra Marianopoli Canicatti (linea Lercara Diramazione - Caltanissetta Xirbi Canicatti) e fra Caltanissetta Xirbi e Enna (linea Caltanissetta Xirbi Bicocca). Lo stop ai treni dalle 13.05 è stato causato da allagamenti e guasti ai sistemi di gestione della circolazione a causa delle avverse condizioni meteo che stanno interessando la Sicilia. Trenitalia ha disposto l'attivazione di servizi sostitutivi con autobus.

Maltempo: stato attenzione per temporali forti nella montagna bellunese

[Redazione]

Venezia, 20 giu. (AdnKronos) - Temporali anche di forte intensità potrebbero colpire area montana in provincia di Belluno. Sulla base di questa previsione, effettuata dall'Arpav, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica su tutto il bacino idrografico Alto Piave. L'avviso è valido dalle ore 12.00 di domani, giovedì 21 giugno, alle ore 10.00 di venerdì 22 giugno. La criticità attesa è riferita allo scenario temporali forti.

Previsioni meteo, pazzia estate. Bora, nubifragi (e grandine) da venerdì

[Redazione]

7 min L'intelligenza artificiale per studiare meglio il clima - foto jurkos istockll machine learning per come capire meglio le nuvole e il clima

Martinica (Ansa) Estate, viaggi sicuri al riparo dalle infezioni

Milano, 20 giugno 2018 - Continua nel segno dell'instabilità l'estate 2018. Anche questa settimana infatti non sarà priva di precipitazioni. I prossimi giorni in sintesi secondo i meteorologi del Centro Epon Meteo "Mercoledì giovedì l'Anticiclone delle Azzorre, allungato verso est a occupare ampi settori dell'Europa centrale, proteggerà anche le nostre regioni settentrionali e le vicine aree del Centro garantendo in queste zone condizioni di tempo in prevalenza stabile, soleggiato e caldo. Sul resto del Paese, invece, rimarrà ancora attivo un flusso di correnti instabili, che favorirà lo sviluppo di acquazzoni temporali, più diffusi e numerosi nelle ore centrali del giorno. Fino a venerdì - affermano gli esperti - le temperature rimarranno quasi ovunque al di sopra della norma, con valori tipici dell'estate. Poi, tra venerdì e sabato è atteso il transito di una veloce perturbazione a carattere di fronte freddo (la numero 4 del mese) con effetti in termini di piogge e temporali soprattutto nelle regioni orientali e meridionali. Il suo passaggio causerà, inoltre, un marcato rinforzo del vento da nord e un brusco calo delle temperature, tanto che, nel fine settimana, si farà fatica a raggiungere i 30 gradi". #Nubifragi in atto in #Sicilia: nell'ultima ora caduti fino a 50 mm a #Enna #meteo #20giugno #maltempo @ARPASicilia @regionesicilia pic.twitter.com/GtNswOG8eU CentroEponMeteo (@EponMeteo) 20 giugno 2018 EPPURE SCATTA UFFICIALMENTE L'ESTATE - Nonostante il meteo incerto, il 21 giugno ha ufficialmente inizio la bella stagione con il solstizio d'estate, che quest'anno cade alle 12,07 italiane: il giorno più lungo dell'anno durerà 15 ore e 15 minuti e "sarà seguito dalla notte più corta, che darà la possibilità di ammirare la Luna al primo quarto e diversi pianeti", spiega Paolo Volpini, dell'Unione Astrofili Italiani (Uai). Il solstizio d'estate rappresenta il momento in cui il Sole, nel suo moto apparente, raggiunge il punto più alto rispetto all'orizzonte, dandoci così il massimo numero di ore di luce possibile nell'arco di una giornata. L'evento astronomico ritarda ogni anno di circa 6 ore rispetto all'anno precedente, a causa dello spostamento dell'asse attorno al quale la Terra compie la propria rotazione quotidiana, e si riallinea forzatamente ogni quattro anni in corrispondenza dell'anno bisestile, introdotto proprio per evitare la progressiva divergenza delle stagioni con il calendario. Per questo motivo il solstizio può capitare il 20 o il 21 giugno.

Estate, viaggi sicuri al riparo dalle infezioni

LE PREVISIONI PER GIOVEDÌ - Al mattino situazione abbastanza tranquilla con qualche isolato rovescio sulla Sicilia, nuvolosità sparsa nel resto del Sud, tra Lazio e Abruzzo e a ridosso delle Alpi centro-occidentali. Nel pomeriggio nelle zone interne del Centro Sud e della Sardegna rovesci o temporali sparsi, con qualche locale sconfinamento lungo le coste su Sicilia, Calabria, Campania e sud della Sardegna. Soleggiato sul settore ligure, medio e alto Adriatico e Val Padana. Rovesci e temporali sulle Alpi centro-orientali, primo segnale della perturbazione che avanzerà tra sera e notte determinando rovesci e temporali su tutto il Triveneto fino a lambire il Nord dell'Emilia e l'Est della Lombardia. Temperature senza variazioni di rilievo. Venti meridionali in intensificazione a fine giornata sul Ligure e sull'alto Adriatico. Temporali anche forti, in particolare tra Marche e Puglia

VENERDÌ - Ancora, al mattino, schiarite sulle Alpi centrali. Una fascia temporalesca interesserà le Venezie e l'Emilia-Romagna, il sud-est della Lombardia e più marginalmente la Liguria e il basso Piemonte. Nel pomeriggio l'area instabile insisterà in Emilia Romagna, progressivamente si estenderà alle zone interne e adriatiche del Centro. Qualche isolato rovescio o temporale sarà possibile nel nord della Puglia e nelle zone interne della Campania, della Basilicata e della Sicilia. Qualche focolaio temporalesco anche a ridosso delle Prealpi lombarde e venete e nelle Alpi occidentali. Verso la notte l'area instabile si trasferirà sul Sud Peninsulare, in particolare tra Basilicata, Campania e Puglia. Temperature massime in calo sensibile anche di 5-7 gradi al Nord Est, Emilia Romagna e nord delle Marche. Cali più lievi nel resto del Nord, Toscana e Umbria. Nel resto del Centro-sud valori stabili o in lieve aumento. Nella notte successiva l'aria fresca comincerà a propagarsi fino a tutto il medio Adriatico. Venti in

generale intensificazione, quasi ovunque moderati e fino a forti orientali sull'alto Adriatico, settentrionali nelle valli Alpine e di Maestrale sul mare di Sardegna. Attenzione perché si potrebbero verificare temporali di forte intensità e locali nubifragi in particolare su Venezia, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Gargano. Locali episodi di forte intensità possibili anche su Appennino e Toscana. IL FOCUS DI ILMETEO.IT - "Aria fredda da latitudini scandinave punterà verso le Alpi ed entrerà nel Mediterraneo e quindi in Italia dalla Porta della Bora", dice ilmeteo.it. Anche il sito segnala che dal Triveneto la perturbazione si sposterà verso il Centro Sud e farà sentire i suoi effetti in particolare sulla costa adriatica, con il rischio di "nubifragi o bombe d'acqua", tra Marche, Abruzzo, Molise e Foggiano. Meteo: il 2018 fa la MAGIA e CAMBIA L'ESTATE in AUTUNNO, da Sabato TRACOLLO di 10 <https://t.co/fCWKYogXu8> <https://t.co/NAO21wgPwn> #meteo via @ilmeteoit IL METEO.it (@ilmeteoit) 20 giugno 2018 Anche 3bmeteo.com annuncia il calo delle temperature. Temperature in netto calo, ecco di quanto scenderanno: <https://t.co/NUa6Y4JGXr#meteo> #sapevatelo [pic.twitter.com/JmuF5VkggE](https://t.co/NUa6Y4JGXr#meteo) 3B Meteo (@3Bmeteo) 20 giugno 2018 CHE TEMPO FARA' NEL WEEKEND? - Si partirà con l'instabilità, ma la situazione tenderà a migliorare. Sabato il fronte freddo interesserà prevalentemente il Sud, determinando ancora dei temporali, soprattutto nella prima parte della giornata, con qualche rovescio nel pomeriggio ormai solo su Salento, Calabria e Sicilia orientale. Temperature in calo nelle massime al Nordovest e sul medio e basso Adriatico, nelle minime della notte successiva anche nel resto del centro-sud peninsulare. La tendenza per domenica vede un'attenuazione dell'instabilità: si profila dunque una giornata in prevalenza soleggiata: il rischio di qualche isolato rovescio potrebbe riguardare ancora basso Lazio, Campania, Calabria ed Isole. Prevarrà ancora una ventilazione settentrionale, con afflusso di aria fresca e, quindi, conseguente calo delle temperature anche nelle Isole maggiori. Temperature stazionarie con valori in buona parte inferiori alla norma stagionale. Il machine learning per come capire meglio le nuvole e il clima Riproduzione riservata

Cambiamenti climatici ed emergenza acqua, Legambiente: "Dal 2010 oltre 45mila sfollati e 157 morti"

[Redazione]

Il rapporto dell'associazione ambientalista sottolinea i danni causati dalmeteo instabile, con l'alternarsi di ondate di calore e violenti nubifragi.L'importanza delle risorse idriche nelle città, spesso sprecate o mal gestite,anche se non mancano eccezioni. E l'appello al governo per un piano nazionale di adattamento20 giugno 2018ROMA - Il 2016 e il 2017 sono stati gli anni più caldi dal 1880. Questaprimavera ha registrato un aumento del 21% di piogge rispetto alle mediastagionali. Tra il 1964 e il 2017, secondo la Nasa, le temperature medieglobali sono salite ad un ritmo di 0,18 gradi ogni decennio. I cambiamentoclimatici, solo un cattivo presagio alla fine dello scorso secolo, sono ormai parte della realtà quotidiana del nostro pianeta. E i loro effetti non siriversano esclusivamente sui ghiacciai, ma anche (e soprattutto) nelle città:colpite da fiammate di calore africano che si alternano a repentini nubifragi etrombe d'aria, con i danni che ne derivano. Negli ultimi otto anni l'Italia è stata colpita da 340 fenomeni metereologiciestremi, che hanno causato 157 vittime e oltre 45mila sfollati, distribuiti in198 comuni. Le ondate di afa, invece, hanno causato, tra il 2005 e il 2016, piùdi 23mila decessi in 23 diverse città. Al contempo, esistono anche realtàpositive, che stanno già sperimentando politiche innovative, con interventi diadattamento alla questione climatica. Una mappa del rischio climatico che Legambiente ha raccolto nel rapporto "Sos acqua: nubifragi, siccità, ondate di calore. Le città alla sfida del clima", realizzato in collaborazione con Unipole presentato stamattina a Roma. L'analisi dell'associazione si concentra soprattutto sull'acqua, "una risorsa strategica e al contempo un fattore dirischio". Un problema quando manca, basti pensare all'allarme siccità dello scorso giugno e al successivo abbassamento del livello di fiumi e laghi; una tragedia quando è troppa, come nel caso delle inondazioni che hanno colpito solo qualchesettimana fa la Val di Susa. Ma l'emergenza non si ferma qui: nelle città la gestione dell'acqua è complessa anche per ciò che concerne gli sprechi,l'inefficienza delle reti di distribuzione (le cui perdite potrebbero soddisfare la domanda annuale di dieci milioni di persone), le difficoltà diaccesso alle risorse per alcune fasce della popolazione e la tendenza ad autorizzare costruzioni in aree a rischio idrogeologico. "L'adattamento al clima - ha spiegato il vicedirettore di Legambiente, Edoardo Zanchini - rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo. Occorre accelerare il passo nelle politiche climatiche, superando la frammentazione di interventi tra i diversi ministeri, attraverso una cabina di regia sulle strategie climatiche, in capo al governo, e un regolamento per l'adattamento al clima nelle città per evitare che si ripetano nelle aree urbane tragedie". LE BUONE PRATICHE DI GESTIONE DELL'ACQUA Se da un lato, come denuncia Legambiente, si continua a costruire in aree ad alto rischio idrogeologico, ci sono però molti casi in cui in Italia, ma anche all'estero, sono state messe in atto buone pratiche di gestione dell'acqua. Nonostante il nostro Paese non si sia ancora dotato di un piano nazionale di adattamento al clima, che indichi la via per gli interventi di messa in sicurezza del territorio e lo stanziamento dei finanziamenti nei prossimi anni, ci sono alcune città che si sono dotate autonomamente di sistemi per una buona gestione dell'acqua. Il rapporto Legambiente si sofferma innanzitutto sul caso di Bologna, dove il piano di adattamento ha come obiettivo la riduzione dei consumi idrici domestici, di acqua potabile e delle perdite di rete, da realizzare secondo un programma approfondito che comprende anche il parallelo contrasto all'aumento delle temperature. Da raggiungere anche con la realizzazione di nuovi spazi verdi. Tra i comuni virtuosi anche Milano, grazie al progetto della riapertura dei Navigli e la loro possibile navigabilità. "Un'infrastruttura verde e ramificata nella città - spiega Legambiente - se realizzata anche al di fuori delle direttrici dei navigli, contribuirà a diminuire sensibilmente la quantità e l'intensità delle inondazioni dei quartieri a nord della città, e inoltre fornirà anche la possibilità di gestire separatamente le acque bianche, che oggi finiscono impropriamente nel sistema fognario". A Posada (Nuoro) - si legge ancora - si è fatto tesoro delle conseguenze traumatiche delle alluvioni, visto che dall'inizio del secolo se ne sono verificati cinque (nel 2004, 2006, 2008, 2009 e 2013)". Il Piano

paesaggistico regionale, concluso nel 2006, ha previsto misure di avanguardia per limitare l'edificabilità nella zona costiera: "La decisione ha dimostrato la sua efficacia in occasione dell'alluvione del novembre 2013, quando le aree giudicate edificabili dal Piano sono state allagate", al contrario di molte altre. Il rapporto Legambiente menziona anche Isola Vicentina, che nel 2014 ha avviato un piano municipale di gestione delle acque ed "è stata identificata un'area pilota di dieci ettari per simulare come la conservazione delle foreste può migliorare la capacità di recupero del territorio comunale alle inondazioni e dalle frane"; la cittadina modenese di Bomporto, la cui giunta ha approvato la costruzione di speciali barriere anti alluvione ("gonfiabili che possono essere collocati, attaccati tra loro e resi operativi in meno di 3 ore") e Treviso, dove il comune lavora al miglioramento della rete di raccolta delle acque piovane e alla ristrutturazione del Rio Fuin. "L'obiettivo è consentire un maggior flusso delle acque a monte, così da arginare il problema degli allagamenti". Il progetto si concluderà entro il 2021.

Toyota, la tecnologia a idrogeno per i VVFF

[Redazione]

20 giugno 2018 Le auto a idrogeno sono realtà. Di nicchia, ok, ma reali. E una nuova tecnologia comporta nuove normative e massima attenzione. Ecco perché Toyota ha presentato la tecnologia della sua Mirai Fuel Cell ai tecnici dei Vigili del Fuoco nelle Scuole Centrali Antincendi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco a Roma. Una giornata di formazione cui hanno partecipato tra gli altri AD di Toyota Motor Italia, Mauro Caruccio, e il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Gioacchino Giomi. In particolare, si sono trattati i temi caldi della regola tecnica di prevenzione incendi per la realizzazione di distributori di idrogeno per il rifornimento auto che, a seguito della procedura di informazione Comunitaria attualmente in corso, verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. I Vigili del Fuoco ha dichiarato Giomi non hanno soltanto compiti di prevenzione ma anche di soccorso tecnico. Quindi in vista della diffusione della trazione ad idrogeno hanno la necessità di implementare formazione standard per intervenire in modo efficace ed in sicurezza su scenari emergenziali che coinvolgano autovetture alimentate a idrogeno. Siamo stati onorati di accogliere la richiesta dell'Ing. Gioacchino Giomi di dare un contributo tecnico alla formazione del Corpo sulla tecnologia ad idrogeno ha aggiunto Mauro Caruccio -. Una esigenza che testimonia la lungimiranza del Corpo, che si prepara all'ingresso a breve sul mercato italiano delle auto ad idrogeno, come la Mirai, auto che rappresenta una delle avanzate tecnologie offerte da Toyota verso la mobilità ad emissioni zero. Oltre alla sessione in aula, il programma del seminario di approfondimento sulla trazione ad idrogeno, che si inquadra nel percorso di sviluppo dei combustibili alternativi intrapreso dal nostro Paese a seguito del recepimento della Direttiva DAFI, ha previsto una serie di test drive per toccare con mano la novità in arrivo sul mercato italiano entro il prossimo anno. Toyota Mirai è stata lanciata in Giappone nel 2014 e ad oggi in Europa ne sono state vendute oltre 5.500 unità nei mercati dove è disponibile, ovvero Gran Bretagna, Francia, Norvegia, Svezia, Belgio e Germania. (s.b.)

Tags Argomenti: toyota Protagonisti:

`Driver+` droni e nuovi software per gestire le catastrofi naturali

[Redazione]

Immaginiamo che ci sia un edificio in fiamme, una situazione di caos e paura, di emergenza totale, con allagamenti e feriti durante un'alluvione. Su questo scenario immaginario dozzine di vigili del fuoco e scienziati, tra Varsavia e Nowy Dwór Mazowiecki in Polonia, testano nuove tecnologie per aiutare a gestire meglio le situazioni di crisi come questa. La simulazione prefigura uno scenario in cui 2,5 milioni di metri cubi di rifiuti tossici sono stati trasportati da un'alluvione in una città europea, 15 persone sono morte, 200 persone sono gravemente intossicate; l'alluvione tossica sta progredendo rapidamente. Come gestire questa crisi? 100 vigili del fuoco di 3 nazionalità diverse si allenano su questo scenario. E gli scienziati di un progetto di ricerca europeo stanno dando una mano. È il progetto sostenuto dall'Unione europea driver+ che Julián López Gómez racconta nell'ultima puntata di Futuris. Dei droni aiuteranno a fornire in meno di un'ora mappe precise e modelli 3D dell'ambiente intorno all'area della catastrofe. Emil Wrzosek, specialista in gestione crisi - CBK spiega che: "Le squadre di soccorso di coordinamento sono spesso lontane; spesso hanno bisogno di guardare canali di notizie o altre fonti per capire realmente cosa sta accadendo sul terreno. Questi strumenti possono fornire loro nuove informazioni in modo rapido e ampio, dato che il sistema funziona sia dentro che fuori la città, purché ci sia una connessione internet". Le immagini e i dati raccolti vengono rapidamente inviati alla centrale operativa. Gli strumenti informatici e la rete aiutano a distribuire in modo efficiente le diverse attività ai servizi di soccorso locali, regionali, nazionali o internazionali. Marcin Smolarkiewicz, vice-direttore scienza, scuola vigili del fuoco - SGSP spiega: "Questo processo è duplice: prima viene affrontata la crisi senza nuove soluzioni tecnologiche e poi ci rivolgiamo a quelle innovazioni: droni, software o nuovi strumenti di comunicazione hardware. E ci confrontiamo, è così che impariamo come migliorare il processo di gestione delle crisi". L'alluvione tossica copre ora un'estensione di 30 chilometri quadrati. Il caos si sta diffondendo. Dozzine di edifici sono in fiamme. Il centro di gestione delle crisi deve decidere quando e dove allocare le risorse. Ogni decisione è cruciale. Tomasz Weglinski, scuola vigili del fuoco - SGSP: "I vigili del fuoco polacchi hanno il diritto di fornire il primo soccorso: se i medici vedono sul proprio computer che una vittima può essere aiutata da un vigile del fuoco, possono inviare assistenza medica in altri luoghi della crisi, prendere una decisione diventa meno stressante". Nello scenario di catastrofe simulato il panico causa incidenti automobilistici. I territori investiti dall'alluvione includono un fiume che attraversa il confine tra due Paesi, quindi la crisi diventa internazionale. Le soluzioni testate devono essere in grado non solo di tracciare gli eventi in via di sviluppo, ma anche di fornire risorse utili ai cittadini a rischio. Marcel Van Berlo TNO/DRIVER coordinatore del progetto driver+, dice: "Le principali innovazioni tecnologiche hanno a che fare con la collaborazione e lo scambio di informazioni, ma anche con la comunicazione tra le squadre di soccorso, le diverse organizzazioni e i cittadini. Specialmente quando si affrontano situazioni di crisi internazionali che rendono più difficile cooperare e lavorare insieme". Il progetto prevede altre tre prove in Europa per continuare a sviluppare questi strumenti tecnologici di soccorso. (Euronews) Sei arrivato fin qui Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge Agoramagazine.it senza dover pagare nulla. Abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi di agoramagazine.it e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che

abbiamo. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino al giorno. Sostieni Agorà Magazine I nostri siti non hanno finanziamento pubblico. Grazie Spazio Agorà Editore Sostengo Agorà Magazine [] PayPal è il metodo rapido e sicuro per pagare e farsi pagare online. *

Meteo Roma e Lazio, ecco le previsioni nel dettaglio

[Redazione]

Probabili piogge nel weekend e temporali nel pomeriggio. estate va asinghiozzo. Roma Nubi sparse e schiarite sia al mattino che al pomeriggio ma senza fenomeni di rilievo associati. Tempo stabile in serata con ampi spazi di sereno. Temperature comprese tra +20 e +32 C. Lazio Al mattino tempo asciutto con nubi sparse a tratti anche compatte alternate a schiarite. Al pomeriggio instabilità in aumento su settori interni con piogge e temporali sparsi, più asciutto lungo le coste. Ampie schiarite in serata. Nazionale Cieli sereni o poco nuvolosi al Nord Italia al mattino, prima di un aumento dell'instabilità al pomeriggio con acquazzoni e temporali su Alpi e Appennini. Peggiora al Nord Est in serata con maltempo anche intenso specie sul Triveneto. Giornata all'insegna della generale stabilità sulle regioni centrali, con sole prevalente e qualche nube in transito sia nelle ore diurne che in quelle serali. Possibili acquazzoni o temporali solo al pomeriggio circoscritti agli Appennini. Tempo instabile a partire dalle ore pomeridiane al Sud, con piogge e temporali ad iniziare dalle zone interne sia Peninsulari sia Insulari. Fenomeni in estensione verso le coste soprattutto in Calabria, Sicilia e Sardegna, precipitazioni in esaurimento dalla serata. Temperature minime stazionarie o in calo, massime in leggero aumento.

Profughi ed Europa, - miraggi e false soluzioni

[Redazione]

L'idea di creare centri di accoglienza in territorio nordafricano dovrebbe far insospettire il premier Conte: ci sono buone ragioni per lasciarla cadere. Paolo Mieli [paolo-mieli] di A-A+ disegno di Conc disegno di Conc shadow Stampa Email Va bene tutto, ma non la presa in giro. Accade con una certa regolarità che nei colloqui internazionali con i capi di Stato e di governo Europa quando si giunge al delicato tema delle migrazioni il professor Conte sia intrattenuto dagli interlocutori con la prospettazione di una chimera. successo con Emmanuel Macron, poi di nuovo con Angela Merkel che gli hanno lasciato intravedere, come soluzione del problema per noi più drammatico, il miraggio della creazione di cosiddetti hotspot (centri di accoglienza e identificazione dei migranti) in terra nordafricana. Un'idea suggestiva: i fuggitivi dall'Africa centrale verrebbero raccolti e accuditi da qualche parte della costa tunisina oppure egiziana sotto la protezione si presume di forze armate delle Nazioni Unite o di altri organismi internazionali. Militari e personale scelto di questi organismi si occuperebbero poi di dividere il 7 per cento composto da perseguitati politici (i calcoli sono fatti sulle percentuali di quelli sbarcati fin qui in Italia) i quali avrebbero opportunità entrare in Europa, dal 93 per cento, i cosiddetti migranti economici, che (secondo gli stessi calcoli) per le leggi internazionali non godrebbero di un identico diritto. E che, perciò, quegli stessi Paesi dovrebbero incaricarsi di rispedire salvo qualche eccezione alle loro terre d'origine. Il tutto nell'intento di risparmiare ai migranti il rischioso viaggio nel mar Mediterraneo e la successiva selezione nei punti di approdo siciliani. La Libia dove nei giorni scorsi le milizie di Ibrahim Jadran hanno messo in difficoltà quelle del presidente Fayez al Serraj costringendolo a chiudere temporaneamente i terminali petroliferi verrebbe tendenzialmente esclusa dal progetto per evidente assenza di un potere centrale capace di sovrintendere all'ambizioso disegno e garantire la sicurezza di queste piattaforme. Laddove per gli hotspot libici già in funzione e adesso supervisionati dall'Unhcr continuerebbero a operare nel nuovo contesto. Messa così, la cosa appare assai suggestiva, tant'è che non si capisce perché non ci si sia pensato prima. Già, perché? Per il fatto che quando Angela Merkel, all'epoca in cui Conte era ancora un semplice docente universitario, prospettò per prima ai governanti di Egitto e Tunisia l'idea di costruire a casa loro un tal genere di centri di accoglienza, accompagnandola con un'offerta di denaro (mezzo miliardo di euro) altrettanto generosa di quella accettata dalla Turchia, la risposta fu un categorico no. Le fu spiegato che da loro la situazione non era quella di Istanbul, Ankara o delle zone di confine tra Turchia e Siria, e le furono elencati i convincenti motivi per i quali l'operazione era impossibile. Punto primo. Egitto e Tunisia sono Paesi a loro modo democratici (il secondo più del primo, come noto). Sono comunque Paesi in cui si vota e dove esiste un'opinione pubblica che in grado di condizionare anche fuori dalle cabine elettorali il corso degli eventi politici. In entrambi i Paesi tale opinione pubblica guarda a questi flussi migratori in direzione dell'Europa non come lisi vede da noi, bensì alla stregua di dolorosi percorsi verso la libertà e l'emancipazione. Di conseguenza proprio la parte più aperta e progressista di Egitto e Tunisia accoglierebbe con ostilità la creazione di quelli che ai loro occhi sarebbero null'altro che campi di costrizione e di rimpatrio forzato. Va aggiunto che la sensibilità su questi temi già adesso molto sviluppata: a Mdina in marzo si sono avute manifestazioni concluse addirittura con assalti e incendio della stazione di polizia; pochi giorni fa è stato sostituito il ministro dell'Interno, Lotfi Brahmi, accusato di non aver fatto il possibile per salvare le 112 vittime di un naufragio di migranti in acque tunisine. Punto secondo. Da Egitto e Tunisia prendono il largo prevalentemente egiziani e tunisini decisi a espatriare, come i nostri emigranti di un secolo fa, in cerca di una vita migliore sotto il profilo economico. E lo fanno in misura irrisoria (qualche migliaio) se confrontata a quella (decine, centinaia di migliaia) di coloro che partono dalle coste libiche dove si concentrano esseri umani provenienti dall'Africa centrale. Il primo effetto dei nuovi hotspot internazionali in Egitto e Tunisia potrebbe essere perciò quello di creare in quei Paesi un cortocircuito interno che rischierebbe di aggravare il loro già travagliato iter verso la realizzazione di un pieno regime democratico. Punto terzo. Forse chi prospetta questa idea, pensa di portare negli hotspot egiziani e tunisini almeno una

parte delle decine di migliaia di persone intercettate dopo che sono partite dalle coste libiche. In altre parole le imbarcazioni delle Ong, raccolti i profughi abbandonati in mare dai trafficanti, li dovrebbero trasferire su navi europee che li farebbero poi scendere nei porti egiziani e tunisini; da questi porti verrebbero quindi trasferiti nei campi di smistamento e di (nella misura, ripetiamo, all'incirca del 93%) rispediti ai Paesi di origine. Con conseguenze sull'ordine pubblico facili da immaginare. Punto quarto. Qualcuno (in Europa) ha immaginato che un'operazione potrebbe essere realizzata già a terra: le carovane organizzate dai trafficanti verrebbero intercettate in territorio libico per essere dirottate verso gli hotspot egiziani e tunisini. Va tenuto presente che il delicatissimo contesto quello in cui già adesso un milione di egiziani lavorano in Libia. Il dirottamento delle carovane si configurerebbe perciò come un'operazione militare di evidente complessità al punto che probabilmente sarebbe più semplice concepire una nuova colonizzazione dell'intera Libia così da trasformarla in un gigantesco hotspot africano. Operazione sconsigliabile innanzitutto per motivi di ordine politico e morale ma anche perché destinata, a ogni evidenza, a creare molti più problemi di quanti intenderebbe risolvere. Per queste ragioni, quando i capi di Stato europei gli fanno intravedere una soluzione del genere, il professor Conte dovrebbe insospettirsi. E domandarsi perché non gli propongano la prosecuzione delle politiche già sperimentate dal predecessore di Matteo Salvini (l'ex ministro dell'Interno Marco Minniti) che negli ultimi dieci mesi avevano dato importanti risultati. E non stiamo parlando adesso della pur clamorosa riduzione degli sbarchi su suolo italiano che comunque dopo un'estate da record, anche tra gennaio e aprile scorsi sono scesi del 75% rispetto a quelli del primo quadrimestre del 2017. Qui ci interessa di più far rilevare come nei campi di accoglienza già esistenti in Libia alcuni dei quali erano stati fino a poco tempo fa veri e propri lager proprio in questi mesi il clima è cambiato in virtù dell'intervento di personale delle Nazioni Unite e di alcune organizzazioni non governative. Da quei campi si è cominciato (attenzione: cominciato) a sperimentare un corridoio umanitario attraverso il quale, a fine dicembre scorso, è stato possibile portare in Italia con l'aiuto della Conferenza episcopale italiana qualche centinaio di migranti. E si è iniziato a ritrasferire nei Paesi di origine, tramite rimpatri volontari assistiti, venticinquemila migranti i quali hanno accettato di tornare a casa muniti di una dote con cui rifarsi una vita in Gambia, Guinea, Nigeria. Senza contare i centri di accoglienza in Niger o sulla frontiera meridionale della Libia che hanno consentito di interrompere questi viaggi della speranza già a metà tragitto. E di conferire ai Paesi africani e nordafricani la forza per combattere la vera guerra di cui nessuno si occupa: quella contro i trafficanti. Il tutto, ripetiamo, sotto le bandiere delle Nazioni Unite e con il concorso di Ong. Strano che adesso i capi di Stato europei nell'accogliere il nuovo presidente del Consiglio italiano cerchino di convincerlo della bontà dell'idea di hotspot egiziani, tunisini, magari libici, qualcuno dice perfino in Albania o in Kosovo. Fossimo in lui, lasceremmo cadere ogni discorso che anche solo alluda a questa prospettiva. E cercheremmo di evitare che se ne faccia menzione sia nella riunione ristretta di domenica sia nei comunicati conclusivi del Consiglio europeo che si terrà il 28 e 29 giugno. Dal momento che quella menzione come ammette sottovoce perfino il commissario europeo all'immigrazione Dimitris Avramopoulos non altro che fumo negli occhi. 20 giugno 2018 (modifica il 20 giugno 2018 | 20:53)

Clima: oltre 23 mila morti per ondate di calore dal 2005 al 2016

[Redazione]

20 Giugno 2018 alle 16:00 Dati Dipartimento di epidemiologia Ssr Lazio Roma, 20 giu. (AdnKronos Salute) - Il 2017 è stato l'anno più caldo di sempre dopo il 2016, con il mese di giugno tra i più roventi degli ultimi 150 anni, segnato da siccità e ondate di calore. Queste ultime, tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane, hanno causato 23.880 morti. Sono i dati del Dipartimento di epidemiologia Ssr del Lazio, presentati oggi a Roma in occasione di un convegno durante il quale è stato illustrato il dossier 'Sos acqua: nubifragi, siccità, ondate di calore. Le città alla sfida del clima', realizzato da Legambiente in collaborazione con Unipol Gruppo. Il dossier riporta i dati della mappa del rischio climatico cittaclima.it, che ha come obiettivo quello di raccogliere e mappare le informazioni sui danni provocati in Italia dai fenomeni climatici. Lo scorso anno, nei quattro principali bacini idrografici italiani (Po, Adige, Arno e Tevere) le portate medie annue hanno registrato una riduzione complessiva del 39,6% rispetto alla media del trentennio 1981-2010. Il Lago di Bracciano ha registrato un abbassamento di 160 centimetri, a Roma è caduta l'82% di pioggia in meno e sono diverse le Regioni che hanno dichiarato lo stato di crisi idrica. Per non parlare dell'aumento delle temperature e delle conseguenti ondate di calore che possono avere effetti nocivi per la salute, soprattutto per gli anziani e i malati, quando di giorno si superano i 35 e di notte non si scende sotto i 25. Paola Michelozzi, del Dipartimento di epidemiologia Ssr del Lazio, ha descritto i risultati degli studi realizzati nell'ambito del programma nazionale di prevenzione, coordinati dal Dipartimento, che confermano un rilevante aumento della mortalità durante le ondate di calore. I dati, relativi appunto a 23 città, mostrano che gli effetti maggiori si hanno negli anni a più elevata esposizione al caldo e mettono in luce una riduzione dei numeri negli ultimi anni attribuibile agli interventi di allerta attivati. Complessivamente, nelle città analizzate si possono attribuire alle ondate di calore 23.880 morti tra il 2005 e il 2016. Nella sola città di Roma, dal 2000 sono circa 7.700 le morti attribuibili alle ondate di calore. Durante l'iniziativa, Federica Mastracci, responsabile Gestione prodotti e Area innovazione di E-geos, ha presentato uno studio sull'effetto 'Isola di calore urbana' a Roma. "L'isola di calore - spiega l'esperta all'AdnKronos - è un fenomeno che si verifica quando, in particolari situazioni climatiche di grande calore, un'area non riesce con l'escursione termica tra giorno e notte ad dissipare il calore accumulato. Quindi anche le temperature notturne sono particolarmente alte, e soprattutto la minima non riesce ad abbassarsi sufficientemente in modo da dissipare il calore acquisito durante il giorno". Si tratta di un fenomeno che si verifica nelle "grandi aree metropolitane soggette a periodi di grande calore" e "che degrada un po' la qualità della vita nelle nostre città, ma può essere mitigato grazie alle tecnologie esistenti che possono fornire indicazioni utili per intervenire sul territorio", avverte Mastracci che tra i possibili interventi indica "tetti verdi e aree a maggiore acquaticità".

Terremoto: Fiori (Fi), grave mancata proroga assunzioni in Enti locali

[Redazione]

20 Giugno 2018 alle 21:30 Roma, 20 giu. (AdnKronos) - "Il governo e la maggioranza hanno respinto, nella seduta odierna della Commissione speciale del Senato, l'emendamento dei senatori di Forza Italia al decreto legge Terremoto, che prevedeva, su richiesta dei sindaci e dell'Anci, la proroga delle assunzioni a tempo determinato e dei contratti di collaborazione stipulati per esigenze connesse alla gestione del terremoto. Si tratta del licenziamento di fatto di oltre 700 tecnici specializzati e in questo modo si paralizzerebbe tutta l'attività degli Enti locali, impedendo di arrivare velocemente alla definizione delle pratiche per il terremoto e di agevolare la gestione dei servizi per le famiglie, per le attività sociali, per le scuole e gli asili". Lo afferma Marcello Fiori, coordinatore Enti locali di Forza Italia. "Insomma, il governo, che nel contratto aveva aggiunto all'ultimo minuto poche e generiche righe alla questione terremoto - prosegue l'esponente azzurro - ha dichiarato tramite il vicesegretario Castelli di avere altre priorità verso cui stanziare le risorse. Avevo invitato il presidente del Consiglio, professor Conte, di evitare passerelle e di occuparsi dei problemi urgenti e drammatici di queste comunità. Purtroppo avevo ragione. Gradirei davvero di essere smentito: intervenga immediatamente e ponga rimedio a questa vergogna".

Roncadin: procedimento archiviato su incendio 2017, escluso dolo

[Redazione]

20 Giugno 2018 alle 22:00 Roma, 20 giu. (AdnKronos) - Il Tribunale di Pordenone ha notificato oggi alla Roncadin di Meduno che è stato archiviato il procedimento penale relativo all'incendio che il 22 settembre 2017 aveva colpito azienda produttrice di pizze surgelate. Lo riferisce la stessa Roncadin in un comunicato. Il Gip ha disposto l'archiviazione del procedimento condividendo e richiamandosi alla richiesta del Pm in questo senso, che ha quindi escluso il dolo come causa del rogo che ha distrutto 6.000 metri quadri di stabilimento. "Non avevamo dubbi che il procedimento si sarebbe chiuso con questo esito, ma siamo felici di apprendere la conclusione ufficiale della vicenda giudiziaria", commenta amministratore delegato Dario Roncadin. Purtroppo, aggiunge, "l'imponderabile può sempre capitare, ma la nostra forza è stata quella di riuscire a riorganizzarci per ripartire subito, avviando la ricostruzione nel più breve tempo possibile. Ora più che mai i nostri sforzi sono tesi a completare la realizzazione della prima parte del nuovo stabilimento e della nuova linea, che partirà nel giro di poco più di un mese, nel pieno rispetto dei nostri programmi operativi".

Maltempo: allagamenti e guasti in Sicilia, stop a treni su due linee

[Redazione]

20 Giugno 2018 alle 15:00Palermo, 20 giu. (AdnKronos) - Circolazione ferroviaria sospesa fra Marianopolie Canicatti (linea Lercara Diramazione - Caltanissetta Xirbi Canicatti) e fraCaltanissetta Xirbi e Enna (linea Caltanissetta Xirbi Bicocca). Lo stop aitreni dalle 13.05 è stato causato da allagamenti e guasti ai sistemi digestione della circolazione a causa delle avverse condizioni meteo che stannointeressando la Sicilia. Trenitalia ha dispostoattivazione di servizisostitutivi con autobus.

Autobus in fiamme anche a Milano, due casi a Lambrate

[Redazione]

[1529509511-immagine-0]Due casi in pochi giorni: anche a Milano gli autobus vanno fuoco. Nel pomeriggio di oggi, mercoledì 20 giugno, un mezzo dell'Atm è stato preda delle fiamme in via Viotti, nei pressi della stazione di Lambrate. L'incendio è divampato attorno alle 16 e sul posto sono accorsi celermente i vigili del fuoco, che con due mezzi hanno affrontato e domato le fiamme. La strada è stata chiusa in via precauzionale e per permettere ai pompieri di lavorare al meglio. Da quanto è emerso finora, il bus del trasporto pubblico milanese era vuoto e non risultano, fortunatamente, feriti e intossicati. Non ancora chiaro, però, cosa abbia scatenato l'incendio, nato nella parte posteriore della vettura, nei pressi del motore. A denunciare con forza è accaduto è Silvia Sardone, consigliere comunale regionale di Forza Italia, che ne ha postato il video su Facebook. Ecco le sue parole in merito: "È il secondo caso in pochissimi giorni, dopo quello di venerdì sera in Via Rombon. Milano come Roma, anche nella città amministrata dal Pd gli autobus vanno a fuoco evidenziando gravi problemi di manutenzione. Due casi ravvicinati evidenziano un problema reale che mette a rischio la sicurezza dei passeggeri e dei dipendenti Atm. Atm e Comune riferiscano in aula sullo stato di salute dei mezzi e sulle manutenzioni perché è francamente inaccettabile vedere queste scene ripetute a Milano che, secondo la propaganda della sinistra, è tanto diversa da Roma". Già, nella serata di venerdì 15 era infatti andato a fuoco sempre in zona Lambrate - un altro mezzo dell'Atm mentre stava cercando di raggiungere il deposito: si trattava di un autobus della linea 924.

Terremoto, per il crollo del campanile di Accumoli rinviati a giudizio per omicidio colposo i 7 imputati c'è anche il sindaco Petrucci

[Redazione]

RIETI - Il gup del tribunale di Rieti, Ilaria Auricchio, ha disposto il giudizio per tutti e 7 gli imputati per omicidio colposo e disastro colposo nell'ambito dell'inchiesta sul crollo della torre campanaria di Accumoli, inseguito al sisma del 24 agosto 2016. Tra loro c'è anche l'attuale sindaco, Stefano Petrucci. Il crollo della vela causò la morte di un'intera famiglia, padre, madre e due bambini piccoli. Il processo inizierà il 24 settembre. Mercoledì 20 Giugno 2018 - Ultimo aggiornamento: 17:16 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, forte scossa avvertita in Campania: paura tra gli abitanti di Battipaglia

[Redazione]

Un terremoto di magnitudo 3.1 è stato avvertito alle 8.03 nella zona di Battipaglia. La scossa ha avuto origine a una profondità di 322 chilometri. Il terremoto è stato registrato nella sala sismica dell'INGV di Roma. Al momento non si registrano segnalazioni di danni. Soltanto paura tra i residenti di Battipaglia e della provincia salernitana. Mercoledì 20 Giugno 2018 - Ultimo aggiornamento: 09:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Dodici persone bloccate per una frana, la catena umana dei vigili del fuoco per metterle in salvo

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 20 giugno 2018 salvataggio causa maltempo I Vigili del fuoco del comando provinciale di Vibo Valentia hanno fronteggiato numerose richieste di soccorso dovute al maltempo. I comuni più colpiti sono Nicotera e Joppolo dove i VV.F. hanno soccorso 12 persone bloccate da una frana che aveva isolato lo stabile in cui si trovavano. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenziavista.it/maltempo, vigili del fuoco

Albano, scontro tra auto e moto all'uscita di una curva: grave un centauro romano

[Redazione]

Grave incidente stradale ad Albano nel tardo pomeriggio di ieri. E' successo in via Ardeatina all'altezza del km 26.500. Dopo una curva un motociclista romano di 33 anni, diretto ad Anzio, si è scontrato con la sua Yamaha R6 1000 con una Ford Kuga, che proveniva in senso contrario. Il centauro è caduto a terra ferendosi gravemente dopo un volo di diversi metri sull'asfalto. Sul posto sono arrivati i carabinieri della stazione di Cecchina ed una ambulanza del 118, in seguito è stato richiesto il soccorso in elicottero vista la gravità dei traumi. Sul posto è arrivato l'AW 139 dell'Elisoccorso 118, atterrato in un campo incolto nei pressi del grave incidente. L'uomo politraumatizzato è stato trasportato in codice rosso a Roma all'ospedale San Camillo, dove versa ancora in prognosi riservata. La strada è stata chiusa al transito a senso unico alternato tra via Ardeatina e via Montagnano, al confine tra i comuni di Albano e Ardea, fino alle prime ore della sera. A bordo della Ford Kuga c'era un 55enne di Nettuno, che si è subito fermato a prestare i primi soccorsi al motociclista ferito. I mezzi sono stati posti sotto sequestro per le indagini del caso e rimossi dal deposito giudiziario di Albano. Mercoledì 20 Giugno 2018 - Ultimo aggiornamento: 09:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

A Leonessa il raduno del IV Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini

[Redazione]

RIETI - A Leonessa il raduno del IV Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini, in programma il 20-21-22 luglio. "La città di Leonessa e la Provincia di Rieti - si spiega in una nota - avranno l'onore di ospitare, quest'anno, il Raduno del IV Raggruppamento dell'Ana - Associazione Nazionale Alpini. L'evento, insieme ai Raduni degli altri 3 Raggruppamenti dell'Ana, è secondo per partecipazione solo all'adunata nazionale che si tiene ogni anno nel mese di maggio. L'ultima volta che il Raduno di IV Raggruppamento si è svolto nella nostra provincia è stato nel 2007, quando la città di Rieti venne letteralmente invasa di penne nere, con la partecipazione delle massime cariche del Paese e dell'Associazione Nazionale Alpini. La macchina organizzativa è ormai a pieno regime con il Comitato guidato dal Presidente della Sezione ANA di Roma, Alessandro Federici, e dal Capogruppo di Leonessa, Nardino Cesaretti. In accordo con il Consiglio Nazionale dell'Associazione è stato predisposto un programma intenso e di livello. I tre giorni dedicati alle celebrazioni del tricolore, dello storico impegno delle penne nere per il Paese e dello spirito fraterno che anima gli Alpini di generazione in generazione, culminerà con la grande sfilata lungo le vie di Leonessa nella mattinata di domenica 22 luglio. Inutile dire che, per la città di Leonessa e per intera provincia, il Raduno di IV Raggruppamento rappresenta anche una straordinaria vetrina per la promozione delle bellezze ambientali e paesaggistiche, dei tesori culturali ed enogastronomici del territorio. Sarà anche un'occasione per ripartire economicamente, a due anni dal terremoto che ha sconvolto il Centro Italia e che, purtroppo, ha fatto sentire i suoi effetti anche sul territorio di Leonessa. Nelle prossime settimane, il Comitato Organizzatore presenterà nel dettaglio il ricco calendario di eventi nel corso di una conferenza stampa". Mercoledì 20 Giugno 2018 - Ultimo aggiornamento: 15:39 RIPRODUZIONE RISERVATA

- Alluvione 2011, perch? il sindaco Vincenzi ? stata condannata: ?Ha mentito a tutti?

[Redazione]

Genova - Per i giudici della corte di Appello Marta Vincenzi ha mentito a tutti. Durante le udienze, nella lettera alla cittadinanza, all autorità giudiziaria, ha mentito anche a suo marito Bruno Marchese. L'aspetto più pesante il presidente della corte d'Appello Giuseppe Diomeda lo mette nero su bianco a pagina 161 delle motivazioni della sentenza con cui ha condannato l'ex sindaco a 5 anni per alluvione del 2011 in cui morirono 4 donne e 2 bambine. Secondo i magistrati di secondo grado allora il primo cittadino ha fornito a tutti un radicale mutamento della versione sui tragici fatti e ancora ha accettato il proposito mistificatore quale unica via per cercare di uscire indenne dalla vicenda. Dalle carte con cui i giudici spiegano perché hanno condannato i vertici del Comune viene fuori un quadro disarmante per il primo cittadino che arrivò a convocare il volontario Mangini al centro del falso verbale. E dopo averlo chiamato eroe, gli propose di andare alla trasmissione tv Porta a Porta chiedendo di confermare la falsa anticipazione dell'orario dell'evento delittuoso. Marta Vincenzi ha agito così perché secondo i giudici non appena ha avuto notizia della prima vittima dell'alluvione, pentita di aver lasciato la gestione dell'emergenza ad una plethorica aggregazione di soggetti che era presto collassata nella più totale confusione ed inefficienza pretese subito una soluzione che evitasse ogni suo coinvolgimento o responsabilità. Lei e i suoi collaboratori - oltre a Vincenzi sono stati condannati l'ex assessore Francesco Scidone a 2 anni e 10 mesi (4 anni e 9 mesi in primo grado), a 2 anni e nove mesi Gianfranco Del Ponte (4 anni e 5 mesi), a 4 anni e 4 mesi Pierpaolo Cha (1 anno e 4 mesi) e 2 anni e 10 mesi a Sandro Gambelli (1 anno), a 8 mesi l'ex coordinatore dei volontari di protezione civile Roberto Gabutti (assolto in primo grado) - hanno avuto una totale assenza di strategia alternativa che si è risolta in una scommessa con il destino, evidenziano i giudici. Ma non solo: Di fronte all'evidenza dell'arrivo della perturbazione (alla mattina sul monte di Portofino ndr) - continuano i magistrati - gli imputati sono limitati a sperare che non succedesse nulla di grave. Anche sulla mancata decisione di non chiudere le scuole i giudici vanno giù pesanti: Vincenzi -proseguono- aveva enunciato la frase non si può chiudere ogni città per un'allerta meteo, nell'assumere la decisione ha operato una valutazione politica dettata da considerazioni del tutto estranee alla tutela della collettività e piuttosto indirizzate al mantenimento del consenso popolare da parte di quei ceti (commercianti e operatori economici) che in occasioni di interruzioni delle normali attività lamentano danni per le imprese. Continua a leggere sul Secolo XIX nell'edicola online

Terremoto: consegnate 3.318 casette

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 20 GIU - Sono 3.318 le casette consegnate ai sindaci dei comuni delle zone terremotate, rispetto alle 3.639 richieste. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile sottolineando che altre 284 Soluzioni abitative d'emergenza (Sae) sono state installate ma non sono state ancora assegnate in attesa del completamento dei lavori della seconda fase delle opere di urbanizzazione. Nel dettaglio, sono state consegnate 1.557 Sae nelle Marche a fronte delle 1.825 ordinanze, 796 nel Lazio (su 824), 748 in Umbria (su 752) e 217 in Abruzzo (su 238). Ulteriori 194 Sae sono state ordinate dopo il 27 novembre 2017 dalle Marche (126), dall'Abruzzo (60) e dall'Umbria (8).

- Alluvione 2011, i giudici dell'Appello: - ?Vincenzi ha mentito a tutti?

[Redazione]

Genova -ex sindaco di Genova Marta Vincenzi ha mentito a tutti, ha totalmente abdicato ai suoi doveri di intervento in materia di protezione civile con una fuga dalla responsabilità e ha operato una valutazione politica indirizzata al mantenimento del consenso popolare. Lo scrivono i giudici di corte d'appello di Genova nelle motivazioni della sentenza di condanna a 5 anni per ex sindaco per alluvione del 2011 in cui morirono 4 donne e 2 bambine. Chi sono i condannati in primo grado? Oltre a Vincenzi erano stati condannati l'ex assessore Francesco Scidone a 2 anni e 10 mesi (4 anni e 9 mesi in primo grado), a 2 anni e nove mesi Gianfranco Del Ponte (4 anni e 5 mesi), a 4 anni e 4 mesi Pierpaolo Cha (1 anno e 4 mesi) e 2 anni e 10 mesi a Sandro Gambelli (1 anno), a 8 mesi l'ex coordinatore dei volontari di protezione civile Roberto Gabutti (assolto in primo grado). Alluvione 2011, lo Speciale del Secolo XIX. Le motivazioni. I garanti della sicurezza - si legge nelle carte - hanno tentato un azzardo pericolosissimo con il destino con ingiustificata e elevatissima imprudenza. Gli imputati, proseguono i giudici nelle motivazioni, avrebbero dovuto chiudere scuole e strade almeno il giorno prima visto che sono situazioni che non possono essere rese operative in tempo reale. Non vi è dubbio che le informazioni delle quali il sindaco disponeva erano tutte orientate in modo univoco e esplicito a paventare l'erosione dei corsi d'acqua, con tutte le conseguenze che necessariamente ne derivano (e che a tutti i cittadini genovesi, amministratori in testa, sono ben note per la reiterazione di tali fenomeni almeno dagli anni 80 in avanti). E, conseguentemente, è altrettanto notorio che uno dei provvedimenti prioritari da adottare in caso di temuta alluvione è proprio la chiusura delle scuole. La condotta del sindaco non può che essere valutata come gravemente colposa. Vincenzi - si legge nelle motivazioni - lungi dal compiere una ragionata scelta tecnica alla luce delle informazioni fornite, ha operato una valutazione politica dettata da considerazioni del tutto estranee alla tutela della collettività, e piuttosto indirizzate al mantenimento del consenso popolare da parte di quei ceti (commercianti e in genere operatori economici) che in occasione di interruzioni delle normali attività lamentano danni per le loro imprese.

Terremoto Osaka: 5 morti, 1.700 sfollati

[Redazione]

(ANSA) - TOKYO, 20 GIU - Oltre 1.700 persone sono state trasferite in circa 300 centri di evacuazione nella prefettura di Osaka, in Giappone, dopo il terremoto di magnitudo 6.1 che ha colpito la regione lo scorso lunedì, per i rischi presenti di frane e smottamenti dovuti alla forte pioggia che si è abbattuta sul territorio. Nel frattempo un uomo di 66 anni è stato trovato senza vita nella sua abitazione martedì, portando il numero totale dei morti del sisma a cinque. In base alle ultime rilevazioni delle autorità, i feriti superano di poco le 400 unità. L'agenzia meteorologica nazionale (Jma) ha avvertito i residenti di rimanere in allerta per il pericolo di inondazioni lungo i letti dei fiumi. Le previsioni indicano forti precipitazioni con la caduta di almeno 300 millimetri di acqua a sud della regione nelle prossime 24 ore, da oggi a giovedì mattina.

Disagi all'Anagrafe di Asti dopo il rogo, il sindaco: chiedo scusa ai cittadini

[Redazione]

[4b0d4a74-7]Le code di ieri mattina davanti agli uffici dell'Anagrafe in Largo Scapaccino. Leggere anche [a] [a] Pubblicato il 21/06/2018. Massimo Coppero, astill piromane che nella notte tra il 13 e il 14 giugno ha incendiato gli uffici dell'Anagrafe di piazza Catena ha raggiunto il suo obiettivo. A una settimana dall'incendio doloso i disagi proseguono. Mercoledì, giovedì e venerdì scorso gli uffici erano rimasti quasi completamente chiusi: danneggiati l'impianto elettrico e le connessioni informatiche, inagibili le stanze annerite dal fumo e con aria irrespirabile. Lunedì attività è ricominciata parzialmente ma le attese per i cittadini astigiani sono estenuanti. Gli impiegati aprono al pubblico alle 8,30 ma ieri alle 6,45 era già coda. Alle 8 usciere consegna i biglietti con i numeri di prenotazione: le disposizioni dirigenziali, a causa della dilatazione dei tempi di ripristino di locali e strumentazioni dopo l'attentato, sono di accettare un massimo di 16 utenti al giorno per il servizio di rilascio delle carte d'identità e cinque per lo sportello residenze. Alcuni cittadini si scaldano, molti sono al quarto giorno di attesa all'alba: hanno necessità della carta d'identità per partire per le vacanze all'estero. Arrivano gli agenti della polizia municipale per calmare e allontanare chi protesta. Ufficio chiude alle 12,30. Chiedo agli astigiani di pazientare - ha detto ieri pomeriggio il sindaco, Maurizio Rasero - incendio è stato una tempesta perfetta. Ci ha buttati a terra. Sento di dovermi scusare con i cittadini, l'Anagrafe è un servizio importante. Per tutta la settimana la situazione non potrà migliorare, speriamo di riuscire a fare qualche progresso da lunedì. Nei filmati della decina di telecamere di sorveglianza di palazzo Mandela, ora all'esame dei poliziotti della Digos, si nota un uomo con il volto coperto che incendia con una tanica di benzina il portone di via De Amicis. Una delle ipotesi è che l'attentatore volesse colpire l'ufficio Tributi, sopra l'Anagrafe.

Auto in fiamme nel parcheggio di Casa Serena

[Redazione]

Attimi di paura nel parcheggio di Casa Serena, dove un'auto è stata improvvisamente avvolta dalle fiamme. Da quanto si apprende, oggi pomeriggio, verso le 17, alcuni passanti hanno lanciato l'allarme per il fuoco che avvolgeva la vettura, sembra di un residente della struttura. Una colonna di fumo nero si è levata improvvisamente, allarmando anche innumerosi residenti. Da accertare le cause per le quali si è sviluppato l'incendio. Non si registrano danni a persone o cose.

Incendi Svezia: conclusa l'attività dei Canadair VVF italiani

[Redazione]

20 giugno 2018 Si è conclusa l'attività in Svezia dei due Canadair CL 415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco attivati nell'ambito del Meccanismo Europeo di Protezione civile. I velivoli anfibi, rientrati a Ciampino nel tardo pomeriggio di ieri, sono stati impegnati dal 13 giugno scorso nelle operazioni di spegnimento di numerosi incendi che hanno interessato diverse zone del Paese, anche in aree prossime al centro della Capitale Stoccolma. Gli equipaggi italiani, coordinati dal Dipartimento della Protezione civile, hanno effettuato complessivamente 72 lanci di liquido estinguente per un totale di circa 18 ore di volo sul fuoco. Per azione di supporto svolta dall'Italia è stata espressa gratitudine dal Governo della Svezia e occasione di evidenza come il Meccanismo Europeo di Protezione civile sia non solo indispensabile ma sempre più efficace e tempestivo per assicurare interventi a tutela delle popolazioni e dei territori esposti ai rischi naturali.

Immigrati. Chi guarda dal sottoscala, chi dal terzo piano e chi fa business

[Redazione]

Vi è un effetto tunnel, un restringimento del campo visivo, come nelle gallerie, per cui appaiono nitidamente gli oggetti inquadrati nella fascia diluce in fondo al tunnel, mentre non si vedono tutte le altre cose al di fuori. Da uno scantinato si vedono solo i piedi delle persone, non i volti, non le case, i negozi. Anche la mente può subire effetto tunnel: la banda larga si restringe, e sugli immigrati chi governa non riesce ad abbracciare tutti i fatti e a metterli nella giusta sequenza. I leader europei sono trincerati dentro i rispettivi tunnel, tutti con un'ansiosa attesa dell'opinione pubblica ostile agli immigrati; un'ostilità che contribuiscono essi stessi a far crescere a furia di parlane avvolti da un unico monotono racconto intorno a poche parole: invasione, identità, criminalità. E queste parole rimbalzano nei discorsi quotidiani, ed è difficile discutere, trovare altre parole. In Italia è stata un'accoglienza senza integrazione, fuori controllo, che ha creato paura, insicurezza. Una accoglienza che per molti è stato un business. Nei giorni scorsi in Calabria vi è stato un omicidio di Soumaila Sacko. E mentre cercava di procurarsi qualche lamiera per costruire una baracca nel ghetto di S. Ferdinando. I ghetti degli immigrati sono tanti nel Sud. La settimana scorsa, girando per il Tavoliere, ho visto macchine che trasportavano cartoni e lamiere per ricostruire o costruire fatiscenti ricoveri. Smantellarli? Ci hanno provato. Il gran ghetto è stato ricostruito immediatamente. Sono morte due persone nell'incendio seguito allo sgombero, delle quali non si ricorda nemmeno il nome. Era la primavera dello scorso anno. I commenti dei rappresentanti delle istituzioni furono trionfalistici. Tutti parlarono di una vittoria dello Stato, di affrettarsi a sgomberare gli altri ghetti e di costruire un sistema di accoglienza strutturata e adeguata per quelli che sarebbero arrivati, e indicavano il numero: non inferiore a 20.000! Tutti (parlamentari, sindacati, Regione) dicevano che bisognava non farsi trovare impreparati per estate. E ora siamo alla seconda estate. E non è cambiato nulla. Tanti tweet e proclami, ma non un'idea, una parola su come fare, da dove cominciare. Abbiamo fatto la legge sul caporalato, ripetete con monotonia il Pd. Ma la legge (giusta) non è pane, non è casa, non è sicurezza per i cittadini. Nel Tavoliere da tempo circolano idee e proposte per emergenza estiva: tendopoli, collaborazione dei coltivatori nell'allestimento di alloggi, si pensa pure ai villaggi abbandonati dell'Ente Riforma, alle case cantoniere. Proposte vaghe certamente, da esaminare. Si spendono soldi, molti soldi per accoglienza straordinaria, senza alcuna verifica o controllo su quello che si fa. I ghetti sono un'emergenza che dura da 25 anni. Per fornire acqua, bagni chimici, vigilanza sanitaria milioni di euro, ci hanno guadagnato cooperative e associazioni. È pure una questione infantile tra i ghetti nel Tavoliere e nei casolari. Negli ultimi tre anni sono arrivati in Italia 64.000 minori non accompagnati. Meno di 20.000 sono nelle strutture protette (che se li tengono stretti). E gli altri? Scomparsi. Spese fuori controllo. Un'opacità pervasiva che avviluppa qualsiasi segmento del sociale. È del marcio nel terzo settore. Titoli di giornali (tracento, mille). Un clima politico difficile che sta cambiando molte cose, in Italia e in Europa. A crearlo hanno contribuito solo gli arrivi? O anche una politica fatta di inutili proclami, gli interessi e gli affari, un'informazione affollata di immagini e parole che danno l'idea di un disordine irrimediabile, senza speranza? Le paure e la rabbia crescono quando nelle campagne, nelle periferie, nei quartieri degradati non si vede neppure l'inizio (o la promessa di un impegno) per una possibile soluzione. A cura di Paolo Cascavilla, fonte www.futuriparalleli.it ultima modifica: 2018-06-20T17:37:50+00:00 da Redazione

REP. DOMINICANA: SISMA V GRADO RICHTER

[Redazione]

V GRADO RICHTER Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Richter ha scosso la Repubblica dominicana. Per ora non si hanno notizie di vittime o danni. L'epicentro è stato individuato a circa 5 km a est del municipio di Sabana Grande de Boyà, nella zona sud-orientale del Paese. Il sisma è stato distintamente avvertito anche nella capitale Santo Domingo.

Costa: Priorita` stop uso suolo e acqua pubblica; Guida blu Legambiente, Sardegna al top con 5 siti

[Redazione]

[tg_ambient]COSTA: PRIORITA STOP USO SUOLO E ACQUA PUBBLICA Uno degli impegni sarà portare avanti il disegno di legge sullo stop al consumo di suolo e quello per la gestione pubblica dell'acqua. Sono le nostre priorità, per un'azione di governo nel segno della sostenibilità ambientale e della tutela delle nostre risorse. Così Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, in occasione della giornata mondiale contro la desertificazione indetta dall'Onu. I cambiamenti climatici e la desertificazione sono interconnessi e ci riguardano molto da vicino - avverte Costa - Un quinto del nostro Paese è a rischio desertificazione: sicuramente il Sud Italia è particolarmente vulnerabile ma ormai anche il Centro è coinvolto. Siamo in piena emergenza. Dobbiamo quindi agire sull'eccessivo sfruttamento della risorsa acqua, stiamo utilizzando il 30% delle risorse acqua rinnovabili disponibili, mentre l'obiettivo europeo indica la soglia del 20% avverte Costa.

GUIDA BLU LEGAMBIENTE, SARDEGNA AL TOP CON 5 SITI E la Sardegna ad aggiudicarsi anche quest'anno il gradino più alto del podio per il mare più bello con cinque comprensori marini a cinque vele assegnate da Legambiente e Touring Club nella Guida Blu 2018. Si piazzano bene anche Sicilia (con quattro comprensori a cinque vele), Puglia, Campania, Toscana (tre regioni con due comprensori a cinque vele), Liguria e Basilicata. Sono 17 i comprensori marini a cinque vele, sei quelli lacustri, individuati sulla base dei dati raccolti da Legambiente sulle caratteristiche delle qualità ambientali e di quelle dei servizi ricettivi. Sono sarde le prime due località della classifica delle 5 vele marine, con Barona di Posada e Parco di Tepilora medaglia oro e Litorale di Chia medaglia argento.

352 MILA TON RIFIUTI AMIANTO. COSTA: MAI PIÙ STRADA è ancora troppo amianto in giro. Sono 352 mila le tonnellate di rifiuti che contengono la fibra killer prodotti in Italia nel 2016, costituiti per il 93,5% da materiali da costruzione contenenti amianto, segnalati Ispra. La forma di smaltimento prevalente per quest'ultima tipologia di rifiuti pericolosi rimane la discarica dove finisce l'85,5% del totale gestito. Insomma, ancora manca un ciclo di recupero e trattamento efficiente per questo pericoloso inquinante. Amianto è una frontiera di cui l'Italia si deve preoccupare perché il sistema zoppica, avverte Sergio Costa, ministro dell'Ambiente, all'presentazione del Rapporto Rifiuti Speciali Ispra 2018 a Montecitorio. Ci fa preoccupare per la sua ricaduta sanitaria e ambientale e io amianto sulle strade e nelle campagne non lo voglio vedere più avverte il ministro.

CLIMA. IN AFRICA STANNO MORENDO I BAOBAB MILLENARI Nove dei 13 baobab più vecchi Africa sono morti o hanno cominciato a morire negli ultimi 12 anni: lo rivela uno studio di Nature Plants che ipotizza un collegamento con i cambiamenti climatici. Secondo Adrian Patrut, ricercatore dell'università romena di Babes-Bolyai, tra gli autori dello studio, nel corso della seconda metà del XIX secolo i grandi baobab dell'Africa australe hanno cominciato a morire ma da dieci o 15 anni la loro scomparsa è aumentata progressivamente a causa di temperature molto elevate e della siccità. La ricerca rivela un fenomeno senza precedenti. A morire negli ultimi anni sono stati anche tre baobab di fama internazionale: Panke, nello Zimbabwe, giunto quasi a 2450 anni; Platland, in Sudafrica, con un tronco di oltre dieci metri di diametro; Chapman, in Botswana, dove l'esploratore scozzese David Livingstone incise le proprie iniziali.

RILANCIO FOTOVOLTAICO GIRO 11 MLD E 20 MILA POSTI Sono stimate in 11 miliardi le ricadute economiche derivanti dal rilancio e dallo sviluppo degli impianti di grande taglia. Così uno studio di Althesys stima anche in quasi 20.000 nuovi addetti (tra diretti e indiretti) il potenziale occupazionale, con una riduzione delle emissioni di 12,8 milioni di tonnellate di CO2 equivalente. Lo studio rileva come il parco fotovoltaico italiano, nonostante un'età media ancora bassa e compresa tra gli 8-10 anni, 6 anni di età media degli utility scale, mostri diverse criticità che ne limitano in parte l'efficienza. Il decadimento della produzione è stimabile nel 2,2% annuo al 2016, ben superiore a quello fisiologico previsto al momento dell'installazione. Con il forte calo dell'installato dopo la fine dei Conti Energia (meno di 400 MegaWatt medi annui nel periodo 2014-2017), la nuova potenza si limita a sostituire quella

perduta: al 2030, la perdita totale sarebbe di 5.000 MegaWatt, pari al 25% della potenza esistente al 2017.19 giugno 2018RedazioneRedazione2018-06-19T09:51:58+00:002018-06-20T09:53:00+00:00[http]copertina tgM5s-lega chiedono flessibilità, Tria prudente; Salvini: Sui rom vado dritto,scontro con il Pdcopertina tgChiuso congresso Sip a roma, Villani: Formula vincente; Iniziare prevenzioneprima che bimbo nascacopertina tgDroga e usura a Roma, tra 58 arresti anche il boss di Montespaccato; Colosseo salvavita, defibrillatori anche a Foro e Palatinocopertina tgCosta: Priorita stop uso suolo e acqua pubblica; Guida blu Legambiente,Sardegna al top con 5 siticopertina tgNasa e Esa insieme per salvare i ghiacci antarticocopertina tgTrasporto in auto, Simeup: Attenti al seggiolino giusto; Professione, il 14giugno i sindacati a confrontocopertina tgFormazione, arriva al Sant Andrea cadaver lab; Milanese: Osa guarda al futurocon professionalitàinfo-disclaimerLe notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Clima, in Italia 24mila morti per il caldo nel periodo 2005-2016

[Redazione]

[caldo]ROMA Tra il 2005 e il 2016, in 23 città italiane, le ondate di calore hanno causato 23.880 morti con un vero picco a Roma, dove dal 2000 sono morte circa 7700 persone per ragioni attribuibili a ondate di calore. Tra i più colpiti anziani e malati, specialmente quando le temperature diurne superano i 35° e quelle notturne non scendono sotto i 25° C. Sono solo alcuni numeri del dossier Legambiente sugli impatti dei cambiamenti climatici che stanno trasformando l'Italia, presentato oggi. Particolarmente calda estate 2017, quella col mese di giugno più caldo degli ultimi 150 anni, segnata da un lungo periodo di siccità, intense ondate di calore e poi piogge torrenziali come quella tragica che colpì Livorno. Lo scorso anno i quattro principali bacini idrografici italiani (Po, Adige, Arno, Tevere) hanno registrato una riduzione complessiva del 39% delle portate medie annue rispetto al trentennio 1981-2010. Il Lago di Bracciano ha registrato un abbassamento di 160 centimetri, mentre a Roma è caduto l'82% di pioggia in meno. Quella delle ondate di calore - commenta Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale Legambiente - è una questione molto studiata e dibattuta a livello internazionale. Occorre accelerare il passo nelle politiche climatiche, superando la frammentazione di interventi tra i diversi ministeri attraverso una cabina di regia sulle strategie climatiche.

20 giugno 2018
 Redazione
 Redazione 2018-06-20T12:56:01+00:00
 2018-06-20T12:56:01+00:00
[\[http\]info-disclaimer](#)
 Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Alluvione Genova, ex sindaca Marta Vincenzi "ha abdicato ai suoi doveri e ha mentito" -

[Redazione]

Alluvione Genova, ex sindaca Marta Vincenzi ha abdicato ai suoi doveri e ha mentito di Giovanna Trinchella | 20 giugno 2018
Lo scrivono i giudici di corte d'appello di Genova nelle motivazioni della sentenza di condanna a 5 anni per ex sindaca per alluvione del 2011 in cui morirono 4 donne e 2 bambine. Gli altri imputati "avrebbero dovuto chiudere scuole e strade almeno il giorno prima" di Giovanna Trinchella | 20 giugno 2018
Piu' informazioni su: Alluvione Genova, Genova, Marta Vincenzi
L'ex sindaca di Genova Marta Vincenzi ha mentito a tutti, ha totalmente abdicato ai suoi doveri di intervento in materia di protezione civile con una fuga dalla responsabilita' e ha operato una valutazione politica indirizzata al mantenimento del consenso popolare. Lo scrivono i giudici di corte d'appello di Genova nelle motivazioni della sentenza di condanna a 5 anni per ex sindaca per alluvione del 2011 in cui morirono 4 donne e 2 bambine. Nella tragedia del Fereggiano morirono Shpresa Djala, mamma di 29 anni e le figlie Gioia (8 anni) e Janissa di 10 mesi, Serena Costa (18 anni), Angela Chiaramonte (40) ed Evelina Pietranera (50). Oltre a Vincenzi erano stati condannati ex assessore Francesco Scidone a 2 anni e 10 mesi (4 anni e 9 mesi in primo grado), a 2 anni e nove mesi Gianfranco Del Ponte (4 anni e 5 mesi), a 4 anni e 4 mesi Pierpaolo Cha (1 anno e 4 mesi) e 2 anni e 10 mesi a Sandro Gambelli (1 anno), a 8 mesi ex coordinatore dei volontari di protezione civile Roberto Gabutti (assolto in primo grado). I garanti della sicurezza si legge nelle carte hanno tentato un azzardo pericolosissimo con il destino con ingiustificata e elevatissima imprudenza. Gli imputati, proseguono i giudici nelle motivazioni, avrebbero dovuto chiudere scuole e strade almeno il giorno prima visto che sono situazioni che non possono essere rese operative in tempo reale. Non vi e' dubbio che le informazioni delle quali il sindaco disponeva erano tutte orientate in modo univoco e esplicito a paventare esondazione dei corsi d'acqua, con tutte le conseguenze che necessariamente ne derivano (e che a tutti i cittadini genovesi, amministratori in testa, sono ben note per la reiterazione di tali fenomeni almeno dagli anni 80 in avanti). E, consegue ancora, e' altrettanto notorio che uno dei provvedimenti prioritari da adottare in caso di temuta alluvione e' proprio la chiusura delle scuole. La condotta del sindaco non puo' che essere valutata come gravemente colposa. Vincenzi si legge nelle motivazioni lungi dal compiere una ragionata scelta tecnica alla luce delle informazioni fornitele, ha operato una valutazione politica dettata da considerazioni del tutto estranee alla tutela della collettivita', e piuttosto indirizzate al mantenimento del consenso popolare da parte di quei ceti (commercianti e in genere operatori economici) che in occasione di interruzione delle normali attivita' lamentano danni per le loro imprese.

Terremoto Centro Italia, crollo della torre di Accumoli: a giudizio in 7, c'è il sindaco. Parente delle vittime: "Si dimetta" -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, crollo della torre di Accumoli: a giudizio in 7, è il sindaco. Parente delle vittime: Si dimetta di F. Q. | 20 giugno 2018

Terremoto Centro Italia, crollo della torre di Accumoli: a giudizio in 7, è il sindaco. Parente delle vittime: Si dimetta

Il primo cittadino di una delle cittadine simbolo del sisma del 2016 finisce a processo con tecnici e progettisti per omicidio colposo e disastro colposo. Secondo i pm dovevano adottare "interventi di consolidamento" già indicati dopo gli eventi dell'Aquila di F. Q. | 20 giugno 2018

Più informazioni su: Terremoto Centro Italia

Per il crollo del campanile di Accumoli, uno dei simboli del terremoto in Centro Italia del 24 agosto 2016, sarà processato anche il sindaco Stefano Petrucci. Il primo cittadino della cittadina in provincia di Rieti è tra i 7 imputati per omicidio colposo e disastro colposo rinviati a giudizio dal giudice dell'udienza preliminare Ilaria Auricchio. Il crollo della torre campanaria causò la morte di un'intera famiglia: dei coniugi Andrea Tuccio e Graziella Torroni, entrambi 34enni, e dei loro due figli, Stefano di 8 anni e Riccardo di 9 mesi. Il processo inizierà il 24 settembre. Questa tragedia poteva essere evitata dice Catia Tuccio, sorella di Andrea. Questo ci ha fatto perdere e abbiamo molta fiducia nella giustizia. Ora dal sindaco di Accumoli Petrucci ci aspettiamo solo una cosa: le sue dimissioni. A processo andranno, oltre al sindaco Petrucci, anche allora responsabile unico del progetto, architetto Pier Luigi Cappelloni, il collaudatore statico amministrativo dei lavori a cui fu sottoposta la torre campanaria, architetto Mara Cerroni, i progettisti e direttori dei lavori, ingegnere Alessandro Anibaldi e architetto Angelo Angelucci, il geometra Giuseppe Renzi e l'ingegner Matteo Buzzi, tecnico incaricato dei lavori dalla Curia di Rieti. Secondo la Procura e le conclusioni delle perizie, il crollo della torre campanaria di Accumoli fu causato dal terremoto del 2016 ma poteva essere evitato adottando specifici interventi di consolidamento che erano stati già indicati dopo il sisma dell'Aquila.

World Refugee Day: Link 2007, "offensiva e ingiusta presa posizione Salvini sulle ong" | Onultalia

[Redazione]

aquariusTweetROMA, 20 GIUGNO E offensiva e ingiusta la presa posizione del Ministero dell'Interno Matteo Salvini sulle Ong: questo il giudizio della rete Link 2007 sulla linea dura inaugurata dal governo Lega-Cinque Stelle sull'immigrazione. La rete LINK 2007 è composta da Ong di sviluppo e umanitarie con una pluridecennale storia di solidarietà e impegno nei paesi più poveri del mondo, nelle situazioni di conflitto e calamità naturali e in Italia, riconosciute a livello nazionale e internazionale. Conoscendo i principali paesi di migrazione è stata alta l'attenzione alle comunità immigrate ed ai nuovi arrivi dal Mediterraneo ed abbiamo approfondito le tematiche relative alla necessità di una corretta gestione dei flussi migratori, tenendo conto della complessità della materia, della nostra esperienza e delle normative internazionali, producendo documenti e avanzando proposte alle Istituzioni, si legge in una lettera aperta inviata, in occasione del World Refugee Day al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e ai suoi vice, Salvini e Luigi Di Maio. Giudichiamo fuori luogo, offensiva e ingiusta la dura presa di posizione del Ministro dell'Interno sulle Ong e sul loro lavoro umanitario, che consideriamo generica, superficiale e gratuitamente diffamante. Quanto è stato espresso trasmette un'immagine negativa che non corrisponde alla realtà ma che penetra nelle menti di un'opinione pubblica già abbastanza confusa, producendo un ingiusto ed inaccettabile discredito, affermano le Ong di Link 2007. Ad alcuni Ministri piace la franchezza. Anche a noi. Nella correttezza del rapporto istituzionale, pensiamo che essa aiuti a capirsi meglio ed a discernere, auspicabilmente, le migliori opzioni. Se avere impedito l'attracco della nave Aquarius è parso al Governo una vittoria, per noi non lo è stata. Il salvataggio delle 629 persone imbarcate, tra cui 7 donne incinte, 15 persone ustionate, 123 minori non accompagnati e 11 bimbi, non è stata un'iniziativa da taxi del mare o da crociera, né si è trattato di business ma, come ben sapete, di un servizio SAR, Ricerca e Soccorso, per dovere di umanità e solidarietà, realizzato in stretta collaborazione e su indicazione, come sempre, dell'IMRCC delle Capitanerie di porto Guardia Costiera che ha sollecitato il trasbordo sull'Aquarius di persone persone, ricordiamo salvate da tre navi della marina militare italiana e da una nave mercantile. L'Aquarius ha obbedito quindi ad ordini delle Autorità italiane, continua la lettera. Non esisteva, a nostro avviso, alcun motivo di grave rischio per la sicurezza, come sancito dal diritto e dalla giurisprudenza, tale da orientare la chiusura dei porti italiani alla nave Aquarius. Né la situazione era tale da creare crisi sociali, a meno di fomentarle. Tanto che, contemporaneamente, 937 migranti salvati dalla Guardia Costiera arrivavano al porto di Catania. I dati, che sono a conoscenza di tutti, non certificano affatto una invasione, come spesso esponenti del Governo ripetono. Ne ricordiamo alcuni, ripresi dall'UNHCR. Arrivi dal Mediterraneo per singoli paesi al 19 giugno 2018: Italia 15.521, Grecia 12.587, Spagna 14.914; arrivi complessivi via mare per anno: 40.357 nel 2018, 172.301 nel 2017, 362.753 nel 2016, 1.015.078 nel 2015, 216.054 nel 2014. La percezione degli italiani va tenuta in seria considerazione, così come le paure e il loro disagio nel vedere situazioni incancrenirsi, spesso a causa delle carenze istituzionali. Ma altrettanta attenzione va posta, da parte dell'intero Governo, alla corretta informazione, senza alimentare strumentali e pericolosi allarmismi divisivi ed destabilizzanti. A seguire il testo completo del messaggio: Ricorderete, Signor Presidente e Signori Ministri, che le Ong hanno iniziato ad intervenire solo mesi dopo quel terribile 3 ottobre 2013 che ha visto le acque al largo di Lampedusa trasformarsi in uno spazio di morte. Di fronte alle carenze dell'intervento pubblico italiano ed europeo a seguito della chiusura dell'operazione Mare Nostrum nell'ottobre 2014, di fronte al ritiro delle Istituzioni e alle scelte securitarie e di corto respiro dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri, le Ong hanno voluto fare la propria parte. Per esse è stato ed è un imperativo, con obiettivo di soccorrere persone in fuga dai lager libici e contribuire a fermare una carneficina insopportabile e inaccettabile. Se ora il Governo si propone di rafforzare la presenza delle navi della Guardia Costiera per le operazioni di ricerca e soccorso nell'ampia area SAR di competenza italiana, come vincolato

dagli obblighi internazionali; di dotare di mezzi e accompagnare la Guardia Costiera libica, con la necessaria formazione, anche sui diritti umani e il rispetto e la protezione delle persone soccorse; di contribuire alla chiusura dei centri di detenzione, abuso e tortura in Libia e di favorire quelli di assistenza e protezione dell'OIM, dell'UNHCR e delle Organizzazioni umanitarie, le Ong potranno sentirsi sollevate dalla doverosa azione di supplenza. Il Governo italiano ha alzato la voce verso l'UE e gli Stati europei che hanno lasciato solo l'Italia. L'UE poteva indubbiamente fare di più ma il trattato costituzionale europeo non attribuisce all'Unione significative competenze sull'immigrazione, che rimangono invece materia dei singoli Stati membri. Alzare la voce significa anche aspettarsi che altri Stati lo facciano: e non è affatto detto che vincerà chi la alzerà più forte. Noi crediamo che solo tutti insieme, in un'Europa più forte e unita, si possa uscire dall'attuale stagnazione e affrontare e governare fenomeni complessi come le migrazioni, che sono mondiali e che dureranno e si amplieranno. In attesa del maggiore coinvolgimento europeo che tutti auspichiamo, il rispetto del diritto umanitario non può in alcun caso venir meno. Vogliamo sperare quindi che il caso Aquarius non si ripeta. Anche perché sarebbe complicato per il Governo lasciare in mare persone in pericolo se non dovessero aprirsi porti di altri paesi. Siamo convinti che, se alzare la voce possa servire una tantum ad attirare attenzione, ciò che rende forte l'Italia si può presentare a testa alta, con tutte le carte in regola, nel pieno rispetto degli obblighi umanitari e con alleanze politiche favorevoli alla collaborazione, alla condivisione ed agli interventi che auspichiamo. La questione migratoria e della mobilità umana rappresenta una delle grandi sfide globali del nostro tempo e richiede massima attenzione, impegno coordinato, responsabilità condivisa. Non servono decisioni impulsive ma una visione ampia ed una strategia complessiva, europea e internazionale. Quanto agli ingressi, se è giusto che siano regolati, ciò deve avvenire nel pieno rispetto dei diritti umani e delle convenzioni internazionali. Il Governo intende combattere gli ingressi illegali e irregolari? Emani subito un decreto per ammettere, programmare e normare ingressi legali, regolari, controllati e gestiti quindi, che da anni sono impediti dalle attuali leggi. Togliendo così dalle mani della criminalità coloro che hanno validi motivi per venire nel nostro paese, a nostro stesso beneficio. Permetta a chi ne ha diritto di poter chiedere protezione e asilo senza rischiare la vita in mare. Sarebbe un segnale di grande serietà ed efficacia nell'approccio all'immigrazione e di affidabilità del Governo. Sull'integrazione degli immigrati e la sana convivenza nelle nostre comunità l'Italia ha un grande ritardo, non avendo messo in atto politiche attive, facendo anche tesoro di quanto realizzato in altri paesi. Alle contrapposizioni tra poveri, perfino fissando priorità artificiali, riteniamo che sia più utile e risolutivo ampliare e rafforzare i servizi generali per tutta la popolazione residente, senza discriminazioni (asili, scuole, ambulatori, abitazioni popolari, centri culturali, sportivi e di aggregazione sociale). Come riteniamo che la dimensione religiosa, ancorché rispettosa dei diversi credi e non integralista, possa essere occasione di reciproca considerazione e dialogo. Siamo da tempo convinti che la via intrapresa dall'Italia e dall'Unione Europea degli accordi con i principali paesi di provenienza e di transito degli immigrati compresa la Libia, per quanto possibile rimanga la via maestra. Accordi, ascoltando preventivamente le Autorità di quei paesi. Non imposizioni di carattere neocoloniale che produrrebbero effetti disastrosi. Si tratta quindi di un percorso da rafforzare e perfezionare in una prospettiva di lungo periodo, non a senso unico ma a reale vantaggio reciproco, con positivi ricadute sulla popolazione e lo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità. Essi dovrebbero contenere anche precise modalità per ingressi regolari per studio e lavoro in Italia e in Europa e per attivazione di corridoi umanitari a favore di persone in grave stato di bisogno in tali paesi. L'emigrazione è normalmente legata alla mancanza di speranza nel futuro. Ad ognuno dovrebbe essere garantita la libertà di non dovere emigrare, trovando le condizioni per potere prendere in mano la propria vita, valorizzando il vivere nella propria terra per edificare il proprio futuro. Si tratta di un'impresa difficile che, per essere vinta, richiede partenariati internazionali per lo sviluppo. La cooperazione internazionale, nelle sue molteplici articolazioni nazionali e internazionali, può avere un ruolo primario a sostegno di questo processo. Ma va intesa correttamente, coordinando varie iniziative e i vari soggetti e strumenti in una comune strategia di intervento e nella coerenza delle politiche sia italiane che europee. Aiutarli ad essere liberi a casa loro, da slogan deve diventare strumento di cambiamento, con una svolta nei partenariati internazionali ed in

particolareconAfrica: che in trent anni raddoppierà la popolazione arrivando a 2,4miliardi di persone; e si troverà con un ampia maggioranza giovane, in granparte istruita, pronta al lavoro, di fronte al continente europeo in calodemografico e invecchiato.Le Ong delle rete LINK 2007, nella propria autonomia, da sempre dialogano conle Istituzioni per contribuire alle migliori risposte alle sfide odierne. Cipermettiamo di segnalarVi alcuni documenti elaborati sulla base delle nostreconoscenze ed esperienze in Italia e nei paesi di origine degli immigrati. Trai più recenti:inevitabile chiusura dei centri di detenzione in Libia, Ott.2017; Vertice di Parigi sulla politica migratoria, Set. 2017; I salvataggi inmare, le Ong e il codice di condotta (con Aoi e Concord), Ago. 2017;Immigrazione e asilo Italia, Libia, Africa, Lug. 2017; Aiutiamoli a casaloro: slogan o necessità?, Lug. 2017; Immigrazione e asilo. Dal piano delViminale al programma del Governo, Gen. 2017; Il transnazionalismo degliimmigrati per la cooperazione tra territori, Dic. 2015; Migrazioni ecooperazione internazionale per lo sviluppo, Ott. 2014.Firmano la lettera LINK 2007' e le sue Ong: AMREF, CCM, CESVI, CIAI, CISP,COOPI, COSV, MEDICI CONAFRICA CUAMM, GVC, INTERSOS, LVIA, WORLD FRIENDS. (@Onultalia) The following two tabs change content below.

Protezione civile - Terremoto: realizzate 3.602 SAE su 3.639, toccata quota 98,90% = - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 20 giugno 2018 ZCZCAGI0520 3 CRO 0 R01 /(AGI) - Roma, 20 giu. - Manca ormai poco perché la consegna ai sindaci delle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) nelle aree terremotate arrivi al 100% del fabbisogno: finora sono state consegnate 3.318 casette, più ci sono altre 284 installate in attesa della conclusione della seconda fase di urbanizzazione. Per un totale di 3.602, rispetto alle 3.639 richieste. Al momento si è quindi al 98,90% del fabbisogno. Lo riferisce il Dipartimento nazionale della Protezione civile, dettagliando che sono state consegnate 1.557 Sae nelle Marche, 796 nel Lazio, 748 in Umbria e 217 in Abruzzo, a fronte - rispettivamente - di 1.825 ordinate nelle Marche, 824 nel Lazio, 752 in Umbria, e 238 in Abruzzo. Ulteriori 194 Soluzioni Abitative di Emergenza sono state ordinate, dopo il 27 novembre 2017, dalle Regioni Marche (126 Sae), Abruzzo (60 Sae) e Umbria (8). (AGI) Vic201639 GIU 18NNNN

Emilia - Romagna - BO-MO Appennino. Interventi contro il dissesto del territorio, nel 2017 investiti oltre 13,5 milioni di euro in Emilia-Romagna: 431 opere realizzate dai Consorzi di bonifica, 90 dalle Bonifiche `Renana` e `Burana` - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 20 giugno 2018
Fondi derivati dai contributi di bonifica delle zone montane. Gazzolo e Caselli: "Importante lavoro di squadra tra Regione, Consorzi e Unioni di Comuni montani, raggiunto l'obiettivo di reinvestire oltre il 73,5% delle risorse. Ora al lavoro per rendere sempre più efficaci gli interventi con procedure più rapide e più semplici"
Bologna - 431 Interventi per opere di sicurezza territoriale e contro il dissesto in Appennino. Interventi realizzati lo scorso anno dai Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna, che hanno reinvestito nelle aree montane della regione il 73,5% dei contributi di bonifica riscossi: 13,5 milioni di euro su un totale di 18,4 milioni. Obiettivo: accrescere la sicurezza del territorio con azioni di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico. I lavori portati a termine hanno riguardato il presidio di torrenti e fossi minori, il consolidamento dei versanti della montagna, la manutenzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua, delle strade e degli acquedotti di bonifica in diverse località in vari comuni delle province di Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. In particolare, nelle province di Bologna e Modena il Consorzio della bonifica Renana ha investito in aree montane il 74,76% dei 3 milioni 726 mila euro incassati per 59 interventi mentre il Consorzio della bonifica Burana con il 74,62% di 1 milione 368 mila euro ha attivato 31 opere.
Leri, in Regione, a Bologna, è stato fatto il punto con gli assessori alla Difesa del suolo, Paola Gazzolo, e Agricoltura, Simona Caselli, in occasione della Conferenza annuale sull'attuazione del Protocollo intesa firmato nel 2013 da Regione Emilia-Romagna, Unione nazionale Comuni ed Enti montani (Uncem), Associazione nazionale Consorzi di bonifica (Anbi) Emilia-Romagna per dare piena applicazione alle disposizioni regionali (Legge n. 7/2012) e utilizzare a favore del territorio dell'Appennino i proventi del contributo di bonifica, salva la quota proporzionale relativa alle spese generali di funzionamento dei Consorzi. Lo scorso anno avevamo indicato l'obiettivo di reinvestire in progetti, manutenzioni e interventi per la montagna il 70% delle risorse di bonifica provenienti dai cittadini e dalle imprese di questo territorio: il risultato è pienamente centrato e superato, toccando il 73,5%, hanno spiegato gli assessori regionali Paola Gazzolo e Simona Caselli. I Consorzi hanno fatto un buon lavoro, in rete con la Regione, Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile e le Unioni di Comuni montane: hanno messo in campo un impegno evidente per ridurre i costi generali di funzionamento dei servizi e di riscossione e i numeri dimostrano i progressi compiuti. Ora serve continuare sulla strada tracciata per ottenere risultati sempre migliori a vantaggio del nostro Appennino. La prevenzione è il pilastro dell'azione regionale per assicurare la sicurezza del territorio - concludono Gazzolo e Caselli - e la piena collaborazione di tutti i soggetti competenti è fondamentale nella strategia di crescita dell'intero Appennino. Nel 2017 le aspettative sono state ampiamente confermate con un impegno concreto e misurabile in una miriade di piccoli ma interventi destinati a rafforzare il mosaico dei bisogni collettivi, ha rimarcato Massimiliano Pederzoli - presidente di Anbi Emilia-Romagna. Se si pensa infatti che i sette Consorzi di bonifica emiliano-romagnoli, operanti in montagna, hanno superato ampiamente la percentuale del 70% di reinvestimenti nelle aree montane individuate, impiegando oltre 17 milioni di euro se si considerano anche le risorse messe a disposizione da regione e finanziamenti europei, il quadro della portata degli investimenti si fa chiaro e soprattutto conferma la continuità e il miglioramento nell'esecuzione dei lavori per zone che ne hanno il primario bisogno. Soddisfazione è stata espressa anche dal Presidente di Uncem, Giambattista Pasini, opera di coordinamento con la Regione e gli enti locali ha dato i suoi frutti: i Consorzi hanno definito una programmazione di interventi condivisa con le Unioni montane facendo compiere un salto di qualità evidente in termini di sicurezza e prevenzione del dissesto. Ora ha concluso - andiamo avanti insieme individuando le priorità su cui serve ancora agire, bacino per bacino, per dare

risposte sempre più efficaci alla popolazione. Gli interventi previsti quest'anno. Entro estate, la Regione approverà inoltre il bando del Programma di sviluppo rurale da 16 milioni 800 mila euro per sostenere interventi di riduzione delle conseguenze di calamità naturali, avversità climatiche e la prevenzione dei fenomeni franosi. Una misura di enorme importanza per la salvaguardia dei terreni agricoli nell'Appennino a cui i Consorzi di Bonifica e le Unioni di Comuni montani potranno contribuire grazie alle loro capacità tecniche e operative. Tra le novità annunciate per quest'anno, la semplificazione delle procedure per lo svolgimento dei lavori a cura dei Consorzi di bonifica. In particolare, non sarà più necessaria l'autorizzazione sul vincolo idrogeologico che i Consorzi ora devono richiedere alle Unioni dei Comuni Montani o agli altri enti delegati da parte della Regione. Per svolgere i lavori, basterà una semplice comunicazione come previsto per le opere svolte da Province e Regione. La Regione punta anche a far crescere il numero di convenzioni per la gestione del reticolo idrografico minore, previsto anche da una specifica legge regionale (la 16/2017 sulle norme in campo ambientale). I Consorzi di bonifica e la loro attività. In tutto sono 7 i Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna che hanno competenze su 12 mila chilometri quadrati di territorio regionale di montagna, pari al 52% dell'estensione dell'intera regione. Tutti reinvestono in montagna oltre il 70% dei proventi della contribuzione raccolta in Appennino. Nel dettaglio, il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale ha attivato 33 cantieri con il 76,22% dei 3 milioni 120 mila euro introitati in tutto e il Consorzio di bonifica della Romagna il 70,31% di 2 milioni 662 mila euro per 60 interventi. Ancora: il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale su circa 2 milioni 900 mila euro di contribuzione montana ne ha investito il 75,64% in 60 cantieri; vi sono poi il Consorzio della bonifica Renana con il 74,76% dei 3 milioni 726 mila euro incassati per 59 interventi; il Consorzio della bonifica Burana con il 74,62% di 1 milione 368 mila euro per 31 opere; il Consorzio di bonifica di Piacenza con il 72,04 del totale di 1 milione 475 mila euro per 52 lavori. La Bonifica parmense ha reinvestito il 70,47% della contribuzione montana di 3 milioni 118 mila euro per 136 cantieri. Tra i dati presentati oggi, oltre all'aumento della percentuale di investimento che in media passa dal 66% del 2016 al 73,5% del 2017, è emerso anche un aumento complessivo del 15% degli investimenti effettuati dai Consorzi (a fronte di un aumento medio della contribuzione del 3,5%) e una crescita del 30% dei lavori in appalto. Sono invece diminuite del 9% le spese di funzionamento e dell'8% le spese di riscossione e tenuta catasto. /OC

Friuli Venezia Giulia - Territorio: Riccardi, in Fvg Protezione civile è fattore culturale - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 20 giugno 2018 Pizzimenti: microzonazione sismica, continueremo a investire Udine, 20 giu - "Dopo il 1976 la Protezione civile in Friuli Venezia Giulia è diventata un fattore culturale e la prevenzione un comandamento, per cui possiamo rivendicare l'orgoglio di essere diventati un modello unico al mondo". È questo il concetto espresso dal vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, intervenuto oggi a Udine all'apertura del convegno sulle "Problematiche connesse con gli studi di microzonazione sismica" rivolto ad enti locali e tecnici del settore e organizzato dall'Amministrazione regionale in collaborazione con l'Ordine regionale dei geologi. I fattori di efficienza della protezione del territorio vanno individuati, secondo Riccardi, "nella lungimiranza dell'azione politica che in questo settore non conosce colorazioni diverse, nello straordinario contributo di un esercito di volontari, nell'enorme patrimonio di conoscenza di cui sono portatrici anche le nostre università, nella capacità di monitoraggio, analisi e organizzazione rispetto ai profili di rischio". A conferma di ciò, ha sottolineato l'assessore regionale a Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, utilizzando i fondi nazionali e tramite il cofinanziamento regionale, ha portato a termine buona parte degli studi di microzonazione di primo livello, estendendo gli stessi anche ai 14 comuni con minore indice sismico e facendosi totalmente carico della spesa per avere una mappatura completa dell'intero territorio regionale. Nell'ambito del programma nazionale di prevenzione del rischio sismico sono infatti 215 i comuni del Friuli Venezia Giulia coinvolti in studi di microzonazione sismica, di cui 90 con progetti già approvati, 65 con progetti in itinere e 60 con progetti appena avviati (di cui 14 finanziati con fondi esclusivamente regionali). Complessivamente i fondi statali messi a disposizione del Friuli Venezia Giulia ammontano a 1.968.750 euro, cui si aggiunge un importo quasi pari da parte della stessa Regione che ha investito fondi propri per 1.901.250 euro. Fondamentale in questo contesto, ha ribadito ancora Pizzimenti, il ruolo del mondo accademico e della ricerca del Friuli Venezia Giulia, in particolare delle Università di Udine e Trieste, nonché dell'Istituto nazionale di Oceanografia e di geofisica sperimentale. Se, come ha ribadito il vicepresidente Riccardi, "l'attenzione su questi temi non è mai abbastanza" allora l'impegno della Regione in termini di investimenti proseguirà "per adeguare sempre più il sistema e l'organizzazione ai nuovi aspetti tecnici di cui siamo a conoscenza". Impegno confermato anche da Pizzimenti, che ha esortato i Comuni a recepire nei propri strumenti di governo territoriale quanto emerge dagli studi considerando questa attività "un investimento e non un costo aggiuntivo". Negli ultimi sette anni l'Italia ha investito quasi 120 milioni di euro sulla protezione del territorio, come hanno ricordato Sergio Castenetto e Giuseppe Naso del Servizio rischio sismico del Dipartimento della Protezione civile nazionale. Sono oltre 3200 gli studi di microzonazione sismica effettuati a livello nazionale che hanno interessato circa 4000 comuni lungo tutto il territorio. Un'attività che ha consentito di dare una lettura omogenea dei dati ed incrementare non solo la conoscenza del territorio ma la stessa professionalità dei tecnici di settore. Concetti ribaditi anche da Maria Eliana Poli, dell'Università di Udine, e da Gianni Menchini, presidente dell'Ordine regionale dei Geologi, che ha evidenziato l'attuale esigenza dei Comuni di coordinare la pianificazione territoriale (Piani urbanistici comunali) con la pianificazione di emergenza (Piani di emergenza comunali). In Friuli Venezia Giulia la mappatura di primo livello delle zone stabili, delle zone suscettibili di amplificazione sismica e delle zone suscettibili di instabilità sarà completata tra il 2019 e il 2020. Nel frattempo i geologi chiedono la formulazione di indirizzi per realizzare gli studi di secondo e terzo livello e la creazione di un gruppo interdisciplinare che consenta un miglior adeguamento degli strumenti di prevenzione, emergenza e gestione rispetto ai risultati degli studi di microzonazione sismica. ARC/SSA/ppd

Veneto - METEO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE PER TEMPORALI FORTI NELLA MONTAGNA BELLUNESE - - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 20 giugno 2018(AVN) Venezia, 20 giugno 2018Temporali anche di forte intensità potrebbero colpirearea montana inprovincia di Belluno.Sulla base di questa previsione, effettuata dall Arpav, il Centro FunzionaleDecentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha emesso lo Stato diAttenzione per Criticità Idrogeologica su tutto il bacino idrografico AltoPiave.L avviso è valido dalle ore 12.00 di domani, giovedì 21 giugno, alle ore 10.00di venerdì 22 giugno.La criticità attesa è riferita allo scenario temporali forti.

- - - Maltempo, Legambiente: 157 morti e 45mila sfollati dal 2010 - -

[Redazione]

L'associazione ambientalista ha presentato alla Presidenza del Consiglio a Roma un rapporto realizzato in collaborazione con Unipol Gruppo: negli ultimi 8 anni il nostro Paese è stato colpito da 340 fenomeni meteorologici estremi. Il maltempo in Italia ha provocato 157 vittime e circa 45mila sfollati in 198 comuni dal 2010 ad oggi. Sono questi i numeri allarmanti che emergono dal rapporto "Sos acqua: nubifragi, siccità, ondate di calore. Le città alla sfida del clima", realizzato da Legambiente in collaborazione con Unipol Gruppo. Il report è stato presentato il 20 giugno alla Presidenza del Consiglio a Roma e punta a contare i danni provocati dal maltempo, in modo da sviluppare un efficace piano di prevenzione. Stando allo studio, il nostro Paese in questi 8 anni è stato colpito da 340 fenomeni meteorologici estremi. Danni e blackout Nello specifico le piogge intense, dal 2010, hanno provocato danni alle infrastrutture in 109 casi. A causa degli eventi estremi, inoltre, in Italia sono registrati 64 giorni di blackout elettrici e altrettanti di stop alle metropolitane e treni urbani nelle principali città. Roma è quella che ha subito di più questi disagi con 23 giorni, seguita da Milano con 15 giorni, Genova con 11, Napoli con 9, Torino con 5 e Brescia con un giorno. Un altro fattore particolarmente pericoloso per la salute degli italiani, secondo il report, è l'aumento esponenziale delle temperature. Il 2017 è stato l'anno più caldo di sempre dopo il 2016 ed è stato segnato da siccità e ondate di calore. Quest'ultima, per Legambiente, tra il 2005 e il 2016, hanno causato 23.880 morti in 23 città italiane. "Necessarie nuove politiche" I dati raccolti nel rapporto sono stati riportati nella mappa del rischio climatico "Città Clima", con l'obiettivo di sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sui rischi che corre la comunità a causa di questi stravolgimenti. "Il clima è già cambiato e la messa in sicurezza delle aree urbane deve essere la priorità degli interventi climatici. Servono nuove politiche per le città e un regolamento nazionale per l'adattamento climatico, se vogliamo ridurre i pericoli per le persone e evitare crisi idriche", il commento di Legambiente. Giornata meteorologia: 2017 record negativo per danni causati da clima Giornata meteorologia: 2017 record ne... Giornata meteorologia: 2017 record ne... Leggi tutto Prossimo articolo Tag legambiente maltempo clima Ultimi video Video thumb Nessun video trovato Guarda anche PIU VISTI DI OGGI [maturita_2] 1. Maturità: Bassani, De Gasperi e Moro nella prima prova. LIVE 2. Il Canada legalizza la marijuana per uso ricreativo 3. L'Oms toglie la transessualità dalla lista di malattie mentali 4. Il rapper XXXTentacion ucciso da colpi d'arma da fuoco in Florida 5. Maturità: Bassani, De Gasperi e Moro tra le tracce della prima prova

Terremoto, Consulta Fondazioni Casse di Risparmio Umbre apre "Bando task force restauratori per la Valnerina"

[Redazione]

Saranno selezionati 12 esperti da impegnare in attività di messa in sicurezza e restauro delle opere presso il deposito di Santo Chiodo di Spoleto. Redazione - 20 giugno 2018 - 0 Commenti Una opportunità di lavoro per 12 restauratori residenti in Umbria che si incontra con la salvaguardia del patrimonio artistico colpito dagli eventi sismici del 2016. Si chiama Bando task force restauratori per la Valnerina il nuovo intervento messo in campo dalla Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre organismo che comprende le sei Fondazioni Casse di Risparmio di Spoleto, Città di Castello, Foligno, Orvieto, Perugia, Terni e Narni a sostegno delle zone terremotate dell'Umbria. Realizzato in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria il bando, pubblicato sul sito della Consulta, prevede la selezione di 12 restauratori per svolgere attività di messa in sicurezza e di restauro presso il deposito di Santo Chiodo di Spoleto, dove dal 2016 vengono raccolte le opere provenienti dai siti colpiti dal sisma.

Per il Bando task force restauratori per la Valnerina sono stati stanziati circa 130 mila euro a copertura del compenso mensile di ciascuno dei 12 restauratori selezionati, che saranno impegnati nelle attività per quattro mesi in connessione con la Soprintendenza ABAP dell'Umbria, responsabile della direzione tecnico-scientifica del progetto. Le domande vanno presentate entro il 16 luglio 2018 alla Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto.

Con tale iniziativa la Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre conferma e rafforza la volontà condivisa dalle sei Fondazioni di tutelare e restituire alla comunità umbra un patrimonio culturale immenso, che si compone di opere d'arte di grande pregio provenienti da chiese e musei ma anche di oggetti di minor valore che testimoniano l'identità socio-culturale dei territori da cui provengono. Un impegno all'insegna della continuità, dunque, che a gennaio 2018 aveva portato alla pubblicazione del Bando di idee indirizzato allo sviluppo di progetti per la promozione del patrimonio culturale e il rilancio economico dell'area umbra del cosiddetto cratere. Il bando con i requisiti per la partecipazione e la documentazione richiesta è scaricabile dal sito www.consultafondazioniumbre.it

Parte a Luglio il Campo Scuola della Protezione Civile di Spoleto

[Redazione]

Il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Spoleto aderirà al progetto Anch io sono la Protezione Civile. [INS::INS] Redazione - 20 giugno 2018 - 0 Commenti Per la prima volta durante estate 2018 il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Spoleto aderirà al progetto Anch io sono la Protezione Civile. L'iniziativa, un campo scuola organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con le Regioni e le organizzazioni nazionali e locali di volontariato sin dal 2007, ha obiettivo di rendere i ragazzi partecipanti consapevoli del ruolo attivo che ognuno può svolgere, a partire dai piccoli gesti di ogni giorno, per la tutela dell'ambiente, del territorio e della collettività. Il campo si terrà dal 9 al 15 luglio presso il verde attrezzato di Madonna di Baiano (via dell'Artigiano) ed è rivolto a quaranta ragazzi tra i 10 e i 16 anni. I partecipanti verranno suddivisi in due gruppi secondo la fascia d'età: 10-13 anni e 14-16 anni, in modo da declinare in maniera differente la proposta didattica loro rivolta nel corso del campo. [INS::INS] L'obiettivo generale dell'iniziativa è educazione alla legalità e verrà realizzato grazie al contributo di Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco. L'intervento di tali realtà sarà volto a stimolare la sensibilità dei giovani circa il valore civico di una cittadinanza attiva, a favorire la conoscenza delle attività della Protezione Civile e a sviluppare una cultura della prevenzione dei rischi. [INS::INS] Sono previste lezioni frontali inerenti il sistema nazionale di Protezione Civile, i piani di emergenza e i rischi del territorio tenute dai membri delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco. Oltre a queste vi saranno momenti di svago e attività ludiche ed escursioni. Il campo prevede il pernottamento inteso presso il verde attrezzato. La domanda di partecipazione è scaricabile dal sito del Comune di Spoleto o dal blog della Protezione Civile di Spoleto (<https://protezionecivilespoleto.blogspot.it/>) o reperibile in formato cartaceo presso il Comune di Spoleto, Ufficio Protezione Civile in via dei Tessili, 15 Santo Chiodo. Essa andrà inviata a mezzo raccomandata o consegnata a mano a: Comune di Spoleto, piazza del Comune 1 06049, Spoleto (PG) o inviata via PEC all'indirizzo: comune.spoleto@postacert.umbria.it entro e non oltre le ore 12 del giorno 25 giugno 2018. Alla domanda vanno allegati: una foto recente dell'iscritto/a; una copia del codice fiscale dell'iscritto/a; una copia fronte-retro del documento identità in corso di validità dell'iscritto/a; una copia fronte-retro del documento identità in corso di validità del genitore o di chi esercita la potestà; una copia del codice fiscale del genitore o di chi esercita la potestà. Nel caso in cui le domande pervenute superino il numero di partecipanti previsto faranno fede data e ora di arrivo della domanda stessa. È previsto un contributo volontario. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi al COC di Spoleto al numero 0743-222450 o di persona (via dei Tessili 15, loc. Santo Chiodo).

Autobus prende fuoco a Milano, paura in zona Lambrate: i pompieri alle prese con le fiamme

[Redazione]

Un incendio è divampato su un autobus del servizio pubblico a Milano. Il mezzo era fermo al capolinea in via Viotti, zona Lambrate, senza passeggeri a bordo. La colonna di fumo nero e di fuliggine ha avvolto i palazzi circostanti e si è estesa fino alla piazza della stazione: la strada è stata chiusa per consentire ai vigili del fuoco di spegnere le fiamme che si sono sprigionate nella zona posteriore del mezzo. Il conducente è intervenuto subito con gli estintori e ha allertato la sala operativa. Secondo Atm "la vettura era appena stata collaudata" e i tecnici stanno effettuando verifiche per capire le cause. Al primo esame sembra essersi trattato di un problema all'alternatore. "È il secondo caso in pochissimi giorni, dopo quello di venerdì sera in via Rombon. Milano come Roma?" commenta Silvia Sardone, consigliera regionale di Forza Italia, a commento del video che ha postato su Facebook video da Facebook/Silvia Sardone

Crollo del campanile di Accumoli: 7 rinvii a giudizio

[Redazione]

Il gup del tribunale di Rieti, Ilaria Auricchio, ha disposto il giudizio per tutti e sette gli imputati per omicidio colposo e disastro colposo nell'ambito dell'inchiesta sul crollo della torre campanaria di Accumoli (Rieti) in seguito al sisma del 24 agosto 2016. Tra loro è anche l'attuale sindaco, Stefano Petrucci. Quel crollo uccise un'intera famiglia, padre, madre e due bambini piccoli. Il processo inizierà il 24 settembre. LEGGI ANCHE > ACCUMOLI, IL CAMPANILE CHE CROLLÒ SULLA FAMIGLIA TUCCIO FURI APERTO PER VOLERE DEL VESCOVO DI RIETI Quella struttura non doveva essere riaperta. Una lettera firmata dal vescovo emerito di Rieti Delio Lucarelli spiegò mesi fa Repubblica ha fatto riaprire nel 2010 il campanile. Quella torre campanaria il 24 agosto 2016, si sgretolò crollando nella stanza dove dormiva la famiglia Tuccio. Andrea e Graziella, i figli Stefano di 8 anni e Riccardo di un anno morirono uccisi sul colpo. La messa in sicurezza, secondo il sospetto dei carabinieri del Nucleo investigativo e i finanzieri della Polizia tributaria, è stata in realtà del tutto inutile. Avevano semplicemente applicato due staffe di ferro su una pietra alla torre, pietra che si stava staccando. [INS::INS] (in copertina ANSA/MASSIMO PERCOSSI) TAG: Accumoli, inchiesta terremoto

Milano come Roma, pullman ATM in fiamme | VIDEO

[Redazione]

Intorno alle 16 del pomeriggio del 20 giugno, un incendio è esploso a bordo di un autobus del servizio pubblico ATM a Milano, poco distante dalla stazione di Lambrate. Sul posto, in via Violi, il pullman è parcheggiato al lato della strada, mentre dal suo tettuccio si sta alzando un'alta colonna di fumo nero. LEGGI ANCHE > Roma, autobus esploso in via del Tritone: una donna ferita | VIDEO Incendio autobus Milano, il video (da pagina Facebook Local Team Tv) Incendio autobus Milano, la spiegazione dell'ATM Il fumo è arrivato fino all'altezza della stazione, ma al momento non si registrano feriti. Gli interventi delle autorità competenti sono in corso: la strada è stata chiusa, mentre i vigili del fuoco stanno provvedendo allo spegnimento del mezzo che presentava fiamme nella zona posteriore, all'altezza del motore. Il fumo ha raggiunto il sopraelevato della ferrovia ma senza provocare interruzioni. [INS::INS] L'autobus non aveva alcun passeggero a bordo. Secondo ATM, l'autobus ha avuto un principio di incendio che ha interessato la parte posteriore del mezzo e il conducente è immediatamente intervenuto con gli estintori per domare le fiamme. Nel frattempo è stata allertata la sala operativa per l'arrivo dei vigili del fuoco. La vettura era appena stata ricollaudata ha affermato ATM che sta procedendo a verifiche sul vano motore volte ad accertare l'origine dell'accaduto che, ad un primo esame, sembra essere stato un problema all'alternatore. Qualche settimana fa, una scena del genere si è vista in pieno centro a Roma. Nella famosa via del Tritone, un incendio era esploso su un mezzo dell'Atac. I passanti avevano avvertito un fortissimo rumore e, in quella circostanza, una donna era rimasta ferita. L'esplosione era stata provocata da un corto circuito nell'impianto elettrico del mezzo. Quello che è successo a Milano è il secondo episodio simile in pochi giorni. Come testimoniato da questa foto, il 15 giugno scorso un'altra vettura era esplosa provocando un grandissimo incendio. incendio autobus Milano (FOTO da account Twitter di Submarine) TAG: incendio autobus Milano

Carmagnola, la ruspa per abbattere la cucina di un'anziana malata: Il provvedimento è del 2008

[Redazione]

Prima gli italiani, maanziana signora di Carmagnola alla quale è stataabbattuta la cucina abusiva in un campo rom è nata a Pisa nel 1947 e la sua famiglia è in Italia da almeno sette generazioni. Dalle parole ai fatti, il provvedimento di demolizione è stato emesso dalla procura di Asti nell'ottobre 2008 e nulla ha a che fare né con l'amministrazione leghista del paese, né con la salita al Viminale di Matteo Salvini. LEGGI ANCHE > Carmagnola, la Lega ha già iniziato a usare la ruspa contro i rom Carmagnola, cosa non torna nella narrazione della ruspa di Salvini. Eppure, il leader della Lega e ministro dell'Interno aveva esultato per la presenza delle ruspe a Carmagnola, il centro piemontese dove ieri è stata abbattuta la cucina in un campo sinti. Ma quello è il container di una donna anziana e malata rivelano le persone che hanno assistito alla scena. Ovviamente, si tratta di una struttura abusiva e non era corretto che restasse in piedi. Ma ci sono una serie di circostanze nella narrazione della vicenda che sono state presentate in maniera difforme dalla realtà. [INS::INS] Quella casetta fu costruita negli anni Ottanta ha racconta Alan, il figlio della donna proprietaria della struttura, abbiamo rimessa a posto diverse volte. Erano 30 metri quadrati: una cucina con dentro un divano letto e un bagno. Però mia mamma viveva nel container di fronte, oppure veniva ospitata nel mio alloggio popolare. Gli occupanti della struttura in passato hanno avuto problemi con la giustizia, uno dei figli della donna ha una storia di tossicodipendenza alle spalle, la struttura non poteva stare lì dove si trovava. Carmagnola, iter del provvedimento di abbattimento. Lo sa anche il figlio della donna, che però ribadisce: Ammetto che la casa è abusiva. Ma perché non facciamo la conta delle abitazioni che hanno la piscina o che sono proprio in riva al mare e che sono abusive da sempre? Io da cinque anni ho una piccola impresa di pulizie, lavoro sette giorni su sette, e pago le tasse. Tutti si ricordano l'indignazione massima che colpì Matteo Salvini quando balzò agli onori delle cronache la storia di Nonna Peppina, sfrattata da una casetta dopo il terremoto nel centro Italia. Qui, però, il leader della Lega si trova dall'altro lato della barricata. Inoltre, il provvedimento fatto eseguire dal sindaco leghista Ivana Gaviglio non può in alcun modo essere attribuito a questa amministrazione, dal momento che le pratiche sono iniziate nel 2008. Tra l'altro, l'intervento è costato complessivamente 30000 euro, che non rientreranno mai più nelle casse dello Stato. TAG: Carmagnola, Matteo Salvini, Rom

Appartamento in fiamme in via Pontinia a Latina, salvate due persone VIDEO

[Redazione]

[INS::INS]Incendio questa notte in un palazzo di via Pontinia a Latina. Provvidenzialel arrivo dei Vigili del fuoco che hanno immediatamente evacuato lo stabile eportato in salvo una coppia di anziani. (Video Lazio Tv)[INS::INS]